

SUL SENTIERO V
L'UMANITÀ VERSO L'UNO



*Ai Maestri
ed ai compagni sul Sentiero*

INDICE

VERSO LA “RELIGIONE DELL’UMANITA”

Materia e Coscienza.....	4
L’Alchimia universale.....	7
Vita e morte.....	11
Scienza e spiritualità.....	14
L’ “ordine implicito”.....	17
La Grande Rete.....	19
Caso e “sincronicità”.....	22
Il paradosso delle religioni.....	25
Il “nucleo interiore” comune delle religioni.....	28
La “Rivelazione” ininterrotta.....	31
L’esoterismo e il “Dio unico”.....	34
La “Religione dell’Umanità”.....	37
Leggi e Principi della Nuova Era.....	40

INIZIAZIONE E DISCEPOLATO

Il Discepolato di gruppo.....	48
Il Lavoro futuro.....	51
La visione del Piano.....	54
L’Intuizione.....	57
L’Umanità, “aspirante mondiale”.....	60
Le iniziazioni.....	62
Il progressivo allineamento dell’anima.....	66
Il Suono e la Parola.....	69
La Consacrazione.....	72
“Diventare il Sentiero”.....	74
I requisiti per l’Iniziazione.....	77
Iniziazioni maggiori e minori.....	86
Invocazione per l’Unità.....	91
Bibliografia	93

VERSO LA “RELIGIONE DELL’UMANITÀ”

Materia e Coscienza

L’Uni-verso (*verso l’uno*) può essere immaginato come un immenso ecosistema, manifestazione del “disegno intelligente” che sottende tutta la vita. Esso svela gradualmente, a chi può comprenderli poiché ha raggiunto l’adeguato livello evolutivo, la natura e lo scopo del Disegnatore. La vita, che è il più complesso e il più armonioso dei fenomeni che conosciamo, è nata sotto precise condizioni ed è perciò una parte deliberata del disegno.

Similmente, la vita intelligente ed autoconsapevole è soltanto una minuscola parte dell’ecosistema, ma è quella frazione che può contemplare l’ordine e il senso della Manifestazione, cogliendone la segreta unità:

“**Quest’universo è un animale unico** che contiene in sé tutti gli animali... senza essere in contatto, le cose agiscono e producono necessariamente un’azione a distanza...Il mondo è un animale unico, è per questo che necessariamente deve essere in simpatia con se stesso; non c’è caso fortuito nella sua vita, ma un’armonia e un ordine unico.”

(Plotino, *Enneadi*)

La Bellezza dell’universo sta nella molteplicità della sua Unità.

(E.Roerich, *Appunti di Cosmologia*)

Noi umani siamo la vita che osserva la vita, potendo analizzare gli aspetti e ricercare il senso del mondo reale: attraverso la scienza ne sperimentiamo le leggi fisiche e attraverso la religione investighiamo la natura della nostra relazione con il Disegnatore.

L’amore e la cura per l’intera Manifestazione dovrebbero costantemente ri-fiorire ogni volta che ne contempliamo le parti armoniosamente connesse e interagenti.

I biologi moderni sono ancora incerti sulla definizione di cos’è la “vita”; i meccanicisti ritengono che essa consista nelle reazioni biochimiche che avvengono negli organismi, ma non ne spiegano i fenomeni vitali; i vitalisti ipotizzano l’esistenza di una forza vitale che agisce negli organismi in modo finalistico, ma non spiegano cosa sia questa forza vitale. Altri ancora ritengono che la vita sia un processo bioelettrico, ma ancora non è chiaro cosa sia in realtà l’“elettricità”.

La vita si manifesta come sensibilità, cioè come capacità di rispondere agli stimoli; questa caratteristica, che una volta si pensava appartenesse solo alle piante, esiste in

realtà in ogni elemento minerale, vegetale, animale, come già all'inizio del Novecento dimostrò lo scienziato Jagadish Chundere Bose. Ciò proverebbe il postulato spiritualista che *“Tutto è Vita”*, e che l'intelligenza latente in ogni frammento di materia si esprime formando organismi sempre più complessi seguendo l'impulso evolutivo universale:

Io morii come minerale
 E divenni una pianta,
 morii come pianta
 e divenni animale,
 morii come animale
 e divenni uomo...
 (Gialal al-Din Rumi)

Affermava il biologo J. Thomson che *“in ogni cellula esiste già un complesso psichismo”*, ovvero la capacità di reagire all'ambiente in forme sempre più avanzate, gerarchicamente organizzate. In ogni elemento o struttura vi è ordine, armonia e unità quando tutte le parti sono armoniosamente organizzate in una *“gerarchia”*:

“L'unità è una delle condizioni della vita, e può essere realizzata unicamente rispettando quell'ordine delle cose dove non solo l'inferiore accetta di sottomettersi al superiore, ma dove le attività di ciascuno convergono sia verso un vertice, sia verso un centro. **Un tale ordine di cose viene chiamato gerarchia”**.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Origene sosteneva che la creazione è *“continua ed eterna”*; tale visione è confermata dalla scienza astronomica, che vede continuamente formarsi nuove galassie e nuovi corpi celesti.

Secondo la Teosofia, lo Spirito, prima indifferenziato ed inconscio, scende lungo l'arco dell'involuzione immergendosi nella materia e differenziandosi sempre più fino a raggiungere un *“punto di svolta”*, che si situerebbe ai nostri tempi; a partire da questo momento la materia-energia-coscienza risalirebbe sull'arco ascendente per ritornare, sempre più *“spiritualizzandosi”*, alla Vita Emanante con accresciuta consapevolezza e con nuove capacità di poter creare a sua volta.

La Monade primordiale di vita indifferenziata, nella scala discendente, si avviluppa nella materia sempre più densa; subisce, con l'impatto esterno, un graduale risveglio delle sue potenzialità di sensibilità, emotività e intelligenza, fino all'identificazione cosciente con la Fonte originaria da cui è derivata.

“La coscienza è materia o la materia è coscienza?” afferma Ken Wilber, ricercatore contemporaneo. In altri termini, la Manifestazione è un misto di spirito e materia; essa, evolvendo dal semplice al complesso, passa attraverso vari stadi di diversificazione. Questa diversificazione, detta in linguaggio alchemico *“precipitazione”*, è, come si è detto, una condensazione dello spirito a gradi crescenti di densità e complessità. Quando questa diversificazione raggiunge definite proporzioni, inizia l'operazione inversa: la materia comincia la sua *“rarefazione”* spirituale. Se nella prima parte della vita della

manifestazione lo spirito è precipitato nella materia diversificandosi e cristallizzandosi, nella seconda parte la materia “si dissolve” in spirito, sublimandosi nell’unità:

“Ciò che è in alto è come ciò che è in basso.”
(Ermete Trismegisto)

“Gli avvenimenti di quaggiù hanno luogo in simpatia con le cose celesti.”
(Plotino, *Enneadi*)

L'Alchimia universale

Queste due operazioni, diversificazione e unificazione, coesistono simultaneamente nell'Universo, idea continuamente creata e mantenuta in esistenza dal Pensiero del Grande Alchimista. Al livello umano, è l'uomo stesso, “*essere di transizione*” secondo la terminologia di Aurobindo, che, essendo pervenuto dopo lungo cammino nella materia alla svolta della sua evoluzione, rende possibile la “*spiritualizzazione della materia*” trasmutando volontariamente se stesso; conformemente al suo destino di “*Dio in divenire*”, decide, ad un certo punto del suo percorso, con un lucido atto di volontà, di andare oltre la sua attuale statura umana. Pertanto, l’“oro” materiale della pratica alchemica non è che un simbolo; la trasmutazione dei metalli in oro è, di conseguenza, allegoria ed esempio didattico che allude alla necessità di apprendere l'arte della purificazione trasmutando i materiali grossolani e impuri della personalità nel metallo puro e prezioso dello spirito.

Solo diventando alchimisti sempre più per-fetti (da *per-fectus*, portato a compimento) potremo “*comprendere dall'interno*” i testi sacri, basati sulla visione dell'Unità, le cui interpretazioni sono tanto varie quanto sono diversi i livelli di sviluppo dei lettori:

“Nessuna interpretazione corretta dei Libri sacri è possibile, senza una disciplina fondata sullo sviluppo dei nostri organi spirituali. È sviluppando questi organi che acquisiamo la facoltà di proiettarci nei mondi superiori per farvi delle indagini. Dal basso, non si può vedere altro che una realtà frammentaria.

Fino a che non si scorge un ordine, una struttura, vale a dire i legami che uniscono tutti gli elementi e tutti i piani della Creazione, non si possono interpretare correttamente dei testi che sono stati ispirati dalla visione dell'unità divina.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Come nel processo alchemico “esteriore” è necessario il fuoco materiale, così nel processo di sublimazione interiore è richiesto il Fuoco spirituale, la cui essenza è Amore, che brucia tutto ciò che è di impedimento all'Anima. Il processo avviene con sofferenza, poiché la personalità si oppone allo sforzo dell'anima che con sforzo provvede alla combustione degli elementi grossolani; ma solo quando questo procedimento è sufficientemente avanzato essa può ottenere maggior controllo e flessibilità su tutti i piani:

“...l'uomo si eleva alla gloria tramite la sofferenza, al fine di rendersi ‘**flessibile e sottomesso**’, ossia impermeabile alle emozioni e alle sensazioni generate dai sensi fisici.”

(Helena Petrovna Blavatskj)

La “*flessibilità*” si riferisce all’assenza di resistenza della personalità la quale, nell’uomo comune, tende a preservarsi lottando contro ogni cambiamento; tale opposizione ostacola, implicitamente, la dissoluzione di materiali inutili e nocivi per l’anima che anela alla fusione con l’Unico. La “*sottomissione*” è il “cedere” dell’io individuale che prelude alla definitiva capitolazione della personalità egocentrata e all’abbandono alla più alta Volontà.

La Vita onnipervadente ha pertanto uno scopo evolutivo che ci porta a ricercare significati sempre più elevati nella Manifestazione e a riconoscere con sempre maggior chiarezza l’unità dell’Origine e del Fine modificando costantemente, parallelamente all’innalzarsi del livello evolutivo, la nostra “*idea di Dio*”:

“Quella profonda consapevolezza emozionale della presenza di una forza mentale superiore, che è rivelata nell’incomprensibile universo, è la mia **idea di Dio.**”
(Albert Einstein)

L’Universo intero, e l’Umanità in particolare, appaiono pertanto come un grande crogiuolo in cui si compie la Grande Opera, attraverso il Fuoco dell’Amore. Il progresso dell’essere umano avviene per sintesi sempre più ampie dal particolare agli universali: la mente analitica raccoglie informazioni le quali, rielaborate e riunite in forme-pensiero, formano categorie della mente astratta, che costituiscono le idee-archetipo percepite dall’Intuizione.

L’“eresia” della separazione, ovvero la convinzione che tutte le cose siano divise tra loro, porta alla negazione della vita stessa e all’azione egoistica, dimentica del bene comune; la Kathopanishad dichiara che tale modo di considerare l’esistente equivale ad essere morti. Un essere comincia a risvegliarsi quando si risveglia alla presenza dell’altro. Nasce allora nella sua coscienza una nuova qualità dell’attenzione, che riguarda il mondo interiore in cui sente immersi lui stesso e quell’altro che prima gli appariva in una dimensione diversa e lontana. A tale atteggiamento dell’anima fa riferimento il primo scopo dichiarato della Società Teosofica: “*Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell’Umanità senza distinzioni di razza, credo, sesso, casta, colore*”.

La vera condivisione, interiorizzata nel profondo del Cuore, può germogliare solo quando l’ego cede al Sé; essa ristabilisce l’ordine naturale, ripristina luce e salute; nel “dono” spontaneo e reciproco, “chi dà” e “chi riceve” perdono la coscienza della propria identità di “donatore” e “ricevente” poiché si muovono insieme, nella gioia, in un movimento a spirale ascendente.

Questo nuovo stato di coscienza tende a unificare sé e l’altro in un unico movimento e in un’unica direzione, nella comprensione sempre più chiara dell’unica Origine. Nella “*Voce del silenzio*” di H. P. Blavatskj il “dono” è la “chiave d’oro” che apre il primo dei sette portali che conducono l’aspirante all’altra riva, quella della liberazione dal ciclo delle rinascite. In tale stato scompare ogni separatività poiché l’io e l’altro sono avvertiti come immersi nel Sé:

“Prima di comparire sulla soglia del Sentiero, prima di oltrepassare la porta, tu devi immergere i due nell’Uno, **sacrificare il personale al Sé impersonale** e distruggere così il sentiero tra i due, o antahkarana.”

(Helena Petrovna Blavatskj, *La Voce del Silenzio*)

La percezione sensoriale, la frammentazione dell’esistenza e la molteplicità del conosciuto possono indurre ad una visione parziale e dolorosa del mondo e della propria vita individuale. Tale “pensare frammentario” ostacola la costruzione dell’*antahkarana*, cioè del ponte che collega la mente al Sé spirituale; esso non solo divide la vita in settori, quali l’umano e il non-umano, il mio e il tuo, il superiore e l’inferiore, ma separa gli eventi dalle azioni, i mezzi dai fini e le cause dagli effetti; in tal modo, perdendo la “visione olistica”, il reale appare oscuro e irrazionale, temibile e incomprensibile.

Sono le nostre abitudini, i nostri pensieri, le nostre paure che ci tengono ancorati alla frammentazione, alla divisione, al dolore.

Ma nell’uomo risvegliato esiste una forte spinta all’unità e una ricerca volta a conciliare gli opposti, a superare le divisioni, ad andare oltre i personalismi e l’alternanza degli stati d’animo. La *mente concreta* ci spinge ad analizzare, discriminare, suddividere, confrontare; la *mente astratta* ci porta sul piano degli archetipi, ove l’Universale illumina la realtà quotidiana, rendendo pertanto più limpidamente affrontabili conflitti e contrasti, e ove possiamo avvicinarsi alla sensazione dell’Unità del Tutto.

Allora:

- le emozioni si trasformano in veicoli di alti sentimenti;
- le analisi concordano con le Sintesi;
- il pensiero concreto si apre all’Universale;
- la prospettiva del quotidiano si dilata nell’Eternità;
- il dolore rivela il suo senso evolutivo;
- il travaglio si pacifica nell’accettazione;
- la sensibilità si eleva ad Intuito;
- la frammentazione si ricompono nell’Unità.

Può allora prevalere lo spirito della con-divisione, che incita l’individuo a riferirsi nelle sue azioni a quanto c’è di più elevato in lui, al fine di poter realmente “*co-operare*”, ovvero compiere Opere d’amore per l’Umanità insieme alle altre anime. La Cooperazione permette all’essere umano risvegliato di spiritualizzare la materia liberandola della sua oscura densità. Essa appare così al tempo stesso segno d’evoluzione e mezzo di perfezionamento poiché è il primo passo verso la realizzazione dell’Unità vivente.

Le creature che, nutrite dal medesimo grembo della Terra, usano le loro energie nel combattere per rimanere separate non riescono a fiorire spiritualmente, provocando dolore a se stesse e agli altri esseri della Manifestazione. Ogni offesa, ogni crudeltà, spietatezza o indifferenza nei confronti di qualsivoglia forma di vita porta malattia e morte al Pianeta, organismo vivente ed evolvente:

“...non potete separarvi in tal modo e procedere nella vostra evoluzione mentre calpestate gli altri. **Coloro che calpestate, ritardano il vostro progresso.** La sofferenza che causate è come fango che si attacca ai vostri piedi quando volete salire; perché dobbiamo ascendere insieme o cadere insieme e tutto il male che infliggiamo ad esseri senzienti rallenta la nostra evoluzione umana e rende il progresso dell’umanità più lento verso l’ideale che cerca di realizzare.”

(A. Besant)

Vita e Morte

Per molti, esiste un'energia che consente alle sostanze materiali di organizzarsi in una forma funzionale. Quando questa energia non è più presente, queste sostanze si separano e non formano più un intero coordinato. In ogni corpo gli elementi cooperano come un "organismo vivente" con comportamenti quali risposta all'ambiente, capacità di accrescimento, auto-organizzazione fino a che le risposte svaniscono contemporaneamente al venir meno dell'energia. Definiamo "morte" questo venir meno di scambi di energia e "vita" la comparsa o la presenza di tali scambi:

“La nostra vita altro non è che un susseguirsi di scambi che facciamo con l’Universo. La vita cosmica entra in noi, e dopo averla impregnata delle nostre emanazioni la rinviemo. Di nuovo assorbiamo quella vita, e di nuovo la inviamo. Questi scambi ininterrotti vengono da noi chiamati nutrizione, respirazione, e anche amore; e l’istante in cui essi s’interrompono viene chiamato *morte*”.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

In realtà Vita e Morte sono inscindibilmente collegate, poiché si alternano dinamicamente dando luogo a manifestazioni sempre più avanzate delle entità; la cosiddetta “Morte” è Vita e Rinascita in altre dimensioni, ove l’entità assimila il senso evolutivo della passata “vita” e si prepara ad una nuova esistenza e a nuovi progetti.

Ogni creatura della Manifestazione, consapevolmente o inconsapevolmente, tende teleologicamente alla realizzazione di un Piano, prima solo individuale, poi sempre più ampio e impersonale. Nel processo evolutivo, ogni organismo si solleva a livelli superiori di complessità e la coscienza, ovvero la capacità di rispondere e ricevere, espande la sua attività. Le creature primitive tenderanno solo al perpetuarsi della specie o al contatto con l’ambiente circostante; le creature con sensibilità e coscienza più sviluppate tenderanno a interazioni più ampie, possibili ad una consapevolezza più matura.

La Vita è adempimento degli scopi intrinseci all’energia che impregna e mantiene in essere la Manifestazione ed è tanto più tale quanto più consente relazioni e percezioni estese e sottili; la Morte è un avvenimento ricorrente in una vita senza fine, guidata, talvolta con modalità ancora implicite, dall’Armonia e dall’Amore. Ciò che appare “ingiusto” e “incomprensibile” in una vita si comprende e si illumina di senso se si dilata la vista alla serie di pensieri e azioni, della vita attuale o delle precedenti, che hanno portato a quei fatti e quelle situazioni, prodotti da quello stesso individuo che si lamenta dell’apparente ingiustizia.

Se la vita va avanti troppo a lungo, il corpo non è più idoneo e flessibile per le esperienze e i necessari mutamenti e adattamenti alle situazioni diverse hanno luogo con sempre maggiore difficoltà e lentezza. A questo punto, “la vita cambia forma”: episodi “dirompenti” interrompono il fluire ripetitivo di un’esistenza oppure la morte interviene a disintegrare i componenti materiali del corpo affinché l’evoluzione possa avvenire in corpi nuovi e più adatti:

“Osservate le pietre: ci sono sempre dei martelli o delle macchine che vengono a spaccarle, a frantumarle. Il destino delle pietre è di essere fatte a pezzi. Anche il destino di tutti gli esseri umani che permettono alla materia di dominare in loro è quello di essere un giorno “fatti a pezzi”. Si può dire che la vita oscilla tra due poli: lo spirito e la materia; e quando lo spirito – che è caratterizzato dalla mobilità, dalla flessibilità e dalla sottigliezza – viene a manifestarsi, niente può resistere a quelle forze di rinnovamento; tutte le forme che sono diventate vecchie e si sono irrigidite si sfasciano. **Il tempo - vale a dire le forze della vita - finisce sempre per scuotere le forme, allo scopo di obbligarle a rinnovarsi.**”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

La morte è pertanto importante quanto la vita stessa. Se la vita è troppo breve, ci sono insufficienti opportunità per raccogliere i frutti delle esperienze necessarie al perfezionamento; se la vita è troppo lunga, si ritarda il mutamento e l’evoluzione.

Vita e morte costituiscono pertanto un ciclo attraverso il quale si svolge il progresso verso livelli di più alta complessità e consapevolezza; la Natura ha modellato il ciclo della vita e della morte non solo per generare nuove e più complesse forme materiali ma anche per dar vita a nuove possibilità di esperienze, di atteggiamenti, di relazioni:

“**Tutta la vita è morte, così la morte è vita**, e l’intero grande ciclo delle vite forma nient’altro che un’Unica Esistenza.”

(Helena Petrovna Blavatskj)

Molti passano attraverso molteplici esperienze senza comprenderle, senza arrivare a scoperte rivelatrici funzionali all’evoluzione; il tempo trascorso fuori del corpo, al di là del velo, serve a distillare l’essenza delle esperienze e a trasformarle in saggezza, fino a creare un quadro ordinato e pieno di senso. Ai gradi pensatori e agli iniziati i fatti si presentano come un insieme coerente; essi leggono il significato dei fatti come un’unità e ne vedono connessioni e relazioni; fondendo analisi e sintesi comprendono il senso della parte come dell’intero.

L’essere aperti e recettivi è vita, il perdurare della memoria inutile e l’interferenza dannosa del passato ne impediscono il generoso fluire. Colui che “muore” in questo senso mantiene la sua mente nuova. E’ necessario, per cogliere il senso dell’intero processo ed entrare nel nuovo, imparare a distaccarsi e ad abbandonare le cose conosciute, praticando la disciplina del non-attaccamento, così come insegnato da Maestri d’oriente e d’occidente:

“O uomo, muori prima di morire, così da non patire la morte quando morirai.”

(Gialal al-Din Rumi)

“Muori ora, prima di morire, in modo da non morire quando morirai.”

(A. Silesius)

Scienza e spiritualità

Giordano Bruno affermava che le cose naturali sono “*autoespressioni di Dio*”, rappresentano “il linguaggio divino”. L’occultista e il mistico si avvicinano al Grande mistero del Creato con “senso sacro” ma con modalità e sentimento diversi. L’occultista cerca “razionalmente” la conoscenza di Dio, anche attraverso la scienza; il mistico insegue “sentimentalmente” l’unione col divino. L’occultista osserva e analizza le idee archetipiche e le forme-pensiero che si concretizzano nel reale; il mistico è teso alla scoperta della sua divinità interiore che può manifestarsi nel mondo. Naturalmente non vi sono distinzioni nette tra i due itinerari: al termine del Sentiero, infine, lì dove i percorsi apparentemente diversi si ritrovano nell’unità, il mistico confluisce nell’occultista e viceversa. L’uomo illuminato ha sviluppato le caratteristiche di entrambi. Le forze che muovono la Natura, permettendone il continuo mutamento e l’evoluzione, sono nascoste agli occhi degli uomini e sono studiate dagli scienziati soltanto per quanto riguarda il “come” i fenomeni avvengono per “come” essi si presentano all’osservazione; sono nascosti il “perché”, il fine ultimo di tali trasformazioni, le energie nascoste che agitano il Tutto, le sorgenti di tale inesauribile attività, la vitalità impellente che, seppur segreta, a molti appare come teleologicamente orientata. Quando la scienza abbandona i riferimenti alla morale, all’etica e alla spiritualità sperimentando ogni cosa in ogni campo senza discernimento, può produrre conseguenti devastanti per il Pianeta:

“E’ pericoloso dare alla scienza carta bianca per dominare le menti e per soggiogare la natura. La scienza ha acquisito un tale status di superiorità che attualmente ha la totale adesione dell’industria, degli affari, dell’educazione, della politica. Alcuni esperimenti scientifici sono talmente crudeli da arrivare al di là dei limiti civili. I valori etici, morali e spirituali sono essenziali per moderare il potere della scienza. **Così come la scienza necessita della spiritualità, anche la spiritualità ha bisogno della scienza.** Senza un certo livello razionale, analitico ed intellettuale la spiritualità può facilmente diventare una ricerca settaria ed egoica.”

(Satish Kumar, *Terra, Anima e Società*, vol. I)

La differenza tra la conoscenza di tipo scientifico e la conoscenza esoterica è stata spesso identificata nel fatto che la scienza si basa su dati sperimentali oggettivi, aperti alla verifica e al controllo, e quindi ripetibili, mentre l’esoterismo per sua natura è aperto solo a pochi, che condividono l’accesso a un sapere o a una esperienza esclusiva, che ha caratteristiche di non ripetibilità. Scientifico sarebbe dunque sinonimo di *oggettivo*, esoterico di *soggettivo*, cioè *non oggettivo* e quindi *non ripetibile*. Ma con lo sviluppo della Mente intuitiva Scienza e spiritualità, per secoli inconciliabili e spesso ostili, si riveleranno infine come strumenti diversi di conoscenza, conciliandosi in una visione unica superiore.

Tale è anche la concezione del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov:

“La scienza, tanto quanto la religione, è responsabile dell’evoluzione dell’umanità. I veri scienziati sono quelli che vedono le conseguenze che le loro scoperte possono avere in tutti i campi dell’esistenza, fino al campo psichico; questo perché il mondo fisico e il mondo psichico obbediscono alle stesse leggi, e ogni scoperta nel mondo fisico può avere un’applicazione anche nel mondo psichico...”

Per essere un vero progresso, il progresso scientifico deve indicare nuovi orientamenti psichici e spirituali.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Sempre più evidente è il parallelismo tra le affermazioni dei fisici contemporanei e le intuizioni dei mistici; nel 1929 il fisico Heisenberg ebbe un incontro significativo con il poeta e mistico indiano Tagore riguardo ai rapporti tra la mistica orientale e la fisica quantistica. Il parallelismo che ne risultò confermò i concetti di relatività, di interconnessione, di dinamismo e non permanenza. La scienza va confermando che in ogni attività di osservazione esiste un rapporto tra osservatore e osservato, che mantiene i due in stato di reciproca dipendenza e relazione; anche nella visione teosofica si afferma che entrambi sono parte di un unico processo. Einstein, in una conversazione avvenuta nel 1935, rilevava a proposito della “*Dottrina segreta*” di H. P. Blavatsky:

“C’è qualcosa in quegli argomenti che mi rende perplesso e sono sorpreso di quanto essi siano vicini alla fisica moderna...”

Ogni epoca culturale esprime idee-seme che pervadono il pensiero e la sensibilità di una società: il Medioevo era dominato dall’idea di gerarchia e di “religiosità”; il Rinascimento da quella dell’*homo faber*, artefice del proprio destino, microcosmo nel macrocosmo; il Romanticismo dalla valorizzazione del sentimento; l’Illuminismo dall’enfasi sulla Ragione umana; il nostro tempo privilegia i concetti di *Evoluzione*, *Relatività*, *Sistemi*, *Esoterismo*, *Olismo*:

Evoluzione. Il termine “evoluzione” è stato assente nella cultura europea fino al XIX secolo, quando, dopo la pubblicazione de “*L’evoluzione della specie*” di Darwin, divenne uno dei modelli validi per pensare il mondo. Oggi è la norma pensare all’evoluzione come al cambiamento necessario per progredire, e l’esoterismo la considera il movimento teleologico guidato da un Principio intelligente che dà risposte consapevoli e direzionate al reale, pur se ancora l’uomo comune non riesce a leggere la regola interiore dietro a fatti ed eventi.

Relatività. Il concetto di relatività, introdotto da Einstein, ha guidato i fisici a pensare lo spazio e il tempo in relazione l’uno con l’altro; anche da un punto di vista interiore, Spazio e Tempo fanno parte di un continuum ancora difficilmente comprensibile per la mente umana all’attuale stato di evoluzione. La relatività ha permeato aspetti della vita culturale e di pensiero dei nostri tempi; nulla sembra avere significato e valore di per sé, ma ogni cosa ha identità solo in quanto riferita ad altre cose. La Saggezza antica

considera che “*Tutto è Maya*”, ovvero nella Manifestazione nulla è ciò che sembra essere e ogni cosa assume importanza se collegata al tutto.

Il pensiero sistemico. Il pensiero sistemico è correlato al concetto di relatività: poiché le cose hanno valore solo in relazione ad altre cose, i sistemi di relazione, o modelli, assumono importanza per spiegare il mondo. Sappiamo che non un solo atomo dell’universo può essere spostato senza cambiare l’equilibrio del tutto, in cui ogni cosa ha la sua utilità e la sua parte da svolgere. Lo scienziato Ilya Prigogine descrive gli esseri viventi come sistemi che possono sfuggire all’entropia mediante la loro auto-organizzazione; la Saggezza antica parla di cicli e corrispondenze, proponendo un’evoluzione della storia, sia cosmica che umana, che procede attraverso “sistemi” di mondi situati su diversi piani interiori.

Esoterismo. Riguardo ai concetti di *manifesto* ed *esoterico*, molta parte della ricerca del nostro tempo è rivolta a far emergere la realtà nascosta dalle apparenze di superficie; così, il concetto dello scienziato Bohm dell’“*ordine implicito*” dell’universo è un tentativo di individuare il livello più profondo della realtà, sottostante all’ordine osservabile, e la psicanalisi di Freud ricerca le cause di nevrosi e disturbi della personalità nell’inconscio, inosservabile a livello superficiale. Anche la Saggezza antica e i moderni ricercatori spirituali del nostro tempo ricercano la Realtà oltre i fenomeni evidenti e *mayavici* del mondo, riservando a pochi i risultati di scoperte, percorsi e intuizioni.

Olismo. Evidenti tendenze portano alla sintesi di diverse vie di ricerca, in una costante tensione a formulazioni olistiche, che riconoscano l’essenziale e mirino a sintesi sempre più ampie. Sembra che gli scienziati del nostro tempo aspirino a scoprire una sorta di grande Teoria Unificata, che dia senso al mondo spiegando tutti i processi naturali attraverso un’unica Legge sulla quale poggia l’intera realtà. Viviamo in un grande “oceano di pensiero”, dove tutte le menti sono collegate, e di cui Internet è la manifestazione visibile nella materia. Da un punto di vista politico, è evidente la tendenza al superamento delle differenze razziali e all’unità dei popoli più avanzati attraverso “procedimenti di unificazione”: Stati Uniti, ONU, Comunità Europea. Gli ecologisti sostengono che siamo parte di un Pianeta vivente ed evolvente e la medicina olistica considera l’uomo nella sua interezza di psiche e soma, e non un agglomerato di organi che possono essere curati separatamente.

L’“ordine implicito”

Oggi molti percepiscono il nostro globo come un sistema vivente, capace di auto-organizzazione e inserito nel più vasto spazio del Sistema Solare. La sua vita si svolge non solo attraverso una fitta rete di relazioni, interne ad esso, intessuta dagli esseri minori che vi dimorano, ma anche mediante un complesso di relazioni esterne, che si stabiliscono con gli altri globi del Sistema maggiore. La Scienza ci ha permesso di intuire lo spazio in cui questi mondi sono immersi come un “*vuoto pieno di energie*” di straordinaria potenza. Le più recenti ipotesi scientifiche si avvicinano alle conoscenze occulte della Saggia di tutti i tempi. Il fisico David Bohm, che ha risentito profondamente dell’influenza di Krishnamurti, si interroga sull’ “unità”, sul “senso” del reale e sul rapporto visibile-invisibile; egli si riferisce a:

“...**un ordine implicito**, un ordine nascosto...che opera al di sotto del caos apparente e della discontinuità delle singole particelle di materia descritte dal quantum meccanico...la sorgente di tutta la visibile materia del nostro universo spazio-temporale.”

(R. Weber, *Dialoghi con scienziati e saggi*)

Per la Saggia antica, lo scopo della vita è quello di evolvere attraverso diversi sistemi dell’universo manifesto, per cogliere infine, quando avremo elaborato la necessaria conoscenza e saggezza, i dati oltre l’esistenza fenomenica, approdando alla sottostante Realtà vivente che è Unità. L’unità è, pertanto, suprema Verità; è l’illusione dell’uomo a cogliere la separatezza:

“La radicale unità dell’essenza ultima che è parte costituente di tutti i composti in natura.... - nella più totale accezione del termine, sia sul piano spirituale che su quello intellettuale, o nel mondo fisico – è **la legge fondamentale della Scienza Occulta.**”

(Helena Petrovna Blavatskj, *Dottrina segreta*)

Possiamo percepire i tre Regni di natura come sistemi complessi intercomunicanti; il regno degli uomini è attualmente impegnato in un cambiamento profondo, poiché si avvia a passare dalla condizione di “*consumatore*” dei beni della Terra al ruolo più evoluto di “*custode responsabile*” degli stessi; sempre più è recepita dalla Mente intuitiva la forza delle grandi Leggi della Vita: la *Legge di Sintesi*, la *Legge di Attrazione*, la *Legge di Economia*, che gli individui risvegliati percepiscono chiaramente come superiori alle piccole leggi degli uomini, poiché le includono e le trascendono.

L’evoluzione della mente ha permesso infatti non solo di potenziare il procedimento del pensiero logico-lineare ma anche di evidenziare le possibilità del pensiero analogico-intuitivo, che ci permette di percepire la presenza delle grandi Leggi, su scale diverse, nella manifestazione della Vita. Tale nuovo approccio ci permette di cominciare a unificare quei saperi separati che, invece di contrapporsi dialetticamente delegittimandosi reciprocamente, possono ora cominciare ad integrarsi in una visione comune complessa ed articolata.

Einstein così si esprimeva a proposito del rapporto tra scienza, intuizione e religiosità:

“...alla base di ogni lavoro scientifico un po’ delicato si trova la convinzione, analoga al sentimento religioso, che il mondo è fondato sulla ragione e può essere compreso... La missione più alta del fisico è dunque la ricerca di queste leggi elementari, le più generali, dalle quali si parte per raggiungere, attraverso semplici deduzioni, l’immagine del mondo. **Nessun cammino logico conduce a queste leggi elementari: l’intuizione sola, fondata sull’esperienza, ci può condurre ad esse.** A ciò che viene felicemente chiamata *l’armonia prestabilita.*”

Nelle menti di molti si manifesta sempre più chiaramente la coscienza di essere strettamente interconnessi e reciprocamente dipendenti non solo con i propri simili, ma con tutte le forme di vita e di coscienza.

Questa consapevolezza di interdipendenza favorisce potenzialità di visione e progettazione in comune, e la possibilità, per l’Umanità Una, di determinare i destini dei popoli e degli individui. Sempre più spesso, pertanto, l’attenzione collettiva si focalizza sull’aspetto *relazionale* della vita e sulla *qualità della relazione* e si rivolge a percepire se stessi e il mondo nell’“*essenza*” più che nell’aspetto “*forma*”. Riguardo a se stesso, l’individuo risvegliato scopre che la propria essenza è costituita da un centro di consapevolezza in cui agisce *l’energia del pensiero e della volontà*; da qui la responsabilità di ogni essere umano rispetto all’uso che egli fa del proprio pensiero, che crea e determina la forma e la qualità della realtà.

Secondo la medicina cinese l’essere vivente non va concepito come una materia animata dall’energia. Il concetto di *Ch’i* come materia e nello stesso tempo energia universale porta a considerare materia ed energia come un tutto unico e universale; esse sono in essenza la stessa cosa e possono quindi trasformarsi l’una nell’altra dando origine a un dinamismo nel quale tutto si muove, è in vibrazione e trasformazione. La vita è pertanto una complessa catena di mutamenti dell’energia universale.

Analogamente, David Bohm intravede un’unità sottostante alla materia e alla coscienza:

“...siamo separati solo perché ci immergiamo sempre più nel mondo manifestato, che assumiamo come realtà di base...Nella realtà non manifesta **tutto si interpenetra, si interconnette, è uno.** Perciò possiamo dire che, nel profondo, la coscienza dell’umanità è una sola.”
(R. Weber, *Dialoghi con scienziati e saggi*)

La Grande Rete

Secondo il fisico Amit Goswami, la fisica quantica (così come molte altre scienze moderne) sta dimostrando che l'unità essenziale di tutta la realtà è un fatto sperimentalmente verificabile. Egli ritiene che questa conferma scientifica di antiche intuizioni spirituali contiene delle implicazioni enormi, poiché tale convinzione provocherebbe un indiscutibile mutamento di paradigma. La sua opinione è che, siccome ora la Scienza è sempre più in grado di confermare il misticismo, molto di ciò che prima richiedeva un atto di fede adesso può essere empiricamente dimostrato; quindi, il paradigma materialista che ha dominato il pensiero scientifico e filosofico per più di duecento anni può fondatamente essere messo in discussione. J. E. Charon, che ha assimilato il pensiero di Teilhard de Chardin riguardo alle caratteristiche "spirituali" insite fin nelle particelle infinitesimali, afferma:

“Ciò che ancora oggi il grande pubblico generalmente ignora è che **lo spirito**, senza neppure bussare alla porta, **sta per fare bruscamente la sua apparizione nei laboratori della scienza moderna.**”
(J. E. Charon, *Ho vissuto quindici miliardi di anni*)

Paul Davies ne *“La Mente di Dio”* ritiene che l'universo fisico è costruito con una tale ingegnosità da far pensare che debba esistere un livello più profondo di spiegazione.

E il Maestro Aïvanhov afferma ancora più chiaramente:

“Lo stesso legame che unisce nuovamente il Creatore alle creature, lega di nuovo tutte le creature fra loro ed anche tutti gli elementi della Creazione. È la comprensione di questo legame a costituire la vera religione. **La vera religione, dunque, sottintende anche la scienza**, la conoscenza della Natura e delle sue leggi. Ecco perché questa separazione fra scienza e religione, della quale alcuni vanno tanto fieri, non ha alcun senso. Se si separa la religione dalla scienza, significa che non si è compreso veramente né l'una né l'altra.”
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

E ancora:

“La tendenza naturale degli esseri umani è quella di sottrarsi alla vita collettiva, universale, per vivere unicamente una vita personale. Essi immaginano che stando separati gli uni dagli altri saranno al riparo. No, è un'illusione. Nell'isolamento interiore che creano per se stessi, espongono la propria anima a tutti i pericoli. Ovviamente non possiamo essere sempre con gli altri, e del resto ciò non è auspicabile, ma occorre almeno essere con loro tramite il pensiero. Anche il nostro desiderio di perfezionamento deve avere come scopo non la sola nostra evoluzione, la sola nostra salvezza, ma la salvezza di tutti gli esseri umani sulla terra. La parola "unità" è la più profonda della scienza spirituale, e in essa sta il senso della nostra esistenza. La coscienza di appartenere a un'unica grande famiglia ci dà la sicurezza di fare qualcosa di grande. Tale grandezza non proviene da noi, ma dalla famiglia universale alla quale apparteniamo: è questa a sostenerci e a salvarci dalla sensazione di povertà, di solitudine, di inutilità e di vuoto che a volte può impadronirsi di noi.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

La Meccanica Quantistica rivela la fondamentale unità dell'universo, mostrando che non possiamo scomporre il mondo in unità minime dotate di esistenza indipendente; né, per quanto ci addentriamo nella materia, la natura ci rivela la presenza di un "mattone fondamentale". La teoria dei quanti vede l'universo come una ragnatela di relazioni interdipendenti le cui parti si definiscono solo in connessione con il tutto e mette in discussione la nozione di oggetto separato dall'osservatore. Le ultime scoperte della Meccanica Quantistica hanno enfatizzato il ruolo del soggetto cosciente a tal punto da portare alla inevitabile conclusione che nulla può esistere al di là della percezione del soggetto, e che quindi non ha senso attribuire oggettività, cioè esistenza propria e indipendente, ad alcunchè per il semplice fatto che nulla può esistere al di là dell'essere percepito. Questa prospettiva sembra di fatto attribuire alla scienza - così come viene intesa comunemente oggi nel mondo occidentale - il ruolo di depositaria di credenze dogmatiche nel primato della materia, che hanno sul piano ontologico la medesima validità di una fede. In questa visione, quello scientifico diventa quindi solo *uno* dei *tanti* metodi di indagine della realtà sviluppati dall'uomo nel corso del cammino evolutivo.

Scomparirebbe dunque il primato della Scienza Occidentale, e tra Fisica ed Esoterismo non vi sarebbe più di fatto alcuna differenza ontologica:

“L'idea dell'unicità della Vita...sta trasformando le ricerche scientifiche perché gli scienziati si sono finalmente convinti della necessità che ogni ramo della scienza collabori con gli altri perché nessun fenomeno naturale è indipendente dagli altri.”
(Bernardino del Boca, *La Dimensione Umana*)

La teoria della relatività ha rivelato il carattere intrinsecamente dinamico dell'universo, mostrando che il movimento è alla base della sua essenzialità costitutiva. L'importanza di ogni parte del "*web cosmico*" dipende dalle proprietà delle altre parti e la coerenza globale dei rapporti reciproci determina la struttura dell'intero "*web*". In tale nuova visione, le interconnessioni reciproche del mondo determinano la coscienza di chi osserva e viceversa; questi concetti sono largamente applicati nella sociologia e nella psicologia. Nella Teoria della Comunicazione non viene più considerato così importante il contenuto della comunicazione; seguendo la prospettiva della fisica e della cibernetica, la Pragmatica della comunicazione pone l'accento sulla dinamica del processo comunicativo per cui i contenuti sono considerati dentro il circuito dinamico del processo e osservati in relazione all'emittente e al ricevente. Nel 1927 Werner Heisenberg propone il "*principio di indeterminazione*" secondo il quale è impossibile determinare esattamente e nello stesso istante sia la posizione che la velocità di una particella. La teoria implica *che tutte le forme della materia sono indeterminate a causa della loro stessa natura*. Invece di vederla come un aspetto speciale della teoria quantistica in una fase del suo sviluppo, Heisenberg presentò

l'indeterminazione come legge fondamentale ed universale della natura e suppose che tutte le altre leggi della natura si adeguassero ad essa.

Afferma a tal proposito David Bohm :

“Così la rinuncia alla causalità nell'interpretazione usuale della teoria quantistica non si dovrebbe considerare semplicemente come un risultato della nostra incapacità di misurare i valori esatti delle variabili che dovrebbero entrare nell'espressione delle leggi causali al livello atomico, ma piuttosto come conseguenza del fatto che non esistono tali leggi.”
(D. Bohm, *Causality and Chance in Modern Physics*)

Caso e “sincronicità”

La scienza studia i fenomeni naturali al livello più fondamentale e generale, utilizzando lo strumento matematico per indagare la struttura della realtà. Questa corrispondenza tra la matematica (un fenomeno interno al nostro intelletto) e le leggi che regolano i fenomeni della natura (all'infuori di noi) ha sempre sorpreso gli scienziati. Galileo, il primo ad affermare che “*la natura parla in linguaggio matematico*”, è il padre del metodo scientifico. Questo atteggiamento di fiducia nell'intelligibilità del reale in termini logico/matematici proseguì senza intoppi fino ai primi anni del 1900, quando Einstein, di fronte ai primi risultati che avrebbero poi spinto i fisici a creare la Meccanica Quantistica, intuendo mutamenti nella prospettiva razionale e intelligibile che da sempre aveva dato “senso logico” alla realtà, esclamò: “*Dio non gioca a dadi*”. Anche se Einstein si è sempre rifiutato di accettare la nuova visione del mondo che emergeva dalle sperimentazioni, molti altri fisici hanno accettato il mutamento di prospettiva evidenziando il bisogno e il tentativo di sviluppare una concezione della realtà anche con l'apporto di approcci diversi, spesso considerati “non scientifici”: Wolfgang Pauli collaborò con lo psicologo Jung alla definizione di un principio complementare al principio di causalità, il *principio di sincronicità*, e fu talmente attratto dalle teorie junghiane da concepire un testo dal titolo “*L'interpretazione della natura e della psiche*” (1952); Erwin Schroedinger si interessò molto di filosofia sia occidentale che orientale, e scrisse un libro dal titolo “*Che cos'è la vita?*”; Fritjof Capra, fisico delle particelle, ha abbandonato la carriera di fisico per dedicarsi a scrivere libri divulgativi sulla visione del mondo che scaturisce dalla Nuova Fisica; Frank Tipler, cosmologo, è autore di un testo dal titolo sorprendente: *La Fisica dell'immortalità*.

Sembra che i fisici siano i primi testimoni di un cambiamento epocale che sancisce l'abbandono della concezione meccanicistica della realtà.

Un cambiamento si porta però necessariamente dietro la perdita di alcune certezze, e questo può far nascere resistenze e paure più o meno inconscie. Accettare la nuova visione del mondo che emerge dalla Meccanica Quantistica porta come conseguenza lo scardinamento di antichi assetti conoscitivi e di rassicuranti inquadramenti della realtà, e pertanto del senso complessivo dell' “essere al mondo”. Sembra addirittura diventare falsa - ed è questo il motivo della perplessità di Einstein - l'ipotesi di fondo che da Galileo in poi ha sempre sorretto l'indagine scientifica: la natura parla in linguaggio matematico. Ma vi è da considerare che dai primordi della Scienza il progresso scientifico implica il superamento delle teorie sperimentate e credute immutabili e la scoperta di altre più ampie che contengano come aspetto particolare la precedente, senza contraddirla. Così, ad esempio, la Teoria della Relatività di Einstein non nega la teoria precedente, ovvero la meccanica Newtoniana, ma la inquadra come sottocaso particolare. In altri termini: per velocità piccole, di molto inferiori alla velocità della luce, i fenomeni sono ben descritti dalla meccanica Newtoniana, ma quando le velocità in gioco sono più elevate bisogna far riferimento alla teoria di Einstein. Questo schema di ampliamento del sapere ha subito una sospensione quando la comunità dei fisici si è trovata di fronte i fatti sperimentali e i tentativi di interpretazione della Meccanica Quantistica. E' come se ad un certo punto si fosse rotto il principio di intelligibilità

razionale del mondo fisico. Pertanto Einstein, che presumeva di non dover abbandonare un inquadramento razionale ai fatti, insieme a due colleghi elaborò un esperimento ideale, conosciuto come esperimento o paradosso EPR, con il quale intendeva dimostrare che la Meccanica Quantistica non poteva essere considerata una teoria fisica perchè incompleta. Il paradosso EPR ha dato origine negli anni '60 ad una rielaborazione che indusse ad una verifica sperimentale, il Teorema (o disuguaglianza) di Bell, e nel 1983 si è avuto il risultato dell'esperimento condotto da Alain Aspect a Parigi per una verifica sperimentale. I dati sperimentali hanno confermato che la Meccanica Quantistica fornisce una descrizione dei fatti “scientifica” e aderente alla realtà.

La Fisica ci ha abituato a considerare che il senso comune a volte ci inganna. Per esempio, le pareti della stanza in cui siamo, il tavolo su cui appoggiamo il computer che noi percepiamo come solidi e “reali” sono fatti in massima parte di vuoto. La massa nucleare (il 99,9% della massa dell'atomo) è concentrata in uno spazio minimo mentre gli elettroni ruotano attorno al nucleo a grandi distanze. La proporzione è quella di un granello di sale (nucleo) al centro della cupola di S. Pietro (spazio in cui ruotano gli elettroni). L'atomo è dunque vuoto anche se l'impressione che ne abbiamo è che la materia sia fatta di un “tutto pieno”. In questo caso riconosciamo che la nostra sensazione sia fuorviante rispetto ad un livello di verità più aderente alla intima natura delle cose; accettiamo questa convinzione per fede nella scienza, perchè sappiamo che queste teorie sono verificabili da appropriate esperienze di laboratorio. Questo è solo uno dei casi in cui i nostri sensi ci ingannano: pensiamo all'equivalenza massa-energia, al diverso scorrere del tempo a seconda del moto dell'osservatore (paradosso dei gemelli), alla contrazione delle lunghezze a seconda del moto dell'oggetto...

Ma non sempre è così: per quel che riguarda il Teorema di Bell e le sue straordinarie conseguenze c'è da parte della cultura ufficiale un atteggiamento di chiusura, forse per le conseguenze dirimpenti delle prospettive che ne derivano. Il Teorema di Bell ci mostra fondamentalmente che, se la Meccanica quantistica è valida - e gli esperimenti fisici non sono stati finora in grado di affermare il contrario - le misurazioni eseguite su due particelle saranno sempre correlate, indipendentemente dalla distanza che le separa. John Gribbin afferma quanto segue a proposito di questo paradosso:

“Essi [gli esperimenti basati sul test di Bell] ci dicono che **le particelle che hanno interagito una volta continuano in un certo senso a far parte di un unico sistema**, che risponde come un'unità a ulteriori interazioni. Virtualmente ogni cosa che vediamo, tocchiamo e sentiamo è costituita da un insieme di particelle che fin dai tempi del Big Bang hanno interagito con altre particelle.”

(John Gribbin, *Search of Schrodinger's Cat*)

In sintesi, il messaggio che emerge è il seguente: la logica e la razionalità non sono strumenti che valgono in senso assoluto, ma hanno il loro limite. Non si può quindi avere piena fiducia in questi mezzi pretendendo una comprensione razionale e causale di tutta la realtà e non si può ricorrere alla meccanica newtoniana all'infuori del campo di applicabilità di questa teoria. Il Teorema di Bell svela che l'atteggiamento razionale

non esaurisce l'analisi della realtà, e proprio in nome della scienza dobbiamo andare oltre se non vogliamo rinchiuderci in un dogmatismo razionale parallelo al dogmatismo teologico che ha caratterizzato il Medioevo. La cultura occidentale, che non è in grado di concepire nulla se non in termini razionali, ha spesso avvertito questa teoria come un attacco a qualsiasi possibilità di fare scienza. Si teme che rinunciare ad un'analisi del reale in termini razionali possa riportare ad una sorta di contaminazione tra scienza e misticismo, procedimento che abbiamo imparato ad evitare da quando Galileo ha introdotto il metodo scientifico.

Di certo da tali nuove visioni consegue la necessità che lo studio della realtà superi la logica razionale con cui abbiamo indagato fino ad oggi, e che accetti di considerare la sincronicità oltre alla causalità.

In sintesi, la prospettiva più ampia che emerge:

- avvicina oriente e occidente, fisica, religione, filosofia;
- reintroduce nella scienza la componente femminile, “magica” della realtà;
- armonizza la dicotomia tra materia e spirito;
- accorda le scienze esatte con quelle umane;
- rende ad ogni branca della scienza il suo ruolo e la sua dignità;
- concilia l'analisi dei dettagli particolari con i messaggi provenienti dal Tutto;
- proclama il livello di intima armonia del reale.

La Nuova Fisica, in quanto a volte in conflitto con la nostra idea classica di razionalità, aiuta ad identificare le proprietà più intime del mondo e a chiarire che l'intelligibilità del reale in termini razionali non è una proprietà del mondo ma è una proprietà del nostro modo di guardare alla realtà. Essa, con le straordinarie sfide che impone al nostro tentativo di comprendere, sostiene il tentativo di distinguere quanto della realtà abbiamo compreso veramente e quante sono invece le idee preconcepite che derivano dal nostro modo di osservare la realtà.

Il paradosso delle religioni

Chiese e confessioni religiose hanno svolto per millenni un'utile opera di incivilimento, di riflessione sull'etica e sulla responsabilità, e di avvicinamento dell'uomo al trascendente. I gruppi religiosi hanno iniziato molte generazioni al pensiero e alla pratica morale e spirituale; hanno fornito le strutture e donato il senso dell'accoglienza, comunità e della solidarietà. Gli ordini religiosi hanno agito come vivai per tante anime in ricerca e come centri di disciplina per la strutturazione della Volontà e del Proposito. Le Religioni hanno pertanto avuto grandi meriti, e grandi figure storiche: santi, maestri, mistici, illuminati d'Oriente e d'Occidente.

Ma credenza e fede non possono sostituirsi alla verità, e pertanto vera religione non è imporre dogmi che il credente deve accettare. Credere pone fine all'indagine e alla seria ricerca, accecando gli individui invece di sostenerli nel realizzare la verità:

“Con la crescita dell'uomo e l'ulteriore sviluppo mentale, **saremo controllati sempre più dall'interno di noi stessi**, dal potere della vita che controllerà le nostre menti in modo più completo, e sarà interpretata e accettata a seconda della sua ragionevolezza. La nuova religione in arrivo con l'era dell'Acquario sarà ragionevole. Nell'era dei Pesci, la forma ha controllato troppo la vita. Nell'era dell'Acquario, la vita controllerà la forma in modo più adeguato.”
(Foster Bailey, *Riflessioni*)

Le istituzioni religiose sono state spesso separative e dogmatiche; le “teologie” hanno più frequentemente diviso che unito l'umanità e le “chiese” sono state più frequentemente luoghi di potere che di elevazione dello spirito:

“Le più potenti istituzioni del mondo appartengono a due categorie: religiose e governative. Al tempo in cui furono formate, la società le considerava utili, essenziali.
Oggi, è necessario che la società elimini entrambe le istituzioni. Non voglio dire che dovremmo eliminare la religione; dovremmo piuttosto liberarci delle istituzioni religiose. Non voglio dire nemmeno che non debbano esistere provvedimenti adeguati, a favorire il benessere pubblico; **dovremmo piuttosto liberarci delle istituzioni che, in nome del servizio, esercitano autorità sul popolo...**”
(Vinoba Bhave, *Il Sé e il Supremo*)

L'uomo spesso fissa nella sua mente un certo tipo di ipotesi riguardo all'intangibile e onnipresente Mistero in cui viviamo, muoviamo ed esistiamo e tale ideale permane cristallizzato fino a che egli non raggiunge una fase in cui esso non potrà più soddisfarlo. L'ideale recede continuamente e, a causa della mutevolezza delle fasi di sviluppo individuali e di quelle dell'umanità, sarà adeguato solo per un'epoca o, comunque, per un lasso di tempo. Le masse limitano Dio per paura; e, quando è la paura a dominare invece dell'Amore, l'uomo crea oggetti di venerazione e di terrore che lo rendono cieco e sordo alla voce della Ragione e offuscano la Comprensione

maggiore. Così, percepiamo, invece della divina Unità, una congerie di confuse particelle; invece della Luce, una serie di riflessi spezzati di Essa:

“E’ nel compiere uno sforzo troppo grande per aggrapparsi a qualche **limitato concetto della Divinità**, così come è stato fatto nel passato - limitando l’illimitato - che viene compiuto un grande torto all’anima che aspira. L’avidità ad aderire ed il persistente attaccarsi ad un ideale di Dio logoro, e del quale si è vista la fine, nell’abietto timore che quel Dio andrà perduto, o che egli stesso si perderà se non vi si manterrà fedele, quando in realtà, il grande Padre-Madre vive nella sua anima invocando un’espressione più intensa, è un triste ostacolo per l’uomo.”
(Francia La Due, *L’Insegnamento del Tempio*, vol. I)

Quando il ricercatore matura ed inizia a risvegliarsi, ricerca una “nuova visione” della Divinità, talvolta sentendosi in colpa per non sentirsi più “dentro” la chiesa dei suoi padri o la religione della tradizione. Non si rende conto che proprio l’insoddisfazione per quella “idea di Dio” è indice di un progresso maggiore rispetto al tempo precedente, quando, per insicurezza, timore di perdersi, gregarismo o scarso senso critico, si aggrappava a ideali più stabili nel tempo. Il permanere attaccati ad un’idea logora e superata della Divinità è un offuscamento per l’anima che invoca un’espressione più intensa e aspira alla Verità, desiderando coniugare Ragione e Devozione. Il ricercatore-aspirante comprende di aver percepito una serie di riflessi spezzati della divinità e si rende conto che i diversi volti di Dio rispecchiati nei “frammenti di specchio” proposti dalle varie religioni rimandano all’Unico Volto. I Maestri di Saggezza non possono essere classificati come Induisti, cristiani o ortodossi, poiché sono - come afferma Paolo - “*Tutte le cose per tutti gli uomini*”.

E’ un evidente paradosso che le diverse credenze sul Creatore, spesso tenute in vigore per tradizioni e convenzionalismi nati dalla mente discriminatrice dell’uomo, dividano le creature, scatenando ancora oggi guerre e generando involutivi separatismi dogmatici, teologici, ideologici:

“È giunto il momento che i credenti di tutte le religioni smettano di scontrarsi brandendo i propri Libri sacri come i soli ed unici depositari della parola di Dio...Perché questo è falso, sì, falso e ridicolo, e la vera fede non trae alcun vantaggio da queste dispute...”

Tutti i Libri sacri ancora non sono che briciole, copie incomplete e imperfette dell’unico grande Libro veramente scritto da Dio: l’Universo; il che sottintende anche l’essere umano, creato a immagine dell’Universo.

Alcuni grideranno al sacrilegio, all’eresia. Ebbene, gridino pure a tutto ciò che vogliono. Soltanto gli ignoranti possono sentirsi indignati, perché non sanno come il Creatore ha pensato l’Universo e l’uomo. Benché ispirati dal Cielo - ed è certo che essi siano stati ispirati dal Cielo - i Libri sacri non contengono unicamente delle verità irrefutabili e definitive.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Afferma Satish Kumar:

“La rivalità tra religioni cesserebbe se si rendessero conto che le varie fedi religiose sono come fiumi che scorrono verso lo stesso immenso oceano di

spiritualità. Anche se i vari fiumi, con i loro nomi differenti, danno nutrimento a regioni diverse, a persone diverse, tutti forniscono al stessa qualità di ristoro. Non c'è conflitto tra i fiumi. Perché dunque ci devono essere conflitti tra religioni?

Le loro teologie o il loro sistema di credenze possono essere differenti ma la spiritualità è la stessa. **E' la spiritualità che è della massima importanza.** “

(S. Kumar, cit. in *Terra, Anima e Società*, vol.)

Il “*nucleo interiore*” comune delle religioni

Per millenni le chiese hanno prodotto “devozionali” che hanno creduto senza bisogno di prove, tacitando spesso la voce di protesta della ragione di fronte ad evidenti incongruenze di dottrine, dogmi, mitologie e precetti. Autoritarismi e timori di emarginazioni, scomuniche, punizioni ultraterrene hanno condizionato le menti e ottenebrato i cuori. Costruzioni teologiche artificiali e complesse hanno umiliato la mente costringendo gli uomini ad aderire a presunte indimostrabili “verità”:

“Se un filosofo è un uomo cieco che cerca in una stanza buia un gatto nero che non c'è, **un teologo è l'uomo che riesce a trovare quel gatto.**”
(Bertrand Russell)

Accostandoci alle religioni, piuttosto che scegliere “qual è la vera”, è più utile, e fraterno, cercare la gemma di verità che in tutte è racchiusa:

Esistono molte vie di ricerca,
ma la ricerca è sempre la stessa.
Forse non vedi
che le strade che conducono alla Mecca sono diverse,
l'una proveniente da Bisanzio,
l'altra dalla Siria,
e altre ancora che passano per la terra o per il mare?
(Gialal al-Din Rumi)

Nella Nuova Era l'umanità più matura e “mentale” richiede che le credenze siano comprovate dalla ricerca scientifica e approvate dalla ragione. L'approccio alla spiritualità non sarà dogmatico, non avendo i nuovi aspiranti verità cristallizzate da difendere, quanto piuttosto ricerche da compiere senza preconcetti, ideali di Fratellanza da praticare concretamente e da condividere con tutti gli Esseri. Il tentativo di “ecumenismo” delle religioni, in cui ciascuna persegue e antepone le proprie credenze dogmatiche o i propri interessi gerarchici, cederà il passo all'accettazione di denominatori comuni universali ed impersonali, poiché si comprenderà che nei nuovi tempi la stessa sopravvivenza dell'umanità è subordinata, a tutti i livelli, al rifiuto di egoismi individuali e settari e alla maturazione del riconoscimento dell'interdipendenza del Tutto, e, quindi, della Fratellanza:

“La vecchia religione dell'era dei Pesci si concentrava sulla salvezza individuale, prospettata dalla chiesa come uno scampare all'inferno. **La nuova religione dell'era dell'Acquario si concentrerà sull'azione di gruppo per il beneficio di tutti gli uomini.** Questa verrà assistita dalla forza della nuova era di Shamballa poiché questa è l'energia “che porta la sintesi e che tiene tutte le cose nel cerchio dell'amore divino”.
(Foster Bailey, *Riflessioni*)

Accedere ad una visione unitaria della vita significa avvicinarsi agli archetipi, espandendo la propria coscienza; sgombrare la mente dalle registrazioni e dai

condizionamenti che derivano dall'educazione, dall'ambiente, dagli assiomi culturali, da giudizi e pregiudizi. Significa aprirsi all' "ascolto globale", che presuppone la sospensione del proprio dialogo interno per fare silenzio, il che permetterà alla parola dell'interlocutore di penetrare nel proprio cuore per poterne cogliere il senso più profondo.

Itinerari e obiettivi saranno pertanto di tipo olistico e mireranno a creare ponti tra le culture e religioni, con l'intento di identificarne i nessi profondi, i comuni linguaggi, le identiche realtà semplici al di sotto della complessità evidente. La ricerca consisterà in un'azione consapevole che tenderà costantemente ad "andare oltre" le divisioni, le dualità, le frammentazioni per cogliere in ogni cultura, religione o scienza gli elementi universali di unità prima di quelli manifesti di differenziazione.

Emergeranno la costante tensione verso l'effettiva realizzazione del principio di Unità tra tutti gli esseri e l'affermazione irrinunciabile della libertà nella sperimentazione.

Scomparirà, pertanto, ogni contrasto tra "religione" e "scienza"; tramonteranno i confessionalismi, le chiese, le sette, ed ogni tipo di acritico fideismo:

“Con molti altri riteniamo esservi una sola Religione per l'umanità: le molteplici fedi e credenze sono tutti ruscelli e rigagnoli di questo immenso fiume.

L'intera storia delle Chiese della Cristianità è una testimonianza di miscredenza in questo dogma fondamentale della religione universale e la Cristianità non ebbe mai peggior nemico del particolarismo ebraico che, come un cattivo genio, ne seguì ogni passo e fu sempre l'istigatore di ogni scoppio d'intolleranza e di persecuzione. Il medesimo spirito s'infuse anche nel Maomettanismo e ne leggiamo i risultati nelle pagine sanguinose della sua storia.”

(G.R.S. Mead, *Frammenti di una fede dimenticata*)

Sarà così riconosciuta l'unità della Vita e la realtà "scientifica", e non solo emozionale, della Fratellanza; saranno confermate le intuizioni dei mistici di ogni religione che da millenni affermano che *“Tutto è uno”* e le concezioni illuminate ed "eretiche" di Giordano Bruno, di Paracelso, di Tommaso Campanella.

Ai concetti astratti di "filantropia" e "umanitarismo" saranno sostituite le realtà scientifiche della *“rete energetica”* in cui tutti viviamo¹ e della comune appartenenza al Grande Essere di cui siamo cellule sempre più consapevoli. La nuova *“Religione dell'umanità”* tenderà all'unificazione del sapere attraverso il convergere delle distinzioni dialettiche in un comune punto superiore che le concili in un'ottica più comprensiva; in vista di tal fine si svilupperà il pensiero astratto così da renderlo sempre più idoneo a trovare il "vertice del triangolo", le verità universali cui tutte le cose possono riferirsi:

“Qual è l'unico vero Dio?... Quale, fra tutte le religioni, è superiore alle altre?
... Non ponetevi questo tipo di domande, e non aspettate nemmeno che vi venga presentato dall'esterno questo o quel Dio da adorare. **È in voi stessi che**

¹ cfr. P. Russell, *Il risveglio della mente globale*; M. Talbot, *Tutto è uno*; F. Capra, *Il Tao della Fisica*; V. Marchi, *L'Uno detto Dio*; teoria dell'universo olografico di Bhom; teoria dei "campi morfici" di R. Shaldrake.

dovete cercare e trovare Dio. Finché Lo cercherete fuori di voi, ci sarà sempre una distanza, una separazione fra Lui e voi.

Sì, finché l'essere umano non cerca la Divinità in se stesso, finché non lavora per identificarsi con Essa, brancola nel buio, si sente combattuto, vacillante.”
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

La “Rivelazione” ininterrotta

Il paganesimo considerava soprattutto la relazione dell'uomo con la divinità attraverso la natura (*Uomo-Natura-Divinità*); il Cristianesimo propone la relazione "diretta" tra l'uomo e la divinità (*Uomo-Divinità*); la "Religione dell'Umanità" porrà le basi di un vincolo religioso che trasformerà la convivenza umana per mezzo di nuove modalità di relazione basate sulla Cooperazione e l'Amore fraterno, capaci di favorire il pieno sviluppo dei talenti di ciascuno, e di ciascun gruppo (*Uomo-Umanità-Divinità*). L'uomo diventerà sempre più consapevole che collegando intimamente la propria coscienza a quella dell'umanità potrà ampliare la sua visione e le sue potenzialità e seguirà naturalmente il precetto della Bhagavad Gita:

"Il principio che dà la Vita pervade ogni cosa. L'uomo deriva potere da esso; **compì ogni azione come fosse un atto di adorazione verso questo principio.** Allora tu raggiungerai la pienezza dello yoga. In altre parole, se tu agisci per il benessere dell'umanità, tu diventerai uno yoga."
(*Bhagavad Gita*, cap. XVIII, 46)

La "Rivelazione" divina non è avvenuta una volta per tutte in determinati periodi storici: essa è continua come continua è la Creazione. Svelamento progressivo della Divinità ed evoluzione dell'Umanità sono dunque in relazione; di epoca in epoca l'umanità riceve una sillaba di Verità da elaborare ed interiorizzare in forme di vita, di cultura e di spiritualità sempre più raffinate. Ogni parte di Luce intravista è stata ed è una forma di religione; ognuna di esse trova le proprie radici in quella precedente e prepara quella successiva, più ampia ed avanzata; in tal modo l'umanità evolve e si perfeziona.

La Sapienza divina è alla radice di tutte le filosofie e di tutte le scienze, ed è anche quella luce che illumina ogni Pensatore. Moti disprezzano i frammenti di verità che gli altri posseggono mentre affermano il valore assoluto di quei frammenti che dicono loro propri, scegliendo così di vivere, per arroganza e ignoranza, nell'eresia della separazione. La Verità fondamentale che tutte le religioni riconoscono, e intorno alla quale si può costruire un centro unitario, è l'Unica Essenza divina, che può essere conosciuta non nella sua Natura ma nelle sue manifestazioni; Essa si manifesta sotto tre aspetti e corrisponde, nella Sua triplice Essenza, a Padre, Figlio e Spirito Santo per i Cristiani; a Brahma, Shiva, Vishnu per gli Indiani; a Primo, Secondo e Terzo Logos per la terminologia teosofica.

Secondo le credenze orientali, e la Teosofia, il progresso dell'uomo avviene per mezzo della reincarnazione; quando tutte le prove fatte sul nostro globo sono state interamente assimilate dall'anima, quando essa ne ha tratto le lezioni necessarie e quando queste lezioni sono state mutate in facoltà mentali, morali e spirituali, allora l'anima inizia una nuova esistenza terrena portando con sé il suo "carattere", che è semplicemente la somma delle sue esperienze. In tal modo, l'anima compie il suo cammino, fino a che ha "spiritualizzato la materia", elevando se stessa e i suoi fratelli. Ad un certo punto della sua evoluzione, infatti, l'anima scopre il Sentiero: ora sa che - usando volontà, proposito, sollecitudine e vigilanza - può decidere di sviluppare consapevolmente i suoi poteri e le sue qualità per accelerare il percorso, invece che seguire la consueta via più

lenta seguita dalla maggioranza dell'umanità; riconosce infine che una simile rapida evoluzione si conquista con la purezza, l'aspirazione, la meditazione e il servizio. L'aspirante alla Verità è allora pronto ad incontrare nello spazio del Cuore i suoi fratelli, che aiuterà e dai quali sarà aiutato, e, quando ne sarà degno, il Maestro. L'umanità odierna più riflessiva - e sempre meno disposta a rinunciare alla Ragione - si avvia ad una forma di spiritualità più ampia e inclusiva che accoglie ed elabora le verità dei percorsi iniziatici tradizionali materializzandone la luce in opere, attività, riti e cerimoniali, modalità di meditazione e invocazione adeguati alla realtà contemporanea. Krishnamurti ha più volte fatto riferimento ad una “*religione interiore*”, lontana da dogmi e autoritarismi:

“Se un uomo vuole, come me, scoprire la verità, deve negare globalmente la struttura della religione: l'idolatria, la propaganda, la paura, la divisione, lei è cristiano e io sono induista. E' un'assurdità e bisogna essere luce a se stessi. Non solo a parole, ma luce perché il mondo è nell'oscurità e **un essere umano deve trasformarsi, deve essere luce a se stesso**. Questa luce non può venire accesa da nessun altro.”

(J. Krishnamurti, *Un modo diverso di vivere*)

“La religione - nel senso in cui stiamo usando la parola, che non abbia in sé alcun genere di paura o di credenza - è la qualità per cui si tende a una vita nella quale non vi sia alcuna frammentazione. Se dobbiamo indagare su questo, dobbiamo non solo liberarci da ogni credenza, ma anche aver ben chiaro come ogni sforzo, **ogni direttiva e ogni scopo costituiscano un fattore di distorsione.**”

(J. Krishnamurti, *La domanda impossibile*)

Nell'Ottocento, Abdu'l-Bahà, iniziatore della “religione unificatrice” Baha'i, poi diffusa in tutto il mondo, auspicava un'età in cui ci fosse un corpo legislativo illuminato universale, una lingua unica e una moneta unica, poiché riteneva che ciò fosse voluto dal piano divino; egli così si esprimeva a proposito della religione:

“La Religione dovrebbe unire i cuori, causare la scomparsa dalla faccia della terra delle guerre e delle lotte, dar vita alla spiritualità...”

Se la Religione diviene causa di contrasti, odio e dispute, è meglio non averla e separarsi da una simile religione sarebbe invero un'azione pia. **Ogni religione che non è causa di amore e di unità non è religione.**”

Dai tempi più antichi la Saggezza tradizionale sostiene che dietro le forme esteriori di religione è presente un nucleo nascosto, cui pochi, detti spesso “iniziati” possono accedere, avendone conquistato il diritto e la dignità attraverso la purezza di vita, l'elevato Sacri-ficio e la dedizione amorevole all'evoluzione dell'umanità. Questi insegnamenti comuni consistono in principi universali eterni, che affermano l'evoluzione del Tutto, l'essenziale unità dell'esistente, la divinità dello spirito umano, l'intelligenza intrinseca degli elementi, l'ordine, il ritmo e l'interdipendenza della Manifestazione, che hanno la loro fonte nell'appartenenza all'Essere unico.

Di tale Essere parla così Helena Petrovna Blavastky:

“...**un principio onnipresente, eterno, immutabile**, e senza confini, su cui è impossibile ogni congettura, poiché esso trascende il potere dell’umana concezione e qualsiasi espressione umana o similitudine lo può solo rimpicciolire.”

(Helena Petrovna Blavatskj, *La Dottrina segreta*, proemio)

La Religione è, pertanto, innanzitutto riconoscimento e contemplazione di tale Principio. Afferma Krishnamurti, distruttore di vecchie forme:

“Sapete cos’è la religione? Non è nelle preghiere salmodiate, né nel compimento di un rito, né nell’adorazione di dei di latta o di immagini di pietra, non è nei templi e nelle chiese né nella lettura della Bibbia o della Bhagavad Gita...Nulla di tutto ciò è religione.

La religione è il sentimento di bontà, quell’amore che è simile ad un fiume, vivo, eternamente in movimento.”

(J. Krishnamurti, *La ricerca della felicità*)

Einstein prospetta una Religione universale, coniugata con la Scienza:

“**La religione del futuro sarà una religione cosmica**. Dovrà trascendere un Dio personale ed evitare dogmi e teologie.

Comprendendo sia il naturale che lo spirituale, dovrà basarsi su di un senso religioso che nasce dall’esperienza di tutte le cose spirituali e naturali, intese come un’unità colma di significato.”

In tempi più recenti, Carl Sagan, astronomo e scrittore statunitense, profetizza:

“**Una religione vecchia o nuova, che metta in evidenza la magnificenza dell’universo** così come rilevata dalla scienza moderna sarà capace di liberare riserve di venerazione e di rispetto che difficilmente sono state liberate dalle religioni convenzionali. Presto o tardi tale religione emergerà.”

(C. Sagan, *Una macchia blu pallido*).

L’esoterismo e il “Dio unico”

Da sempre, e in ogni luogo, uomini avanzati hanno ricercato il “Sentiero” che potesse condurli dal regno umano, di cui avvertivano dolorosamente la finitezza e la disarmonia, al regno dell’anima, ove poter esplicitare le qualità della propria natura di Luce, sentita come più “Reale”.

Tale “Sentiero” è, nella sostanza, unico, e conduce all’unico Dio.

Afferma Cicerone:

“Atene ha prodotto molte invenzioni eccellenti e le ha applicate nella vita dell’uomo ma la cosa più preziosa che ci ha dato sono quei “misteri” per mezzo dei quali siamo liberati da una vita irrazionale e selvaggia e siamo proiettati nella consapevolezza della nostra vera natura umana. **Questi misteri sono a ragione chiamati “iniziazioni” perché sono realmente l’inizio di una vita di chiarezza e di virtù.**”

Tutte le tradizioni conoscono e descrivono il gioco della Grazia nella apparente varietà dei Sentieri.

Negli Shiva Mahimnah Stotram, Pushpandanta, il signore dei Gandharva, i musicisti celesti, afferma:

“Differenti sentieri verso la realizzazione sono descritti nei tre Veda, nel Sankya, nello Yoga, nelle dottrine. La gente segue sentieri diversi, diretti o contorti, considerandoli i soli o i più appropriati al loro temperamento, ma **tutti i sentieri conducono a Te, come tutti i fiumi confluiscono nello stesso oceano**”.
(cit. in Cesare Boni “*Dove va l’anima dopo la morte?*”).

Dio è stato poeticamente e misticamente descritto come il Sommo Drammaturgo del dramma dell’esistenza, il Divino Danzatore della danza della Vita, il Grande Tessitore dell’ordito dell’essere, il Giardiniere dell’Universo, il Grande architetto del Tutto, il Mago e il Cerimoniere dell’Ordine universale, il Re spirituale che governa l’evoluzione, Energia infinita autogenerata; ed infine, Creatore, Conservatore e Trasformatore della Manifestazione. L’adorazione della Sorgente onnipervasiva è stata ed è *Religione*; riverire tale Sorgente, venerare la Vita onnipervasiva in tutte le sue esplicitazioni e conformarsi alle Leggi della Manifestazione può essere considerata pratica religiosa. Nei nostri tempi gli influssi delle nuove energie spirituali, derivanti dalla più avanzata coscienza dell’umanità, manifestano una sempre più evidente consapevolezza dell’unità del Divino al di là delle varie forme, culti e denominazioni:

La Verità è uno specchio caduto dalle mani di Dio
E a andato in frantumi.
Ognuno ne raccoglie un frammento
E sostiene che lì è racchiusa tutta la Verità
(Jalaladdin Rumi)

A chi le accosta senza pregiudizi confessionali tutte le religioni svelano di essere originate dallo stesso impulso all'Assoluto, dalla stessa aspirazione al Bene, dalla stessa ricerca della Mente, dallo stesso grido del Cuore:

“La religione del futuro non sarà una religione in senso stretto del termine, dovrà imparare a lasciar andare la religione. Il Maestro Eckhart nel quattordicesimo secolo disse: “Prego Dio di liberarmi da Dio”. Per riscoprire la spiritualità, che è il cuore autentico di ogni religione vera e fiorente, dobbiamo liberarci dalla religione. Sembra un paradosso.”

(M. Fox, *La spiritualità ecologica e la Creazione, in Terra, Anima e Società, vol. II*)

La consapevolezza di una spiritualità ampia e a-confessionale, se coltivata da anime mature, porterà l'umanità a vivere su di una spirale più alta il processo evolutivo. Ad essa si ispireranno le nuove Comunità e i nuovi Gruppi umani; auspichiamo che essi interiorizzino e pratichino la *“Religione unica dell'Umanità”*, e che ad essa affianchino un'Etica illuminata, che sostenga la genesi di una più alta Coscienza, finalizzata all'Evoluzione e all'Unità:

“E' incredibile come gli uomini facciano fatica a liberarsi da pregiudizi, falsi moralismi, diatribe religiose, odi. E' come se continuamente ascoltassero una voce maligna che li allontana dal proprio bene. L'armonia è nel tutto, ma per arrivarci occorre un salto di coscienza.”
(Giordano Bruno, *La causa principio e uno*)

E' necessario anche che l'*esoterismo*, termine così spesso banalizzato e male inteso, diventi "vita e sangue" sfuggendo alla duplice trappola:

- narcisistici ripiegamenti sul proprio esclusivo e privilegiato "sentire";
- chiusura in sterili intellettualismi.

Emile Poulat, storico e sociologo francese del Novecento, accenna con umorismo alle sue infinite ramificazioni, spesso dovute a separazionismi e protagonismi, originati dall'ego:

“L'esoterismo è una di quelle parole-autobus che veicolano nozioni di diversa origine e di diversa destinazione. Per giunta, i passeggeri non si guardano durante il tragitto.”

L'esoterismo è stato definito la scienza e *l'anima di tutte le cose*; Helena Petrovna Blavatsky lo definiva *“lo studio della Mente divina della Natura”*; in tempi più recenti, Elemire Zolla ha affermato che esso è celato nei laboratori della più avanzata ricerca scientifica.

Esso s-vela (“toglie il velo”) il mondo delle energie che determinano gli eventi dei livelli esteriori di vita; il compito dell'esoterista è quello di imparare a riconoscere queste energie, di discernere tra i vari tipi di forze e di addestrarsi a correlare ciò che si

vede e si sperimenta con ciò che è invisibile e condizionante. Sullo studio dell'esoterismo si fonda "il filo d'oro" della Saggia antica, la continuità dell'insegnamento spirituale essenziale che si espande lungo le età e oltre le differenze di culti e culture.

L'esoterismo, pertanto, è "*comprendere le cose interiori*", il nucleo nascosto di ciò che è manifesto, e quindi anche di fedi, riti e credenze.

Questo procedimento, se condotto in umiltà e a contatto col Cuore, conduce a:

- riconoscere l'unica discendenza e l'unico destino divino di tutti gli uomini;
- comprendere la necessità mettersi al servizio dei Fratelli e della più grande Vita in cui - tutti - abbiamo la nostra esistenza.

Prepariamo le nostre menti e i nostri cuori a cambiamenti profondi.

Che possiamo essere degni di cooperare con il Piano divino per l'Umanità, che ci sarà svelato in proporzione della nostra umiltà, della nostra perseveranza e del nostro Amore.

La “*Religione dell’umanità*”

La Teosofia afferma che “*la Verità è la più alta delle religioni*” indicando, con questo motto così fiducioso nelle potenzialità della Ragione umana, quale può essere il percorso dell’uomo, divenuto Pensatore, che si muove verso l’Unità e la Sintesi. In ogni tradizione, la conoscenza sperimentale del sacro è considerata una realizzazione spettante come dono e diritto a chi si è interamente dedicato alla ricerca di tale Verità, che comprende come ineliminabili passaggi la sensibilità di una natura disinteressata e l’apertura alla Compassione.

Percorsi più “interiori” di ogni tradizione conducono a ritenere con la mente, e a sentire nel cuore, che la natura non è una “*fortuita coincidenza di atomi*”, che l’uomo ha un suo posto nello schema dell’Universo, e che l’Uno, da cui tutto si origina, non ha nessuna religione che Lo rappresenti in maniera esclusiva:

“Se l’uomo si avvicina a me, io lo ricevo. **Tutti i sentieri, Arjuna, conducono a me.**”

(*Bhagavad Gita*, 4.11)

“Nel mondo vi sono numerosi differenti sentieri, ma **la destinazione è una sola.** Vi sono cento azioni, ma il risultato è uno.”

(Confucio)

“Essi lo chiamano Yama, Metrarisvan. L’Uno viene chiamato dai saggi Indra, Mitra, Veruna, Agni e **il divino con molti nomi**”.

(*Rig Veda*, 1.164.46)

Uomini di ogni tradizione e cultura hanno compreso che una profonda coscienza religiosa può fiorire senza simboli esteriori di potere, dottrine specifiche e dogmi “di fede” che richiedono l’acquiescenza dello spirito e la mortificazione della ragione:

“Tutti, in un lontano passato, sapevamo su Dio ciò che ci veniva detto con infinite pretese di autorità. Coloro che in questo modo ottenevano potere su di noi proclamavano che la religione non doveva essere ragionevole. Nella nuova era dell’Acquario, nella quale stiamo entrando, il potere della mente umana non può più essere negato, poiché l’umanità è diventata maggiorenne e **la religione dovrà essere ragionevole**, altrimenti non avrà alcun potere su di noi.”

(Foster Bailey, *Riflessioni*)

Tale più ampia coscienza potrà sostenere: l’investigazione del mistero della vita; l’indagine sui livelli più profondi della coscienza; il personale percorso di ciascuno verso la Realizzazione, nel rispetto dei propri tempi e ritmi; la ricerca sul significato e sul fine dei processi cosmici; la tensione alla Pace e all’Armonia sulla Terra.

Gli “uomini religiosi” dei nuovi tempi, considerando il nucleo comune di tutte le religioni, si libereranno da annessi condizionamenti; elevandosi a un piano superiore di conoscenza e superamento del conflitto, approderanno all’Unità.

In tale più ampia coscienza, essi:

- sosterranno che la Verità va ricercata con lo studio, la purezza della vita, la dedizione ad alti ideali;
- riterranno che la Verità è conclusione di ricerche e intuizioni, e non premessa autoritaria e indimostrabile;
- valuteranno ogni confessione religiosa come un’espressione della Saggezza divina e, pertanto, ne studieranno le dottrine esteriori e i reconditi significati, senza condannarne alcuna;
- considereranno la Verità obiettivo di ricerca e non possesso esclusivo di individui o di organizzazioni;
- insegneranno all’uomo a riconoscersi nello Spirito.

Nell’Era dell’Acquario l’umanità sembra recepire sempre più il profondo senso unitario e affratellante di tale interiore “Re-ligione” (da *re-ligare*: legare insieme, riunire, riunificare):

“**La scienza del legame: ecco cos’è veramente la religione.** Non serve dunque a niente ripetere che la parola ‘religione’ deriva dal latino “religare” (legare di nuovo), se nella mente i credenti non hanno che separazioni.

Direte: «Ma il legame sottinteso dalla parola ‘religione’ è il legame con Dio». D’accordo, ma che significato ha un legame con Dio che si accompagna ad una separazione da tutto il resto?...”
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

La “riunificazione” avverrà:

- *tra gli uomini (re-ligione orizzontale)*, producendo una nuova civiltà planetaria, fondata sull’Amore;
- *tra l’umanità e gli altri regni di natura (re-ligione verticale)*, generando un mondo equo e sostenibile e favorendo l’attuale tensione dell’umanità verso una nuova “*ecologia del vivere*”, ovvero verso l’armonia tra le diverse espressioni dell’unica Vita;
- *tra l’umanità e le energie superiori*, dando all’uomo il senso del suo più alto destino e permettendo il collegamento con la Fonte originaria.

E’ tempo pertanto che l’umanità esca dall’Aula dell’ ignoranza e si assuma le nuove responsabilità che i tempi le richiedono, più gravose ma portatrici di Luce per il Pianeta. In tal senso, la “*Religione dell’umanità*” della Nuova Era appare incarnare il “nuovo sentire” dei ricercatori spiritualmente più avanzati, che percepiscono l’esistenza di uno “*Spirito segreto*”, secondo quanto afferma Aurobindo:

“Una religione spirituale dell’umanità è la speranza del futuro....
 Una religione dell’umanità implica la crescente **percezione che esiste uno Spirito segreto**, una Realtà divina, in cui tutti noi siamo uno, che l’umanità è attualmente il suo più alto veicolo sulla Terra, e che la razza umana e l’essere umano sono i mezzi con i quali questo Spirito si rivelerà qui progressivamente.”
 (Aurobindo, *L’ideale dell’unità umana*)

In sintesi la *Religione dell’umanità* perseguirà i seguenti fini:

- considerare la presenza di una Forza creativa, variamente denominata (Dio, Energia, Grande Architetto dell’universo, Tutto, ecc.);
- eliminare ogni possibile conflitto tra scienza e spiritualità studiando costantemente gli apporti della Scienza relativi alle affermazioni della spiritualità, nella considerazione che ogni nuova conoscenza potrebbe portare ad una chiarificazione e ad una eventuale documentazione di tali affermazioni;
- considerare che gli uomini, esseri viventi, abitano un Pianeta anch’esso vivente, ove ogni elemento è pertanto vivente, intelligente ed evolvente;
- riconoscere, e poi manifestare, l’anima evolvente nella forma;
- proclamare la Legge dell’Amore, legge fondamentale del nostro Universo, che regola i rapporti tra gli uomini e tra l’uomo e il cosmo;
- riconoscere nella vita un percorso progressivo, sottoposto alla Legge di Evoluzione, verso l’Unità e la Sintesi a tutti i livelli e in tutti i piani di coscienza;
- unificare l’umanità nella comune Visione di un mondo di Fratellanza e di Luce accogliendo il nucleo di verità interiori, identico nella sostanza in tutti i percorsi iniziatici dall’antichità ad oggi, cui si dà, talvolta, il nome di “*Teosofia*” (da *theòs*, dio, e *sophia*, sapienza: sapienza divina).

Tale visione non è solo “profetica” o “mistica”, ma riguarderà tutti gli uomini “di Buona Volontà” risvegliati alla loro natura divina e al loro Compito di “*realizzatori di Unità*”. Essa è perciò vivente e operante nella prassi della Fratellanza:

“...essa implica uno sforzo crescente per vivere questa conoscenza e instaurare sulla Terra il regno di questo Spirito divino. Con la crescita di questo regno in noi, l’unità con i nostri simili diventerà il principio guida di tutta la nostra vita, non semplicemente un principio di cooperazione ma **una più profonda fratellanza, un sentimento vero e intimo di unità e uguaglianza, una vita comune**. Occorre che l’individuo si renda conto che solo nella vita dei suoi simili la sua vita è completa.”
 (Aurobindo, *L’ideale dell’unità umana*)

Si realizzano così:

- l’auspicio cristiano di unità: “*ut unum sint*”, affinché siano uno;

- le “utopie realizzabili” dei grandi Pensatori dell’umanità (umanisti, filosofi, sociologi, filantropi, mistici ed occultisti, imprenditori illuminati, fondatori di religioni e movimenti spirituali...).

Leggi e Principi della Nuova Era

In questi tempi di elaborazione e di sintesi, molti Pensatori ricercano la realtà viva che si nasconde dietro le forme esteriori, seguendo il “filo d'oro” della verità presente nei nuclei più interiori di fedi e intuizioni spirituali di ogni tempo e tradizione.

Si prova qui a riportare, collegandoli e unificandoli, i principali Principi e Leggi riconosciuti dalla Sapienza eterna.

Costantemente, nel corso della storia dell'uomo, essi sono state sentite, espressi e ripresentati - a livelli più o meno avanzati a seconda del grado evolutivo - da individui e gruppi “illuminati” e da tradizioni religiose ed esoteriche diverse per metodi, ritualità e contesti culturali, ma sostanzialmente simili nel nucleo intuitivo.

Legge del microcosmo e del macrocosmo

L'uomo è un microcosmo immerso in un macrocosmo creatore e vivificatore, definito Cosmo, Natura, Dio, Causa prima, Ente Creatore, Forza suprema, in cui tutti “viviamo e siamo”. Il macrocosmo è a sua volta inserito in un organismo ancora più grande, che è il corpo di un Grande Essere, e così via, in piani di esistenza che ancora l'umanità non conosce:

“Tutto procede secondo le stesse leggi basilari che governano tanto l'evoluzione dell'atomo quanto l'evoluzione di un sistema solare.

Il macrocosmo ripete se stesso nell'uomo, il microcosmo, e il microcosmo è a sua volta riflesso in tutti gli atomi minori.”

(Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*)

Legge dell'Evoluzione

E' una delle più evidenti dell'Universo e riguarda ogni unità e aggregato di sostanza, dagli elementi minori a quelli superiori, da quelli fisico-eterici a quelli di ordine spirituale.

L'evoluzione è una qualità intrinseca della natura e, ai primi stadi del percorso evolutivo, nel mondo minerale, vegetale e animale, agisce ciecamente; l'uomo che percorre il Sentiero del Ritorno è l'unico essere che la determina volontariamente : “...un'altra razza deve nascere fra noi, un Uomo completo..” (Sri Aurobindo).

La Coscienza onnipervadente

La coscienza è presente, a livelli diversi, in tutta la sostanza dell'Universo.

Ma solo l'uomo evoluto e di “pensiero libero” può, con un atto autonomo di libero arbitrio, scegliere di iniziare il Sentiero spirituale che lo porterà a sempre nuove espansioni di coscienza, dette “iniziazioni”:

“Conducimi dall'Irreale al Reale, dalle tenebre alla Luce” (*Upanishad*).

Legge della Gerarchia

Le entità e gli agglomerati di sostanza sono interdipendenti e gerarchicamente ordinati: il maggiore comprende e sostiene lo sviluppo del minore:

“La libertà esiste solo nell’osservare la Legge e la Legge è Ordine, Organismo, Rituale, Armonia” (Fratellanza, vol. II).

Legge del Gruppo

E’ la nota fondamentale della modalità di lavoro spirituale della Nuova Era e indica l’integrazione del gruppo al fine dell’elevazione spirituale comune, che viene accelerata dall’energia e dall’aspirazione focalizzata.

Il *Gruppo*, inteso come organismo vivente basato sul Servizio e funzionale all’evoluzione, è basato sul Principio dell’unità nella diversità, sulla Legge dei Retti Rapporti e sul riconoscimento dell’anima: *“Forze segrete sono al lavoro per riunire coloro che appartengono allo stesso gruppo” (I Ching).*

Richiede lo sviluppo della qualità del Sacrificio del sé inferiore al bene comune:

“Per mezzo della pura luce dell’amore reciproco, potete avvicinarvi a me e ai Maestri interiori e pervenire al più presto a quella Porta che si apre sulla Via illuminata.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, vol I).

Legge dell’Unità della Vita

Ogni entità dell’universo è collegata energeticamente a tutte le altre; subisce l’influenza e contribuisce, in proporzione del suo grado evolutivo, alla conformazione ed alla qualità dei *“campi morfogenici”* in cui vive.

Ogni attività produce effetti in tutto l’universo: *“non vi è che un solo essere...non vi è che una coscienza, una sostanza, una forza, un corpo..” (Aurobindo).*

Legge di Analogia

Le leggi naturali dell’Universo fisico trovano corrispondenze e analogie con quelle che vigono nei piani sottili e spirituali.

Nell’uomo convergono le energie e i segreti della manifestazione e l’intera manifestazione, a sua volta, è *“il simbolo condizionato della Realtà Assoluta” (H.P. Blavatsky).*

Legge di Attrazione magnetica o di Amore

Si esplica nella manifestazione fisica come gravità e magnetismo, nel mondo degli uomini come *sintonia* (attrazione fra vibrazioni simili), *polarità* (attrazione degli opposti), e *integrazione* (armonizzazione di note diverse).

E’ la principale legge del sistema solare e dimostra l’aspirazione di ogni sostanza a riunirsi all’Uno, dal quale proviene:

“E’ per virtù dell’Amore che tutto è stato prodotto, e Amore è in tutto...Per ministero dell’Amore le anime si tengono unite ai corpi, sotto la sua guida si indirizzano alla contemplazione spinte dal suo volo si uniscono a Dio.”
(Giordano Bruno, *Le ombre delle idee*)

Legge del Karma o di Causa ed effetto

Ogni effetto nell’universo è prodotto da una Causa; ciò è valido per l’universo fisico e per il mondo spirituale, che sono aspetti di un’unica realtà.
Ogni disturbo apportato alla Totalità perfetta produce un movimento di reazione volto a ricreare l’equilibrio:

“Nel karma noi vediamo la legge del riaggiustamento, che tende sempre a ristabilire l’equilibrio disturbato nel mondo fisico e l’armonia spezzata nel mondo morale.”
(H. P. Blavatsky, *La Chiave della Teosofia*).

Legge dei cicli

La Vita, a tutti i livelli, è regolata da ritmi e periodicità che regolano l’equilibrio del Cosmo.

Così la legge del “*nascere, brillare, morire*”; così le fasi del giorno e i ritmi delle stagioni; così i Manvantara, i grandi cicli della manifestazione:

“*La Legge ciclica governa la manifestazione di tutte le forme di vita*” (H. P. Blavatsky, *Dottrina Segreta*).

Legge dei Retti rapporti

Indica la giusta relazione reciproca tra entità o gruppi di sostanze, in senso sia verticale che orizzontale.

La sua applicazione determina completezza scambievole delle parti, permette la vibrazione di note diverse e produce unità nella molteplicità:

“*L’armonia è azione senza sforzo*” (Platone).

Legge di Compensazione

E’ collegata alla Legge di Armonia e determina la Giustizia e l’Equilibrio del cosmo, che l’Intuizione rivela come sottostanti alle ineguaglianze e disparità apparenti; riequilibra l’armonia quando essa è interrotta.

Appare evidente agli iniziati che tutto ciò che accade è giusto ed ha una causa; nell’universo “*Tutto è bene*”.

Legge del Servizio

E’ collegata al principio di interdipendenza, per il quale tutti gli esseri e aspetti della manifestazione si scambiano vita ed energia.

Nell’universo, gerarchicamente ordinato, i regni inferiori servono quelli immediatamente superiori:

“*Il Servizio è l’istinto dell’anima*” (Alice A. Bailey).

Principio dell'Unanimità

(da *una anima*, unità sui livelli dell'anima): indica identità d'aspirazione e di Proposito spirituale dei membri di un gruppo elevato ed inclusivo.

La Meta comune prevede non una massificata uniformità, ma diversità di forma e di metodo, nei quali ciascuno farà risuonare la propria *nota* particolare, secondo il principio dell' "*unità nella diversità*":

“L'avvicinarsi di uno spirito verso l'altro arricchisce tutti...E' semplicemente una questione di tensione all'interno del campo che polarizza ed attrae, una questione di...Unanimità”
(Teilhard de Chardin).

Legge della dualità

Evidenzia che l'Uno, manifestandosi, si è scisso e che perciò la realtà è apparentemente duale; la Sintesi, operando attraverso un principio superiore, sublima e riassume i due poli in una realtà più alta e più vasta.

Materia e spirito sono aspetti della stessa sostanza a livelli diversi di vibrazione e, quindi, di evoluzione :

“*Quando l'unico diventa Due, allora si può qualificare di Spirito e Materia*” (H.P. Blavatsky, *La Dottrina segreta*, vol. II, 32).

Complessità della costituzione umana

L'uomo ha *vari corpi* (fisico, emotivo, mentale, spirituale) a diversi stati di densità, che gli sono necessari per compiere le sue esperienze sulla Terra.

Con essi egli si identifica, prima di riconoscersi nel Sé immortale; alla sua morte essi si disgregano con modalità e tempi diversi.

Legge del Sacrificio

E' collegata a quella di evoluzione; può essere così enunciata:

- l'aspetto inferiore nasce solo dal sacrificio dell'aspetto superiore;
- l'aspetto superiore si manifesta solo col sacrificio dell'aspetto inferiore.

Così, nella visione dall'alto in basso, l'Assoluto si sacrifica limitandosi nella materia; dal basso in alto, l'uomo sul Sentiero sacrifica il sé inferiore all'anima.

Legge dell'Invocazione e dell'Evocazione

Determina l'appello dell'uomo alle entità spirituali e il conseguente afflusso di luce spirituale.

L'*Invocazione* è l'azione magica di richiamo dell'anima che implica: la *mente* (meditazione); il *sentimento* (aspirazione); l'*immaginazione* (visualizzazione); la *volontà* (persistenza nella concentrazione).

L'*Evocazione* è la risposta all'Invocazione che si avvera infallibilmente, secondo la Legge di Causa ed Effetto.

Principio della divinità essenziale

Ogni uomo porta dentro di sé - in modo più o meno consapevole - la sensazione della propria appartenenza a realtà sottili e superiori. Sente che il Dio immanente, il Dio nell'uomo, implica capacità illimitate e potenzialità di espansione infinita, e ricerca pertanto conseguimenti e sviluppi sempre più elevati:

“L'uomo è esteriormente limitato, ma non ha limiti al suo interno” (Goethe).

I Sette Raggi della Creazione

L'Universo è governato dai sette *Raggi della Creazione*, che sono presenti anche nella costituzione dell'uomo: Raggio della *Volontà e del Potere*; dell'*Amore-Saggezza*; dell'*Armonia tramite il conflitto*; dell'*Intelligenza attiva*; della *Scienza*; della *Devozione*; dell'*Ordine e Cerimoniale*.

Legge dell'Avvicinamento spirituale

E' la forza che spinge alla ricerca del senso dell'umano vivere, allo studio degli aspetti sottili dell'esistenza, alla scoperta del Piano divino.

E' collegata alla Legge di Evoluzione ma contiene più profondi elementi spirituali: conduce a sviluppi intenzionali e ad espansioni di coscienza progressive, che condurranno alla Casa del Padre.

Il Pensiero creatore

Il Pensiero è creatore di realtà; è necessario pertanto studiare le Leggi del Pensiero, per un utilizzo sempre più consapevole di questa energia, per il progresso individuale e per quello dei gruppi umani : *“L'energia segue il pensiero”*.

Legge di Libertà

La Libertà riguarda la coscienza evolvente che sceglie volontariamente e gioiosamente la Sovranità dell'Anima.

Non consiste nell'autodeterminazione relativa *della* personalità (*“sia fatta la mia volontà”*), come si intende comunemente in senso profano, ma nella libertà *dalla* personalità, che si sottomette volontariamente e gioiosamente al Sé superiore per servire il Piano divino (*“sia fatta la Tua Volontà”*):

“E 'n la sua volontade è nostra pace” (Dante Alighieri, Paradiso, canto III)

Il dolore evolutivo

Il dolore è causato dall'identificazione nella forma; la sua funzione è di risvegliare e raffinare la coscienza:

“Il dolore è la lotta per salire attraverso la materia...il dolore è lo sgretolarsi della forma perché divampi il fuoco interiore”

(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*)

La Morte-vita

La morte è la nascita alla vita dello spirito; ad essa può seguire una nuova rinascita nella materia, affinché l'uomo completi e perfezioni la sua esperienza.

L'alto iniziato che ha purificato la sua personalità, e che è pienamente risvegliato alla sua natura divina, può scegliere di continuare il suo perfezionamento in questo o in un altro ciclo evolutivo:

“Questo nostro ciclo attuale è appunto la fine di un'era, e nei prossimi duecento anni la morte, la grande transizione, come è compresa ora, sarà abolita, e verrà stabilito il fatto dell'esistenza dell'anima.”

(Alice A. Bailey, *Trattato dei Sette Raggi*, vol. I, *Psicologia esoterica*)

INIZIAZIONE E DISCEPOLATO

Molte sono le “vie” che conducono l’aspirante ormai “pronto” a scalare il monte dell’Iniziazione; tutte prescrivono il costante lavoro su di sé e l’amorevole attenzione al mondo.

Si segue qui l’itinerario proposto da Alice Anne Bailey, discepola del Maestro di Saggezza Djwal Khul detto “il Tibetano”, membro della Gerarchia spirituale o “Fratellanza”, che attende all’evoluzione del Pianeta. Egli si è assunto il compito di rivelare verità esoteriche in forma chiara e adatta ai nostri tempi, attraverso la mediazione telepatica di Alice Anne Bailey, i cui testi si articolano attorno alla evoluzione dell’insegnamento teosofico di Madame Blavatsky, espresso soprattutto nell’opera “La Dottrina Segreta”.

Il percorso delineato si riferisce ad una fase avanzata del “Sentiero”, che molti potrebbero sentire come “troppo elevata” o “prematura”; si consideri tuttavia che è utile all’espansione dell’anima, ad ogni livello di avanzamento, tenere gli occhi fissi alla Meta successiva, pur se sembra ancora al di là del nostro livello e della nostra attuale visione.

Il discepolato di gruppo

Molti uomini rispondono oggi all'appello della Gerarchia: individui che, talvolta senza nulla sapere di evoluzione spirituale, si dedicano con abnegazione al servizio all'umanità. Il mutamento della coscienza, che permette più ampie visioni, ha le sue radici sui piani sottili ma si esplica nella prassi quotidiana:

“**Dobbiamo partire da ciò che ci sta vicino**, ossia dobbiamo occuparci della nostra vita quotidiana, dei nostri pensieri e azioni di tutti i giorni, che si manifestano nel modo in cui ci guadagniamo da vivere e nel rapporto che abbiamo con le idee e le credenze.”
(J. Krishnamurti)

Tali individui risvegliati, che mirano a “*spiritualizzare il quotidiano*” e a “*materializzare lo spirituale*”, sono spesso molto attivi e utili; propongono l'idea del Piano pur essendo talvolta ancora soggetti alle illusioni. Possono essere discepoli ai primi stadi, spesso troppo preoccupati della loro evoluzione personale e del loro rapporto con il Maestro, o “discepoli del mondo” e iniziati di alto grado, conoscitori del Piano, che operano all'unisono e con efficacia a causa dell'unità e della forza del gruppo.

Essi hanno compreso che “*la vita è una serie di gruppi*” e che l'impegno di ciascun membro può elevare la vibrazione dell'intero gruppo:

“Il fatto dell'anima di gruppo è contraddetto apertamente solo da coloro non ancora in grado di comprendere che **tutta la vita è una serie di gruppi**. Dal microbo all'uomo, ogni organismo, ogni organo individuale è un gruppo appartenente a un certo grado nella scala universale della sostanza vivente, sottoposto ad una peculiare velocità di vibrazione e da essa portato nella forma.”
(Francia La Due, *L'Insegnamento del Tempio*, vol. I)

E' necessario, pertanto, creare l'*unità* del gruppo sui piani mentale e spirituale; le prime qualità da conquistare saranno l'atteggiamento amorevole, l'assenza di critica, il senso di cooperazione; l'unità si baserà sulla mira all'essenziale compito da svolgere, che dovrà essere seriamente perseguito da tutti, e non su dettagli trascurabili, sui quali la mente analitica talvolta si sofferma, creando discordanze e ritardi nell'azione.

I gruppi degli Ashram in futuro agiranno all'unisono, e l'unità all'interno di ogni gruppo, alla quale oggi si lavora, è la premessa necessaria affinché ciò si verifichi:

“Ma ricordate che la nota fondamentale per la Loggia non è il conseguimento o il grado, ma gli stabili rapporti, l'unità di pensiero, nonostante la diversità dei metodi, delle azioni e dei compiti, l'amicizia nel senso più puro. **La Fratellanza è una comunità di anime sospinte dal desiderio di servire**, dall'amore

spontaneo, illuminate di pura Luce, devotamente fuse e amalgamate in gruppi di Menti che servono, pervase da una sola Vita. I suoi Membri sono organizzati per eseguire il Piano che coscientemente percepiscono e a cui deliberatamente collaborano.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. I, 23)

Caratteristica indispensabile è la *sincerità* nei rapporti, che aiuta a correggere i difetti nella personalità e a far emergere la chiara luce dell'anima; ogni appunto a un discepolo, rivolto con benevolenza e impersonalità, evidenzia l'errore, aiuta a correggerlo, purchè l'interessato non si risenta in modo egocentrico dell'osservazione. E' l'*amore*, pertanto, a dover diventare il requisito principale dei membri del gruppo:

“Vigilate con cura i vostri pensieri reciproci, sopprimete immediatamente ogni sospetto, ogni critica e cercate di sostenervi a vicenda, senza deflettere, **nella luce dell'amore**. Non avete idea della potenza di tale comportamento, che libera dai reciproci legami ed eleva straordinariamente il gruppo.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. I, 10)

Ciascun discepolo praticherà la *lealtà*, che costruisce la forza e l'unità del gruppo e si adatterà allo *sviluppo comune* complessivo; il proprio progresso personale sarà considerato importante solo rispetto alla crescita complessiva della luce del gruppo. Sentimenti ed aspirazioni personali, in questa prospettiva, perdono la rilevanza che hanno comunemente nel mondo e acquistano il ritmo, la nota particolare, il colore e il suono dell'intera comunità; si ricercano e si effettuano modalità operative che accrescono la consapevolezza e l'unità del gruppo, elevandone la vibrazione.

I discepoli saranno *attivi e contemplativi* al tempo stesso, poiché sapranno che ogni atto esteriore è preparato, consapevolmente o inconsapevolmente, sui piani interiori, i quali ne determinano l'efficacia e la qualità; praticheranno pertanto la *meditazione* quotidiana attraverso stadi via via più elevati: concentrazione, allineamento dei corpi (fisico, emotivo, mentale), meditazione, contemplazione.

Si annoteranno:

- esperienze inferiori (reazioni istintivo-emotive, sentimenti egocentrici, desideri materiali, deconcentrazione e instabilità, tensioni o stati di rilassamento devitalizzanti...), che saranno registrate, ma delle quali non si terrà conto;
- esperienze e contatti spirituali (ad esempio con il Maestro o con qualche discepolo) facendo attenzione ad evitare la confusione derivante dal contatto con i piani astrali, che può avvenire quando il discepolo non è stabilmente focalizzato sul piano mentale;
- ispirazioni e stimoli dettati dall'Intuizione spirituale, utili per il progresso di ciascuno o del gruppo;
- improvvise illuminazioni e sprazzi di nuove conoscenze provenienti dall'anima; fenomeni di natura occulta (ad esempio la “luce nella testa”, percepita talvolta dai meditanti, fenomeni telepatici).

Per lunghi periodi potrebbe avvenire che non si rilevi nulla di significativo da annotare ma l'esercizio è comunque utile per migliorare le capacità di recezione, imparando a distinguere con chiarezza le percezioni provenienti dal Maestro o dall'anima, spesso così sottili da essere velate o coperte da quelle, più grossolane, derivanti da sensazioni astrali o da forme-pensiero egoiche.

La difficoltà maggiore resta sempre quella di mantenere il livello di coscienza raggiunto:

“Per coloro che hanno abbracciato la vita spirituale, **la difficoltà maggiore non consiste tanto nell'accedere ad un livello di coscienza superiore, bensì nel mantenerlo.** Un giorno essi riportano una vittoria, e l'indomani, essendo cambiate le condizioni esteriori o interiori, si lasciano un po' andare...

Bisogna saperlo: è pressoché impossibile mantenersi in maniera stabile e definitiva alle altezze della vita spirituale. La stabilità è il punto culminante dell'Iniziazione, è quel momento in cui il discepolo può finalmente dire, come lo gerofante dell'antico Egitto: *Io sono stabile, figlio di stabile, concepito e generato nel territorio della stabilità*” (Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*).

I discepoli mireranno a mantenere lo stato contemplativo anche nel mezzo delle attività quotidiane, tenendo così costante il contatto con le forze spirituali (“*siate nel mondo ma non siate del mondo*”). Tale meditazione stimolerà e rafforzerà l'*attività di gruppo*, che si esplicherà nel gruppo stesso per estendersi poi all'umanità.

Il rapporto tra i membri del gruppo sarà telepatico e di aiuto reciproco, non riguarderà la personalità né le relazioni personali, poiché i discepoli avvertono che quando la preoccupazione per il sé inferiore governa la vita (inclusa l'apprensione per la propria famiglia, gli amici e la comunità) vi è il rischio di un blocco sul Sentiero, poiché l'ostacolo più serio al progresso spirituale è l'egoismo.

Il Lavoro consisterà nel:

- padroneggiare le emozioni e rendere la mente “*salda nella luce*”, instaurando il dominio dell'anima sul corpo fisico, su quello emotivo e mentale;
- stimolare le qualità dell'anima (amore, purezza di motivazioni, impersonalità, energia, unità, sacrificio);
- sviluppare l'Intuizione, necessaria per comprendere i passi successivi da compiere;
- rafforzare l'integrazione e la vita unitaria del gruppo, basate sul riconoscimento dell'anima;
- potenziare l'energia dei gruppi della Nuova Era con i quali si svolge un lavoro comune, “in rete”, per l'umanità;
- motivare, intensificare e rendere sempre più efficace l'attività di gruppo al servizio del mondo.

Il Lavoro futuro

L'umanità è oggi formata da: individui focalizzati sul piano fisico e sul passato; individui focalizzati sul piano emotivo e sul presente; individui focalizzati sul piano mentale e sul futuro. Su questi ultimi hanno presa le grandi idee che conducono al progresso.

Tra di essi i Maestri oggi scelgono numerosi discepoli per il servizio al mondo, che è ad una svolta cruciale: l'umanità, sempre più inquieta e "in ricerca", non accetta più le forme del confessionalismo dogmatico e separativo e si sintonizza al livello sempre più elevato di vibrazioni del pianeta; questo periodo di transizione la porterà a sempre più elevate espansioni di coscienza ed alla sempre più vasta ricezione delle energie e della visione del mondo della Nuova Era.

Poiché:

“Le condizioni dell'uomo sulla Terra sono il risultato del suo stato di coscienza. La sola speranza del futuro risiede in un cambiamento della coscienza dell'uomo, e il cambiamento certamente avverrà, ma è lasciato agli uomini decidere se vogliono collaborare, altrimenti il cambiamento sarà loro imposto dal potere di circostanze schiaccianti.”
(Mère, *Agenda*, anni '70)

Il candidato, in un primo momento, cura l'allineamento dei tre corpi e riceve volontariamente e chiaramente l'impressione dell'anima; in un secondo tempo si lascia guidare da essa; infine, riconosce di essere l'anima.

Egli sa di aver raggiunto necessarie qualità:

- pronta rilevazione e generosa risposta alle necessità dell'umanità;
- accostamento mentale, libero da pregiudizi, e non emotivo, a tali necessità;
- flessibilità mentale e capacità di usare approcci e metodi aggiornati ai tempi per presentare antiche verità, così da sostenere aspiranti sulla via iniziatica;
- sicurezza priva di autoritarismo, che:
 - a) accetta alcune visioni del passato ma è assertore della nuova spiritualità che mira al riconoscimento della *Re-ligio* (riunificazione) di tutti gli uomini, figli di un solo Padre;
 - b) ha presente il fine primario, sul quale il gruppo lavora in unità d'intenti, e che va perseguito nella sua purezza originaria;
 - c) non dà rilevanza a piccole controversie che nascono da trascurabili divergenze sui modi e le metodiche;
- elevata "graduatoria dei valori", per cui considera prioritario il suo servizio al Piano e sempre più "indifferente" ogni altro aspetto della sua vita: sentimenti e simpatie personali, perseguimenti del sé egoistico, lussi e comodità, perfino la preoccupazione per la sua salute;

- capacità di cooperare con gli altri servitori e con i discepoli più avanzati in umiltà e spirito di fratellanza;
- discriminazione, ovvero capacità di scegliere e portare in atto le azioni più adeguate ed efficaci per svolgere quella parte del Piano di cui il suo gruppo si sta occupando;
- dominio nell'uso della parola, di cui si è compreso il valore energetico;
- capacità di conservare le energie tramite il silenzio;
- abnegazione, ovvero dimenticanza di sé e completa dedizione al servizio; questa condizione, una volta stabilizzata, provoca una forma di "irradiazione", che attrae e stimola altri fratelli ricercatori ed evoca rispondenza in aspiranti e discepoli;
- progressiva diminuzione dell'interesse per se stessi, per il contatto con il Maestro e per il proprio progresso spirituale, sostituita dalla tensione verso l'anima e l'esecuzione del Piano;
- risonanza con alcune parti del Piano e sensibilità alla vibrazione del Maestro, il quale impressiona le menti di coloro che sono ricettivi a quegli aspetti che Egli vuole portare in manifestazione e che, avendo superato la fase dell'egoismo, intendono cooperare con Lui in modo altruistico ed impersonale;
- consapevolezza nell'uso delle tecniche di invocazione ed evocazione.

Il discepolo lavorerà affinché il gruppo cui appartiene:

- diventi sempre più potente, cioè sempre più in grado di ricevere gli impulsi superiori e di comprenderne correttamente il fine e la portata evolutiva;
- sappia trovare i giusti metodi di attuazione della parte del Piano intravista;
- incrementi la sua capacità di amore intelligente ed inclusivo, così da purificare costantemente la visione;
- accresca la possibilità di adeguarsi alla Volontà divina rafforzando i propri piccoli propositi individuali e uniformandoli gradualmente al grande Proposito sempre più "dall'interno" ("*sia fatta non la mia ma la Tua Volontà*");
- senta fortemente il senso della gerarchia esistente nell'universo, riconoscendo il proprio posto all'interno di essa e sia pronto a prendersi le proprie responsabilità verso i più piccoli e verso i Grandi Esseri;
- cooperi saggiamente, poiché sa che l'opera del gruppo rallenta o progredisce a seconda dell'opera più o meno accorta dei discepoli e del loro avanzamento.

Il discepolo pertanto vigilerà sui suoi pensieri, affinché essi siano sempre allineati con l'ideale ed il lavoro, in tal modo favorendo purezza e potenza del gruppo.

Si adopererà per toglier forza al male ed alla separatività, irradiando le qualità della *Volontà-di-bene*, e dell' *Inclusività*; gli sarà chiaro il suo ruolo di "innovatore", di pioniere nello stabilire la *Legge dei retti* rapporti e l'*Unità* sulla Terra:

“Finchè non avrà luogo un cambiamento radicale e non cancelleremo tutte le nazionalità, ideologie, divisioni religiose e non stabiliremo una

relazione globale – interiormente prima che esteriormente – continueremo con le guerre. Se fai del male agli altri, se li uccidi, sia in un momento di rabbia che con l’assassinio organizzato chiamato guerra, **tu che sei il resto dell’umanità distruggi te stesso.**”
(J. Krishnamurti).

In questo periodo storico, in cui perde vigore il sesto raggio, quello della devozione e dell’idealismo e prende forza il settimo, quello della magia e del cerimoniale, il discepolo scelto dal Maestro non sarà più un mistico o un idealista.

Sarà un individuo del tipo mentale, che riconosce che la Pace è la base della cultura e del vero progresso; che ha superato la fase del gregarismo e crede nella libertà di coscienza; che richiede conferme scientifiche alle verità esoteriche e rifiuta ogni forma di costrizione o di “fede” acritica e dogmatica.

Riconoscerà che si può evadere dal labirinto delle contraddizioni, delle ambiguità, delle trappole intellettuali che costituiscono un ostacolo alla vita dell’ anima poiché l’esperienza etica superiore, mirando all’unità, libera dalle scorie del contingente e del molteplice, focalizzandosi sulla “*meta unica*”:

“Le vie sono diverse, la meta è unica. Non sai che molte vie conducono a una sola meta? La meta non appartiene né alla miscredenza né alla fede; lì non sussiste contraddizione alcuna. Quando la gente vi giunge, le dispute e le controversie che sorsero durante il cammino si appianano; e chi si diceva l’un l’altro durante la strada “tu sei un empio” dimentica allora il litigio, poiché la meta è unica.”
(Gialal al-Din Rumi)

La visione del Piano

Al nuovo discepolo non si richiede pertanto un'obbedienza al Maestro di tipo emotivo, passiva e basata sul rapporto personale, ma l'ascolto obbediente della voce dell'anima; gli è richiesta, in sostanza, l'obbedienza al Piano, praticata in piena consapevolezza e con totale abnegazione. La visione del Piano apparirà sempre più ampia e chiara con l'accrescersi dell'impegno e dell'amore del discepolo, e l'obbedienza si manifesterà come sempre più naturale e necessaria, poiché la luce del Sé superiore sarà più potente e si presenterà con sempre maggior evidenza il bisogno dell'umanità.

E' pertanto soprattutto nella fase iniziale che si pone il problema dell'obbedienza, quando il contatto tra personalità ed anima non è completo e il discepolo, non ancora uscito del tutto dall'Aula dell'Ignoranza e pertanto ancora imbrigliato dai desideri egoistici e da pregiudizi individuali, teme di perdere, nell'obbedienza al Maestro, la propria "personalità", che identifica ancora con se stesso. In realtà il Maestro non dà ordini, ma suggerimenti che sono accolti quando il discepolo, divenuto più intuitivo ed inclusivo, avrà operato i necessari ampliamenti di consapevolezza.

La "visione" del Discepolo si amplia fino a percepire l'umanità una e a percepire se stesso, attraverso l'uso sempre più elevato dell'Intuizione, come anima al servizio del Piano.

Il Discepolo del Mondo *sa e fa*:

- *sa* per via intuitiva qual è il Piano;
- *agisce* con il suo gruppo per attuarlo, subordinando ad esso ogni aspetto del sé inferiore.

Mentre all'inizio della Via il discepolo ricerca la chiarezza della visione, quando il processo è più avanzato, divenuto Discepolo del Mondo, non rincorre più la visione, ma è totalmente impegnato nel campo di lavoro, nell'abnegazione e nella dimenticanza di sé.

Il Servitore del Mondo non è ancora del tutto purificato ma non è concentrato sulle sue manchevolezze e sul suo processo di perfezionamento: egli si dedica, con inclusività e amorevole intelligenza, a sollevare e illuminare spiritualmente l'umanità; opera in qualsiasi campo di servizio, ispirato dal suo Maestro, a sua volta "impressionato" da Esseri a Lui gerarchicamente superiori.

In questa tensione egli vive nell'innocuità e nulla trattiene per sé:

“Allorchè voi – quali discepoli – **vivrete innocuamente – in pensiero, parola e azione – senza nulla trattenere** in senso materiale, emotivo o dal punto di vista del tempo, se darete sforzo fisico e ogni vostra risorsa con felicità, avrete tutto ciò che vi occorre per il lavoro; e ciò vale per tutti i gruppi di servitori. Questa è la legge. La perfezione non è ancora possibile, è

superfluo dirlo, ma è possibile un impegno maggiore da parte vostra per dare e servire.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. III, 692,693)

Un gruppo omogeneo ha molta cura, interiormente ed esteriormente, della purezza dei veicoli nei quali fluisce dall'alto la corrente; come l'acqua più pura diventa torbida se scorre in canali infetti, così la Sapienza divina si corrompe se scorre in menti impreparate. Purificando i nostri strumenti fisici, emotivi e mentali potremo essere mezzi più perfetti in risposta alle correnti sottili dei piani superiori e aprirci all'Inclusività.

Ogni aspetto della Manifestazione, ogni elemento e ogni qualità, anche se apparentemente confusi e contraddittori, saranno allora ricondotti alla Causa prima:

“La ragion pura, la conoscenza, la non-confusione, la pazienza, la veracità, la padronanza di sé, la calma interiore, il piacere-dolore, la nascita-morte, il timore, il coraggio, la non-violenza, l'equanimità, la soddisfazione, l'austerità, la generosità, la fama e la non fama sono le diverse qualificazioni degli esseri e **questi provengono da Me.**”

(*Baghavad Gita*)

Oggi i Maestri istruiscono discepoli che abbiano un senso ampio ed inclusivo dell'umanità, che ne riconoscano le necessità e vogliano soccorrerla. Essi non sono vaghi idealisti ma individui concreti, che, pur pensando in termini universali, possono anche occuparsi di realtà locali, più o meno ampie. (“*Pensa globalmente, agisci localmente*”).

E' necessario, per far progredire rapidamente il Lavoro, non soffermarsi sul proprio piccolo sé né sulle personalità dei componenti del gruppo né sulle dinamiche relazionali e i rapporti all'interno del gruppo; l'attenzione focalizzata al Proposito di gruppo, il lavoro da compiere e l'amore per l'umanità, che sostiene il Compito, siano i principali costanti riferimenti.

Nella pratica, bisogna che il discepolo:

- allontani ogni tentazione di critica;
- miri all'alto obiettivo essenziale e non tenga in gran conto particolari secondari;
- lasci lavorare i compagni ciascuno secondo i propri personali metodi di lavoro, anche se non li considera ottimali;
- non sia focalizzato sui “frutti del lavoro”, ma sia concentrato sul percorso e sulla purezza delle motivazioni;
- elimini ogni ansia o aspettativa, poiché richiamano al sé personale e tolgono energie.

I discepoli dovrebbero lavorare sempre al livello dell'anima, dove possono ritrovare l'unità del gruppo nel servizio; potranno così operare per la nascita dei tempi nuovi per i quali lavora la Gerarchia:

“Verrà dunque certamente il tempo in cui... *Sarete*, e non lotterete tanto duramente per essere; darete, senza più combattere la tendenza a non dare; dimenticherete i vostri corpi fisici e non presterete loro soverchia attenzione (e avrete salute migliore); penserete non più immersi nel mondo dei sentimenti: porrete saggiamente al primo posto e come normale procedura il lavoro del Maestro.

Qual è questo lavoro? **Provvedere un gruppo di servitori operante, intelligente e consacrato** mediante cui eseguire i piani gerarchici e manifestare sul piano fisico un punto focale di energia spirituale, che la Gerarchia userà per aiutare l'umanità, specie in questa crisi.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. III, 693)

Nei primi passi sul Sentiero accade spesso che i discepoli siano più interessati al loro rapporto con il Maestro e al loro avanzamento personale che al servizio e alla cooperazione con l'opera del Maestro; tale atteggiamento individualistico ritarda il progresso, poiché sono la dedizione al lavoro e la completa abnegazione che fanno procedere nella via iniziatica.

E' necessario che il discepolo stabilisca con i suoi compagni di lavoro e di evoluzione un rapporto basato sull'anima e deponga ogni aspetto del Sé inferiore: sentimenti e bisogni individuali, motivazioni personali e aspirazioni terrene, ogni cosa sarà subordinata al servizio; tutti eleveranno quanto più possibile la loro vibrazione per favorire il lavoro all'unisono. I discepoli più avanzati, concentrati nel lavoro, se anche rilevano che qualche membro non è completamente attivo, possono soffrirne nella personalità, ma la loro efficienza non ne è inficiata.

Il Maestro tende a costituire un gruppo in cui tutti i membri siano invasi da Fuoco d'Amore poiché sa che quando i membri vivono come anime servendo con abnegazione, svaniscono i problemi personali, l'energia dell'Ashram si eleva, si producono avanzamenti dinamici e materializzazione della visione, si scopre il senso della “*libertà nel Servizio*”:

“Non dobbiamo indugiare. Possiamo iniziare subito. Possiamo assistere, canalizzando l'energia spirituale nell'umanità come una pulsazione di luce che porta la luce, l'amore e il potere spirituale a tutti gli uomini ovunque nel mondo. **Allora i nostri insignificanti problemi personali spariscono, e sappiamo finalmente cosa sia la vera libertà.**”

(Foster Bailey, *Riflessioni*)

L'Intuizione

L'energia superiore è riversata sulla Terra per illuminare l'umanità, per contrastare le forze della disgregazione, e i discepoli impareranno pertanto a manipolarla con sapienza e discriminazione. In questo periodo storico, in particolare, l'umanità è fortemente stimolata, e aumentano la percezione intuitiva e le occasioni di servizio per molti, che, avendo compreso il senso del posto dell'uomo nell'Universo, hanno scelto, con costante vigilanza, di mantenere la loro coscienza aperta alle Intuizioni del mondo superiore:

“Perché l'essere umano è capace delle azioni migliori e anche delle peggiori? Perché, tramite la sua coscienza, egli è posto tra il mondo inferiore e il mondo superiore. Se non è vigile, se la sua coscienza non è risvegliata, sono le forze oscure che iniziano ad avere il sopravvento. Viceversa, quando egli si lega alle forze del mondo superiore, diventa il canale di correnti potenti e benefiche...

Sì, dal momento che egli è posto al limite tra i due mondi, dipende da lui, dal suo atteggiamento, che sulla terra si manifesti il bene oppure il male. Così come il sole è la porta delle forze divine nel sistema solare, allo stesso modo, l'essere umano è la porta delle forze solari sulla Terra. **Egli ha dunque un ruolo immenso da giocare nell'Universo.**”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

I discepoli ricevono intuitivamente i messaggi in misura maggiore o minore, a seconda di quanto le loro menti sono telepaticamente collegate con la mente del Maestro e di quanto i pensieri sono allineati con i Suoi.

Ogni Gruppo costituisce pertanto un punto di luce e di evoluzione all'interno dell'umanità, alla cui purezza, consacrazione e potere contribuiscono tutti i membri.

L'efficacia nel lavoro dipende da:

- l'illuminazione della mente di ognuno;
- la comprensione del Piano da parte dei discepoli;
- la impersonalità nel lavoro;
- la capacità di non considerare “i frutti dell'azione”;
- la purezza del movente;
- l'obbedienza all'anima.

Nell'Ashram il discepolo studia le forze; egli ha già imparato a dominare le energie fisiche e quelle del desiderio; il suo pensiero, prima diretto ad esprimere le aspirazioni personali, si è fatto astratto ed idealistico, interessato ai progetti destinati all'umanità; ora egli sa di essere la “Vita” e le energie dell'anima dominano ogni altro piano.

L'Ashram è un insieme di forze intense: l'energia dell'anima del discepolo, che si esprime attraverso l'amore e il servizio, ma che è ancora inquinata da aspetti della

personalità, entra in contatto con la forza spirituale del Maestro, che deriva dal contatto con la Monade; il rapporto nasce dall'identità del Proposito e si struttura nell'obbedienza al Piano. Inoltre, il discepolo è soggetto agli effetti della forza degli altri membri del gruppo e di quelle provenienti da altri Ashram.

L'energia dell'Ashram, pertanto, non corrisponde alla somma delle energie dei membri: verso l'esterno l'effetto complessivo è rafforzato e moltiplicato nei suoi effetti, e all'interno del gruppo essa provoca un effetto reciproco di potenziamento:

“Quando il gruppo - così operante guidato dal Maestro - sia mosso da un unico impulso spirituale, e sia saldamente organizzato in un'unità (come gli elettroni intorno al nucleo), allora, e non prima, **la sua potenza diviene effettiva.**”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. III, 703)

Pur essendo “sintonizzati” sulla stessa vibrazione ed obbedendo alla stessa visione, i discepoli dell'Ashram, ispirati per via intuitiva dal Maestro, operano liberamente nell'attuazione della parte di Piano che hanno intravisto; lavorano in campi diversi e con metodi liberamente scelti.

L'evoluzione della coscienza di gruppo comporta una sempre maggiore rispondenza alla vibrazione del Maestro e la costante sensazione di vivere alla presenza dell'anima; in tal modo il discepolo farà in modo che la consapevolezza e la responsabilità di far parte di un gruppo unito sui livelli interiori divengano prioritarie nella sua vita e tengano in subordine ogni altra questione: le avversità della vita, la salute fisica, le reazioni personali. Egli lavora per il mondo e impara a distinguere gli effetti visibili, ai quali reagisce l'umanità comune, dalle cause interiori che li hanno determinati, sulle quali agiscono gli iniziati.

Il gruppo opera nel Mondo delle Cause per attuare mutamenti nell'ordine fisico; ciò richiede qualità di Amore intelligente; capacità di lavorare ad elevati livelli mentali e intuitivi; assenza di criticismo, che ostacola e debilita, e di intromissioni emotive e personalistiche; abilità nell'inviare le giuste forme-pensiero, ispirate dall'energia e dalla visione dell'anima del gruppo.

L'Ashram lavora all'unisono per favorire l'emersione della luce nel mondo e nei componenti stessi del gruppo; ciascun membro si svela agli altri senza nulla nascondere delle proprie incompiutezze né dei propri punti di forza: tutto viene considerato e utilizzato per un servizio sempre più esteso ed efficace.

Il discepolo impara, nel corso del suo apprendistato, ad allontanarsi da atteggiamenti dogmatici, pur da lui considerati giusti ed elevati; da abitudini e comportamenti fissi e stereotipati a cui è legato e che considera imprescindibili dalla sua “personalità”; arriva all'iniziazione privo dei consueti valori e sostegni mentali, pronto ad accettare più alti principi e visioni. Apprende anche a risalire costantemente dagli effetti al mondo delle Cause e ad attribuire nuovi significati anche ad avvenimenti relativi al suo ambiente quotidiano di vita.

Fino alla terza iniziazione, il discepolo sviluppa le qualità dell'amore-saggezza e risponde all'influenza della Gerarchia, che opera per il futuro; in seguito, sviluppa l'aspetto Volontà, e reagisce all'energia di Shamballa, che vive nell'Eterno Presente e opera per l'eternità.

Il Maestro valuta, ai fini del suo insegnamento, soprattutto le caratteristiche di base dei membri dell'Ashram: la loro "nota" individuale, gli atteggiamenti ed i comportamenti abituali ed interiorizzati; questi Egli tende a rendere elevati e fermi. Per raggiungere uno stato di più profonda e stabile recettività, è necessario potenziare, soprattutto nelle prime fasi, le qualità dell'ascolto e del silenzio, spesso raggiunte solo apparentemente, dato l'incessante flusso di pensieri e desideri che fa ressa nella mente degli uomini.

L'Umanità “*aspirante mondiale*”

Tuttavia, il discepolo non sarà impressionato direttamente dalla Gerarchia finché non avrà sviluppato un sufficiente amore per l'umanità, così da aver scelto fermamente di seguire la via del servizio e avrà evidenziato buone qualità di volontà, di disciplina e, soprattutto, di capacità di “*amore di gruppo*”:

“Non sono rari gli uomini non egoisti. *Sono pochissimi invece i gruppi non egoisti.* La devozione pura e distaccata non è rara in un essere umano, ma rarissima in un gruppo. La sottomissione degli interessi personali al bene della famiglia o del prossimo è facile da trovare, perché la bellezza del cuore umano si è manifestata con il passare del tempo. Scoprire tale atteggiamento in un gruppo, mantenuto con ritmo inalterato ed espresso in modo spontaneo e naturale: ecco la gloria della Nuova Era.

Il vincolo del puro amore e dei rapporti eroici realizzati ed espressi in forma e lavoro di gruppo è davvero cosa nuova, ed è l'ideale che vi presento. Se sarete all'altezza della visione concepita nella mia mente, stabilirete sul piano fisico punti focali di forza qualificata tramite cui la Gerarchia potrà agire con sicurezza maggiore. Sarà composta in Terra... una rete di energie spirituali che contribuiranno a rigenerare il mondo.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. I, 23)

L'Umanità, “l'aspirante mondiale”, è ad una svolta del suo percorso, in cui un'affluenza maggiore di luce permetterà a molti di raggiungere l'iniziazione e di partecipare alla preparazione della Nuova Era. I nuovi tempi porteranno nuove consapevolezze e più elevati sviluppi, in concordanza con il progresso sempre più rapido dei membri della famiglia umana che accedono al piano mentale e si risvegliano al loro compito di “traghettatori” di anime dal vecchio al nuovo mondo.

A tale avanzamento si oppone la gerarchia delle forze regressive del male, legate alla materia e al potere in essa conseguito, e che non hanno intenzione di lasciar andare.

La costituzione dei nuovi gruppi di discepoli si basa su specifiche qualità che costituiscono un superamento degli atteggiamenti individualistici degli esseri umani non ancora risvegliati: Ordine, Sintesi, Vita comunitaria, Coscienza di Gruppo. La creazione di un gruppo omogeneo sarà possibile quando i suoi elementi, essendo allineati all'anima, risponderanno in modo simile al livello di coscienza del gruppo stesso; la maturazione dei singoli membri permetterà il Lavoro per la Fratellanza universale, che dall'altra parte del velo guida il cammino l'umanità.

I discepoli usciranno dall'influenza collettiva del materialismo, dominato dall'illusione, dai sensi, dalle emozioni incontrollate, dalla separatività e dal criticismo della mente inferiore e focalizzeranno Cuore e Mente sulla vera Natura dell'uomo e sulla finalità più elevata del Gruppo stesso. Essi impareranno, con assiduo impegno, a seguire il passo ritmato dell'evoluzione aggiornando costantemente gli insegnamenti, che

saranno espressi con termini e atteggiamenti nuovi e illuminanti, adeguandoli alla visione del mondo e al sentire dei nuovi tempi.

I membri del Gruppo diverranno, in vari sensi, “*costruttori di ponti*”:

- saranno “pontefici di se stessi” costruendo il ponte tra la personalità e l’anima;
- uniranno l’uomo all’uomo, perseguendo il sogno della Fratellanza universale;
- avvicineranno l’Umanità, il “discepolo mondiale”, al divino.

Come gli esseri di Atlantide anteposero i desideri egoistici, provenienti dal piano astrale, al progresso spirituale, così gli uomini ed i Paesi del nostro tempo servono le loro ambizioni - individualistiche e separative, derivate dal piano mentale inferiore - invece che obbedire alla voce dell’anima.

I discepoli, mantenendo coesione, unità nei rapporti e impersonalità, che nascono dal riconoscimento dell’anima, irradieranno nell’umanità la luce della nuova consapevolezza; i gruppi opereranno affinché il materialismo dilagante in alcuni Paesi più economicamente avanzati sia riconosciuto per quello che è, ovvero una forma di ambizione illusoria che costituisce una sorta di “distrazione” dal vero compito dell’uomo: l’avanzamento dell’anima individuale e della nazione.

Il candidato all’iniziazione, che ha deciso di “*prendere con la forza il regno dei Cieli*”, sa che la via che ha scelto non è quella usuale dell’evoluzione più lenta dell’umanità comune ed è pronto a pagare il prezzo di dolore e di sangue che tale scelta comporta; egli sacrifica all’alta meta tutti i suoi attaccamenti profani, secondo l’invito del Cristo: “*Siate nel mondo ma non siate del mondo*”.

Il sacrificio è sempre totale, volontario e gioioso, poiché nessuna conquista mundana o che riguardi la natura inferiore ha più importanza se confrontata con la conquista di sé, che permette di lavorare al servizio del Piano. Cambiano la graduatoria dei valori, il senso della vita, il valore del tempo, la valutazione del successo e del denaro, il modo di intendere i rapporti. Nel corso del processo di accettazione delle nuove responsabilità si riducono, fino a cessare, pensieri egoistici e problemi che nascono da relazioni interpersonali; il motto ispirante diventa “*non per me ma per il mondo in cui vivo*”; diventano naturali l’impersonalità, lo spirito altruistico e contemporaneamente i punti di vista particolari, settoriali si ampliano all’universalità. Le distinzioni, prima così importanti, relative alla *mia* famiglia, alla *mia* comunità, alla *mia* nazione, sbiadiscono nella consapevolezza dell’eguaglianza e della sacralità di ogni cosa vivente. L’individuo risvegliato non si domanda: *Cosa potrò ottenere?* ma *Come posso essere utile?* poiché comprende che la Sagghezza fiorisce quando la coscienza viene pervasa dalla Benevolenza dell’universalità; è a questo punto che si inizia il Sentiero, che comprende, secondo le più antiche tradizioni, varie iniziazioni.

Le iniziazioni

Le iniziazioni sono sviluppi sempre più ampi attraverso i quali i Discepoli diventano coscienti di porzioni sempre più estese di Realtà fino a diventare parti della Coscienza divina.

Oggi anche l'uomo avanzato vede solo una piccola parte del tutto; non domina ancora completamente nessun piano ma ha coscienza piena del piano fisico; incerta è la comprensione di quello emotivo e appena abbozzata la visione di quello mentale.

Ogni generazione ha la responsabilità di cogliere l'essenza della saggezza della generazione precedente, contemporaneamente rigettando ciò che è ormai desueto e inidoneo allo sviluppo, e il compito di ricercare nuove forme di espressione della verità, più adatte alla manifestazione del Piano così come si va manifestando in quello specifico tempo storico.

Mutano le strutture, ma rimane inalterato il nucleo interiore di sapienza, che prevede una successione di espansioni, aperte da una sempre più chiara visione del cammino:

“E’ una successione di espansioni, uno sviluppo della consapevolezza, caratteristica predominante del Pensatore dimorante nell'uomo. E’ un progressivo spostamento della polarizzazione della coscienza dalla personalità, o sé inferiore, o corpo, a quella del sé superiore, ego o anima, e poi alla Monade o Spirito, fino a diventare, col tempo, coscienza divina.

Nello sviluppo dell'essere umano la facoltà di conoscere si estende dapprima oltre i limiti che la confinano entro i regni inferiori della natura (minerale, vegetale e animale), ai tre mondi in cui la personalità evolve, al pianeta nel quale svolge il suo ruolo, al sistema in cui quel pianeta ruota, fino ad oltrepassare anche quei limiti e divenire universale.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. I, 7,8)

L'uomo si sofferma inizialmente sulla mutevolezza delle forme e osserva il nascere, crescere e morire degli esseri manifestati, ne osserva l'effimera vita e ne coglie talvolta, in modo incerto, l'interiore legge evolutiva che tutto spinge ad un fine di fusione e unità; tuttavia non ha ancora la chiara comprensione del principio entrostante che agisce nei processi evolutivi degli individui, dei popoli, dei pianeti, dei sistemi solari. Sappiamo che tutto muove verso l'Armonia e ci interroghiamo sul nostro ruolo nel Tutto e sulla parte che intendiamo svolgere per partecipare responsabilmente alla Grande Vita cui apparteniamo; ma per noi sono ancora confuse e complesse quelle Leggi della manifestazione che agli Esseri più evoluti si dispiegano apertamente ed sistematicamente:

“La verità assume forme per gradi successivi e sempre più elevati.”
(Browning)

Possiamo avanzare nella conoscenza del processo dell'iniziazione, che riguarda l'uomo, il Logos, i sistemi solari, attraverso l'analisi delle corrispondenze tra microcosmo e macrocosmo e l'osservazione della Legge di analogia; con l'accumulazione e la comparazione successiva di sempre nuovi dati, acquisterà luce il quadro totale dei processi dell'iniziazione nell'intera Manifestazione.

Ci si dovrà attenere, all'inizio dello studio, ad ampie visioni sintetiche d'insieme e a estese analogie, evitando di indugiare nell'analisi dei particolari; essi non sono, all'inizio, chiaramente comparabili e potrebbero confondere per la loro varietà e per le diversità osservabili tra le manifestazioni del macrocosmo e quelle del microcosmo. Né si considererà il tempo, poiché il processo avviene per successive sovrapposizioni di processi e situazioni e per sempre più ampie fusioni.

Approfondendo la Legge di Analogia avremo un quadro sempre più dettagliato dell'evoluzione dell'uomo e dei mondi, attraverso iniziazioni di grado sempre più elevato.

L' "iniziazione" è quindi una *tappa del normale processo evolutivo*; con questo termine si indica la situazione in cui il candidato vive chiaramente il passaggio ad una maggiore coscienza dell'unità dell'universo e del suo posto all'interno del Tutto.

Tale consapevolezza, intuita nel primo momento di folgorazione, viene poi rivissuta, elaborata e ampliata con atteggiamenti di vita coerenti con la nuova condizione, e con uno stato della mente teso a conservare ed irradiare la Luce intravista. I Maestri vigilano su tale processo, suggerendo attraverso vie intuitive i passi idonei al raggiungimento della più ampia coscienza cui il candidato aspira, ma nulla possono se il candidato non evoca l'aiuto superiore con la sua totale e costante dedizione alla visione intravista.

Legge suprema per ogni allievo è il *sacri-ficio* di sé, la crocifissione dell'ego che rifiuta la sua natura inferiore arrendendosi progressivamente al Sé superiore, all'Angelo solare:

“Il Sentiero del Discepolato è difficile, e più arduo ancora è quello dell'iniziazione. Un iniziato è un combattente che porta i segni della battaglia, il vincitore di molte dure battaglie. Egli non parla dei propri conseguimenti perché è troppo occupato con l'intenso lavoro che svolge; non parla di sé o di ciò che ha compiuto, se non per deprecarne la pochezza. Tuttavia, per il mondo, è sempre un uomo di grande influenza, che sa usare il potere spirituale, che incarna degli ideali, che lavora per l'umanità, e senza dubbio giunge a risultati che saranno riconosciuti dalle generazioni successive. Nonostante ciò che ha conseguito, raramente è compreso dai contemporanei. Spesso è oggetto di molte chiacchiere e tutto ciò che fa è male interpretato; **egli depone ciò che possiede: tempo, denaro, posizione, reputazione e tutto ciò cui il mondo si inchina, sull'altare del servizio altruistico** e spesso, quale ultimo dono, offre la propria vita, solo per trovare che coloro che ha servito gli scagliano contro quei doni, sprezzano la sua rinuncia e lo bollano con parole offensive. Ma l'iniziato non se ne cura, perché ha il privilegio di posseder qualche visione del futuro e perciò si rende conto che la forza che ha generato a tempo debito dovrà attuare il piano divino; sa inoltre che il suo nome e il

suo sforzo vengono segnati nei memoriali della Loggia e che *l'Osservatore silenzioso* delle vicende umane ne ha preso nota.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. XI, 104).

Con ogni ampliamento di coscienza, il discepolo:

- supera il senso di isolamento e include parti sempre più estese della manifestazione;
- vede, di grado in grado, ogni aspetto della Creazione come parte di sé;
- vede sempre più se stesso in ogni aspetto della Creazione;
- legge, attraverso i segni dei tempi in cui vive, il Piano divino per quel particolare momento storico;
- comprende qual è la sua parte e la svolge gioiosamente.

In tappe successive:

- impara a vedere e udire in ogni piano della manifestazione;
- assimila passato, presente e futuro in un eterno presente;
- comprende il senso del bene e del male;
- intuisce e coordina le leggi che regolano l'evoluzione dei tre regni visibili (minerale, vegetale e umano) e di quelli invisibili;
- infine include, in una ampia visione cosmica, il Logos ed i sistemi solari.

L'allievo, con lo sguardo fisso alla meta, apprende da ogni situazione e comprende intuitivamente qual è il passo da compiere per la successiva immediata espansione; raffina i suoi corpi purificando pensieri, parole e azioni; vive una vita di aspirazione e di servizio, teso alla voce dell'anima; irradia la luce che riceve; sacrifica il piccolo sé al Sé maggiore:

“Noi non siamo che viaggiatori sulla terra, non bisogna dimenticarlo.

Anche fra gli spiritualisti, però, pochissimi sono capaci di mantenere costantemente dentro di sé l'idea di essere dei viaggiatori e di non dover quindi fermarsi da nessuna parte per mettere radici. Il cammino da percorrere è lungo, molto lungo; dovete incessantemente osservare, studiare e trarre delle conclusioni per poter continuare nella giusta direzione, e, per non perdere coraggio, dovete tenere lo sguardo fisso alla meta da raggiungere.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Quando egli si è reso pronto attraverso un così lungo lavoro, la Guida, con un'azione precisa, produce una più alta frequenza vibratoria degli atomi di uno dei suoi corpi; ciò determina il passaggio indicato con il termine di *iniziazione*.

Tale operazione non è determinata dal Maestro, ma evocata dall'agire santificato, e coerente alla visione, dell'allievo; l'iniziazione non fa che riconoscere l'avvenuto ampliamento di coscienza.

“La cerimonia dell’iniziazione indica un conseguimento, ma *non lo conferisce*, come è stato spesso erroneamente ritenuto. Essa semplicemente indica che gli Istruttori che vigilano sull’umanità hanno riconosciuto un certo livello d’evoluzione raggiunto dal discepolo, e produce due eventi:

- Una espansione di coscienza che ammette la personalità alla saggezza raggiunta dall’Ego e, nelle iniziazioni superiori, alla coscienza della Monade.
- Un breve periodo d’illuminazione durante il quale l’iniziato vede il tratto di Sentiero che deve percorrere e nel quale partecipa coscientemente al piano evolutivo.

Dopo l’iniziazione si tratta principalmente di rendere operante quell’espansione di coscienza in modo che la personalità possa utilizzarla, e di superare il tratto di sentiero che rimane da percorrere.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. II, 15)

Il progressivo allineamento dell'anima

L'evoluzione procede per successive fusioni, o unificazioni: l'entità, uscita dal regno animale, si individualizza e, attraverso un lungo lavoro alchemico di trasformazione e sublimazione delle energie dei tre corpi, si allinea all'Ego; infine, con successivi graduali espansioni di coscienza, si unisce alla Monade.

Ogni passaggio è determinato dalla volontà di sacrificare l'inferiore al superiore, di bruciare con il Fuoco ciò che impedisce l'Unione; con l'allineamento della personalità all'anima, i tre corpi (fisico, emotivo e mentale) si unificano, operando all'unisono sotto il comando del Sé superiore; analoga situazione si verifica nei livelli più alti, nei quali si verificano unificazioni maggiori:

“L'intero processo ha quindi lo scopo di rendere l'uomo coscientemente uno:

Primo: con se stesso e con gli altri uomini incarnati insieme a lui.

Secondo: con il Sé superiore e perciò con tutti i sé.

Terzo: con lo Spirito o “Padre celeste” e perciò con tutte le Monadi.

Quarto: con il Logos: il Tre nell'Uno e L'Uno nei Tre.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. II, 19)

L'aspirante alla Luce inizia il sentiero della Prova lavorando al trasferimento delle energie dai centri inferiori a quelli superiori; vigila attentamente sui propri pensieri, parole e azioni, divenendo sempre più demiurgo di sé, al fine di poter diventare tempio vivente, idoneo a far nascere e poi a custodire il Cristo interiore:

“Lungo e difficile è il cammino di chi si impegna nella vita spirituale, ma il suo lavoro può riassumersi in poche parole: anziché lasciare che la sua natura inferiore, istintiva, animale, prenda il sopravvento per asservirlo e scacciarlo continuamente dal Paradiso, lo spiritualista si sforza di dare sempre l'ultima parola allo spirito, di sottomettersi alle leggi dello spirito, affinché le potenze dell'eternità vengano a regnare in lui.

Lo spiritualista lavora così per introdurre nella propria esistenza quotidiana degli elementi sottili, delle quintessenze che egli possiede nella parte più elevata del suo essere. Con i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua fede e i suoi sforzi, egli alimenta la scintilla sepolta in lui; allo svolgersi ordinario degli avvenimenti aggiunge qualcosa che zampilla, che risplende, e in cui si manifesta la presenza del mondo divino.”

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, *Pensieri quotidiani*)

Egli sa che tutto ciò che è presente nella sua vita ha origine dal pensiero, e ne valuta continuamente la qualità e la forza creatrice, che tenta di indirizzare a costruzioni rivolte a manifestare il Bello e il Vero sul pianeta.

Tiene presente il noto assioma:

*Semina un pensiero e raccoglierai un'azione;
 semina un'azione e raccoglierai un'abitudine;
 semina un'abitudine e raccoglierai un carattere;
 semina un carattere e raccoglierai un destino.*

Egli prende contatto con le proprie manchevolezze: la propria ipocrisia, la propria viltà, il proprio egoismo, il proprio orgoglio gli si parano davanti ed egli ne coglie tutta la forza distruttiva e l'effetto involutivo; sa che fino a che non avrà creato l' "uomo nuovo" non potrà vedere la "gloria del Signore". Diventa vibrante al grido di dolore dell'umanità e desidera ardentemente servire; sa che il suo servizio sarà tanto più esteso ed efficace quanto più egli raffinerà e dominerà i suoi corpi, così da diventare canale di forze superiori e strumento di redenzione.

L'allievo apprende gli insegnamenti di saggezza sotto la guida di un discepolo e avanza gradualmente nella conoscenza nell'Aula dell'Apprendimento; quando ha dimostrato di superare le prove, può accedere all'Aula della Saggezza:

“Il Sentiero della prova precede il Sentiero dell'iniziazione e segna il periodo della vita di un uomo in cui egli si schiera nettamente dal lato delle forze evolutive e si dedica alla formazione del proprio carattere. Egli 'si prende in mano', coltiva le qualità che gli mancano e pone ogni cura nel cercare di dominare la personalità. Costruisce il corpo causale con intento deliberato, colmando ogni lacuna che possa esistere, e cercando di renderlo un ricettacolo idoneo al principio cristico.

... Prima iniziazione significa semplicemente 'inizio'. Retto vivere, retto pensare e retta condotta sono stati in qualche misura costruiti in una forma che noi chiamiamo carattere, e che ora deve essere vivificata ed *abitata interiormente*”.

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. VII, 63)

Al principiante si insegna a disciplinare il carattere e a comprendere il macrocosmo attraverso l'osservazione di se stesso, il microcosmo, secondo il detto esoterico *Come in alto così in basso, come dentro così fuori*; egli ricerca pertanto, conoscendo il proprio piccolo universo e applicando procedimenti di analogia, il significato delle leggi che regolano l'evoluzione dell'uomo e del cosmo.

L'allievo studia poi i tre regni della natura e impara ad applicare le conoscenze acquisite in tutti i regni; si impadronisce degli strumenti necessari per procurarsi ogni tipo di conoscenza.

Infine, quando egli ha sviluppato elevate capacità intuitive, viene istruito ad elaborare sintesi sempre più perfette relative all'unità interna dei sistemi.

I discepoli più avanzati devono dimostrare di:

- aver compreso il senso della fratellanza universale, dell'unità umana e della cittadinanza mondiale;
- aver dominato la propria emotività ed essere polarizzati sul piano mentale, dal quale è possibile agire con discernimento;
- aver interiorizzato il significato della legge dei giusti rapporti tra individui e gruppi umani;
- saper vivere in comunità, ispirate a tali principi, che saranno avanguardie delle prime colonie della Nuova Era (sesta razza).

I Maestri dosano con saggezza l'uso della propria energia e pertanto non istruiscono aspiranti che non abbiano le doti prescritte e non siano ancora in grado di applicare conoscenze e insegnamenti che vengono loro elargiti; gli Istruttori identificano gli allievi "pronti" dalla maggiore luce che essi emanano a causa della radiosità dei loro corpi, ottenuta con un lungo lavoro di purificazione interiore. Gli allievi vengono affidati ad istruttori diversi a seconda del loro livello evolutivo: discepoli più anziani ricevono istruzioni direttamente dai Maestri, mentre allievi di grado inferiore sono seguiti da discepoli, responsabili del loro avanzamento.

Non bastano bontà ed altruismo, comunemente intese, per accedere all'iniziazione:

"Ognuna delle iniziazioni maggiori non è che la sintesi di quelle minori, e solo chi cerca di espandere sempre più la propria coscienza nelle esperienze della vita quotidiana, può sperare di raggiungere quegli stadi finali che sono il culmine dei molti precedenti. Si rinunci all'idea che basta essere "molto buoni e altruisti" per trovarsi improvvisamente un giorno al cospetto del Grande Signore. In tal modo si antepone l'effetto alla causa. Bontà e altruismo nascono dalla comprensione e dal servizio, e la santità del carattere è il frutto delle espansioni di coscienza che l'uomo attua entro se stesso con strenuo sforzo. Perciò, è qui ed ora che l'uomo può prepararsi per l'iniziazione, non attardandosi sull'aspetto cerimoniale, come molti fanno nelle loro affrettate anticipazioni, ma lavorando sistematicamente e tenacemente al costante sviluppo del corpo mentale, seguendo l'arduo processo per dominare il corpo astrale affinché sia messo in grado di rispondere a tre vibrazioni:

- quella dell'Ego
- quella del Maestro
- quella dei fratelli, ovunque si trovino.

Egli diviene sensibile alla voce del Sé superiore esauendo così del karma sotto la guida intelligente dell'Ego. Per suo tramite diviene cosciente della vibrazione emanante dal Maestro; impara a *sentirla* sempre meglio e a rispondervi in modo sempre più completo; infine diventa più sensibile alle gioie, ai dolori, alle preoccupazioni di coloro che avvicina quotidianamente; li fa propri, ma le sue capacità non ne vengono menomate."

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. IX, 93)

Il Suono e la Parola

Molto importante è per il candidato l'uso della parola ed il silenzio, poiché egli conosce la sacralità della parola e del suono; non a caso nella scuola di Pitagora gli aspiranti ai misteri erano obbligati per sette anni al silenzio.

Il suono creativo è la base di ogni manifestazione; la Parola di potere del Logos crea i mondi, e l'intero Creato è effetto:

- della meditazione del Logos, che è la fase in cui Egli visualizzò nei dettagli l'intero Piano della manifestazione ed espresse il suo Proposito;
- della Parola di potere creatrice con cui Egli attuò la sua ideazione.

Le iniziazioni umane riproducono nel microcosmo ciò che avviene nel macrocosmo per quanto riguarda le iniziazioni cosmiche; come al Logos fu trasmessa la Parola di potere AUM, che diede origine al sistema solare, così all'iniziato umano si trasmette, ad ogni iniziazione, una parola di potere.

Si deve notare che il suono AUM - che ha sequenza triplice come tutte le parole di potere - è solo un riflesso impreciso e approssimativo del sacro suono che originò la manifestazione.

Le parole di potere sono sempre pronunciate da entità autocoscienti dopo una meditazione in cui si è costruito con precisione il piano e delineato con chiarezza il proposito. Esse mantengono stabile la manifestazione, che permane finché perdura la vibrazione del suono; ciò avviene ad ogni livello; così, quando il Logos non emette il sacro AUM, la manifestazione cessa.

Ogni parola produce effetti sulla costruzione delle forme; le piccole vite così create assumono aspetti che perdurano finchè perdura il suono che le ha generate e finchè chi le ha prodotte direziona la sua energia e la sua volontà verso di esse.

Questo processo riguarda:

- le grandi creazioni del Logos planetario e del Logos solare;
- le trasformazioni indotte dagli iniziati di ogni grado;
- le forme create dalle parole dell'uomo comune.

Gli uomini generalmente costruiscono forme inconsapevolmente; esse produrranno effetti benefici o malefici a seconda dello stato mentale e del proposito che le hanno generate e della volontà che le mantiene in manifestazione.

La parola vela il proposito, il suono lo svela, dando origine alla manifestazione in ogni piano.

Il candidato sa che, se vorrà ottenere i risultati voluti, dovrà imparare a emettere suoni e parole di potere coscientemente e scientificamente, consapevole delle conseguenze di ogni produzione di suoni di potere; egli dirigerà così le energie e creerà forme che favoriscano l'evoluzione.

Le parole di potere hanno origine dalla Parola pronunciata dal Logos solare all'inizio della manifestazione; esse nascono dai tre suoni sacri originari e si depotenziano scendendo di grado in grado diventando sempre più lunghe, fino a giungere ai discorsi dell'uomo comune.

Il candidato, che conosce il valore delle parole, le usa con discriminazione, precisione e parsimonia, diventando sempre più sintetico; sa che gli adepti usano le parole solo per fini creativi e per direzionare le energie.

Perciò, l'aspirante che si prepara all'iniziazione deve in primo luogo:

“ - Dominare ogni attività della triplice natura inferiore. Ciò implica l'applicazione di energia intelligente ad ogni atomo dei tre involucri: fisico, astrale e mentale. E' letteralmente il risplendere dell'aspetto Brama, o terzo aspetto, del Dio interiore.

- **Vigilare le proprie parole ogni istante di ogni giorno.** Questa è un'affermazione semplice, ma molto difficile in pratica. Chi vi riesce, si avvicina rapidamente alla liberazione. Non si allude qui alla reticenza, alla scontrosità, né al silenzio che spesso contrassegnano nature poco evolute e che in realtà sono soltanto indici di incapacità di esprimersi, ma si riferisce all'uso controllato delle parole per attuare certi fini, e al trattenere le energie quando questa non è necessaria. Ciò è ben diverso ed implica la comprensione dei cicli e dei momenti opportuni; presuppone la conoscenza del potere del suono e degli effetti prodotti dalla parola; implica la conoscenza delle forze costruttive della natura e il loro uso

corretto, e si basa sulla capacità di dirigere la sostanza mentale e metterla in moto per ottenere risultati nella sostanza fisica, in accordo con il proposito chiaramente definito del Dio interiore. E' il risplendere del secondo aspetto del Sé, l'aspetto Vishnu o costruttore di forme, principale caratteristica dell'Ego sul proprio piano. Sarà utile riflettere su ciò.

- Meditare e apprendere il proposito dell'Ego. Con tale meditazione il primo aspetto si afferma sempre maggiormente e la volontà cosciente del Dio interiore può essere percepita sul piano fisico.

Queste tre attività dell'aspirante devono procedere parallelamente. Si osserverà che la seconda è il prodotto della prima e si manifesterà come energia sul piano fisico. Solo quando si sarà compiuto un vero progresso lungo queste tre direttive, viene confidata la prima delle grandi parole.”
(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. XV, 156,157)

La Consacrazione

Il discepolo si dedica totalmente all'opera di trasmutazione del sé inferiore vigilando sul raffinamento e potenziamento delle sue capacità fisiche, emotive e mentali, così da poter meglio servire.

Egli conduce vita pura e disciplinata, adempiendo con diligenza ai suoi doveri; cura lo sviluppo dell'intuizione, cercando di percepire la voce e la vibrazione del Maestro; non si cura del piccolo sé e delle sue vicende, tutto teso all'ideale; pratica il distacco, che sente come uno stato di pienezza - in cui non c'è posto per insoddisfazioni e preoccupazioni - e l'abnegazione, che vive come gioioso servizio al Tutto cui appartiene.

Sa che in ogni momento della sua giornata e in ogni situazione può apprendere qualche utile lezione e procedere verso la Meta; vive pertanto ogni momento con vigilanza e disponibilità.

Vede nel dolore, inevitabile in ogni vita, una possibilità di purificazione:

“Il dolore è la lotta per elevarsi attraverso la materia, che porta ai piedi del Logos; è perseguire la linea di maggior resistenza per giungere in vetta; è frantumare la forma e percepire il fuoco interno; è il freddo dell'isolamento, che porta al calore del Sole centrale; è l'arsura della fornace per conoscere poi la freschezza dell'acqua di vita; è il viaggiare in paesi lontani, per poi tornare alla Casa del Padre; è l'illusione di essere abbandonato dal Padre, che spinge il figlio prodigo al centro del Suo cuore; è la croce della perdita totale, che restituisce le ricchezze dell'eterna abbondanza; è la frusta che sprona il costruttore a ultimare il Tempio perfetto.

Gli usi del dolore sono molti, e portano l'anima umana dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla liberazione, dall'angoscia alla pace. Quella pace,

quella luce e quella liberazione, nell'armonia del cosmo, attendono tutti gli uomini.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. III, 677)

Infine, il dolore, esaurito il suo compito di strumento di evoluzione, sparisce; esso rivela, dietro il suo aspetto impermanente di maya, la sua vera natura di fuoco liberatorio, permettendo il riconoscimento che *“tutto è per il bene”*:

“Tale è la via di chi cerca la luce. Prima la forma, con le sue brame. Poi il dolore. Quindi le acque che blandiscono, e un fuoco. Il fuoco cresce, e il calore agisce e opera nella piccola sfera. Cala l'umidità; s'addensa la nebbia, e al dolore s'aggiunge un triste smarrimento, poiché chi usa il fuoco della mente si perde, all'inizio, in una luce ingannevole.

Il calore si fa intenso; si perde la capacità di soffrire. Indi spende limpido il sole, sfolgora la chiara luce del vero. Ecco la via che porta al centro.

Usa il dolore. Invoca il fuoco, o pellegrino in terre straniere. Le acque lavano il fango e i residui della crescita; il fuoco incenerisce le forme che ti trattengono, e insieme ti liberano. L'acqua viva, come un fiume, ti trascina nel Cuore del Padre. **Il fuoco distrugge il velo che Gli cela il Volto.”**

(da *Il Vecchio Commentario*, riportato in Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. III, 678)

L'aspirante-discepolo sorveglia attentamente l'uso della parola, trattenendola quando è superflua o dannosa e usandola con discernimento nella vita quotidiana, al fine di irradiare amore e saggezza.

Sa che il motto degli occultisti *Conoscere, volere, osare, tacere* corrisponde a precise qualità da acquisire, se vuol seriamente procedere sul cammino, e non crogiolarsi in un'apparente evoluzione basata su superficiali curiosità e “atteggiamenti spirituali” di maniera.

Egli deve distinguersi pertanto per la qualità della sua conoscenza, per la dinamicità e la saldezza della volontà, per il coraggio nell'andare oltre se stesso, per il silenzio consapevolmente scelto.

Impara a tacere, e, quando è utile, a conservare le energie, operando comunque costruttivamente con azioni di consolazione, di cura e di sostegno, nella coscienza sempre più ampia del proprio Compito:

“Discepolo è colui che, soprattutto, si è consacrato a:

- a. Servire l'umanità;
- b. Cooperare con il piano dei Grandi Esseri, come egli lo vede e come meglio può;
- c. Sviluppare i poteri dell'Ego, espandere la propria coscienza fino a essere in grado di operare nei tre piani dei tre mondi e nel corpo causale, ed a seguire la guida del sé superiore anziché i dettami della sua triplice manifestazione inferiore.

Discepolo è chi comincia a comprendere il lavoro di gruppo ed a trasferire il proprio centro di attività da se stesso (come perno attorno al quale tutto ruota) al centro del gruppo.

Discepolo è chi realizza simultaneamente la relativa insignificanza di ogni unità di coscienza ed anche la sua importanza.

Egli possiede il giusto senso delle proporzioni e vede le cose quali sono; vede gli altri uomini quali essi sono, vede se stesso quale egli è e cerca di divenire ciò che è.

...la forma non esercita alcuna attrazione su di lui. Lavora con la forza e per suo mezzo; si riconosce come un centro di forza entro un centro di forza più vasto, ed è responsabile della direzione dell'energia che per suo tramite può riversarsi in canali dai quali il gruppo potrà trarre beneficio."

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. VIII, 71,72)

L'iniziato conosce la forza della parola, ne valuta e ne adopera l'energia trasformatrice e creatrice; ha appreso che con l'emissione della Divina Parola sono nati i mondi e gli universi; sente con chiarezza che in futuro la parola manifesterà la sua forza creativa in ogni piano, realizzando unità e armonia nell'universo; sa che anche l'amore di coppia non sarà più espresso attraverso l'attività sessuale ma che - con il trasferimento della polarizzazione dell'umanità dal centro inferiore generativo a quello superiore creativo della gola - sarà la parola a manifestare l'unione dell'uomo e della donna, tesi ad una forma di dedizione reciproca generosa ed evolutiva, e al servizio amorevole e *impersonale* all'umanità:

“Discepolo è chi trasferisce la propria coscienza dal personale all'impersonale, e che durante lo stadio di transizione sopporta necessariamente molte difficoltà e sofferenze.

Tali difficoltà dipendono da diverse cause:

- a) Il sé inferiore del discepolo che si ribella alla trasmutazione;
- b) Il gruppo immediato al quale appartiene, amici o famiglia, che si ribella alla crescente impersonalità. Essi non amano essere considerati uniti a lui dal lato della vita, eppur separati nei desideri e negli interessi. Pure la legge non transige e la vera unità può essere conosciuta soltanto in quella essenziale dell'anima. La scoperta di ciò che è la forma reca molta sofferenza al discepolo, ma col tempo la via conduce alla perfetta unione.

Discepolo è colui che è conscio della propria responsabilità verso tutti coloro che rientrano nella sua sfera d'influenza, la responsabilità di cooperare con il Piano evolutivo per la parte che li concerne e con ciò espandere la loro coscienza ed insegnare la differenza esistente tra irreale e reale, tra vita e forma. Il modo migliore di farlo è dimostrare con la propria esistenza quali siano la sua meta, il suo proposito e il suo centro di coscienza."

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. VIII, 71,72)

“Diventare il Sentiero”

Nel Sentiero intrapreso il discepolo incontra ostacoli dolorosi, ma nulla può farlo retrocedere; egli si dedica allo sviluppo degli individui e dei gruppi sapendo di poter servire poiché per molto tempo ha lavorato al raffinamento dei suoi corpi. Avendo dominato la sua natura inferiore ed il suo egoismo, può disporre delle sue energie per intero e si sente perciò totalmente al servizio dell'evoluzione.

Egli procede da solo, poiché, essendosi distaccato da ciò che riguarda i corpi inferiori, appare ai suoi fratelli diverso e separato; ma sa che in futuro instaurerà nuovi e più amorevoli rapporti con tutti coloro che sono in rapporto con lui quando anch'essi avranno imboccato la Via del Ritorno.

Impara a sublimare costantemente il suo amore, che diventa sempre più impersonale ed ampio, gratuito e generoso, magnetico e irradiante, saggio e intelligente; non si aspetta gratitudine né reciprocità poiché sente con chiarezza che “dare è avere”.

Sa che l'amore:

- trova il suo riconoscimento nella sua stessa gioiosa manifestazione;
- conduce a una naturale espansione;
- porta ad una più elevata vibrazione e ad un conseguente ampliamento di visione.

Il Discepolo vive nella serenità, poiché avverte che la strada è tracciata, che la sua vita ha trovato il più alto senso; dimentica se stesso nel servizio e non si lascia abbattere da critiche, che potrebbero ferire il suo amor proprio; coltiva le qualità della pazienza e della persistenza, della dignità e dell'umiltà; non ha fretta ma è invece lungimirante, poiché sa che "ogni cosa ha un tempo".

Tutto ciò che fa parte della vita del Discepolo consacrato a svolgere la sua parte nel mondo è parte integrante del suo processo di avanzamento e prepara situazioni e sviluppi futuri; egli legge e interpreta i segni di episodi e avvenimenti per coglierne la lezione e le possibili occasioni di servizio.

E' perciò sereno in ogni circostanza e costantemente opera trasferimenti dall'inferiore al superiore in un persistente *sacri-ficio* ("rendo sacro"): oppone interiormente alla reazione convulsa la tranquillità ed il distacco; all'insoddisfazione la contentezza; alla fretta il giusto ritmo; all'ingratitude la generosità; all'eccesso l'equilibrio; alla soddisfazione derivante dai conseguimenti esterni la beatitudine interiore; all'egoismo il senso del gruppo; all'indifferenza la Volontà-di-bene; alla sfiducia la fede nella visione; all'ignoranza la conoscenza; alle illusioni del mondo la contemplazione del Vero; alla percezione limitante dello spazio e del tempo la considerazione dell'eternità; al senso di solitudine la coscienza di essere parte in evoluzione di un Tutto anch'esso evolvente.

Egli non considera nessuna rinuncia eccessiva e valuta ogni cosa in relazione alla meta che persegue; le vicende della sua vita sono occasioni di comprensione e di lavoro su di sé; da tutto egli trae opportunità per avanzare operando trasmutazioni dall'inferiore al superiore, dalla ribellione alla pace, dall'egoismo alla santità: egli "*diventa il Sentiero stesso*".

La sua energia è anche distruttiva: egli dissipa o annienta le forme cristallizzate o anacronistiche, non più idonee all'evoluzione; l'impatto della sua presenza e della sua opera potenzia sia il bene che il male intorno a lui, poiché egli è diventato un potente canale di energie superiori che, attraverso il suo lavoro, operano per l'avanzamento dell'umanità:

"Sarà evidente che il serio studio di questi soggetti permetterà allo studente di trovare molte cose che lo riguardano personalmente, sebbene la cerimonia dell'iniziazione possa essere ancora molto lontana. Con lo studio del processo e del proposito potrà rendersi conto che il metodo dell'iniziazione riguarda:

- la realizzazione della forza;
- l'applicazione della forza;
- l'utilizzazione della forza.

L'iniziato di ogni grado, dall'umile iniziato di primo grado, che per la prima volta ha contatto con un certo tipo di forza specifica, fino al Buddha liberato del settimo grado, tratta con qualche tipo di energia.

Gli stadi di sviluppo dell'aspirante possono essere così descritti:

Discriminando deve divenire consapevole dell'energia o forza del sé inferiore.

A quel ritmo di energia deve imporne uno superiore fino a che il ritmo inferiore non sia sostituito da quello superiore ed il vecchio metodo di esprimere l'energia scompare completamente.

Allora, grazie a realizzazioni sempre più vaste, gli è concesso di entrare in contatto con certe forme di energie di gruppo e, sotto una guida, farne uso fino al momento in cui sarà in grado di usare scientificamente la forza planetaria. La durata di questo stadio finale dipende solo dal progresso nel servire l'umanità e dallo sviluppo di quei poteri dell'anima che sono conseguenza naturale dello sviluppo spirituale.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. IX, 91)

La sua forza ed il suo amore vengono infine riconosciuti, ed egli fa chiaramente sentire la sua nota attraverso il suo particolare servizio all'umanità; molti si rivolgono a lui per insegnamento e aiuto, attratti dalla la sua irradiante e benevola saggezza.

Egli nulla desidera per sé ed è naturalmente attento a fare un uso spirituale del denaro, che considera uno strumento per svolgere il suo lavoro per l'umanità e per procurare ciò che occorre a portare a compimento il piano, secondo il suo livello di comprensione. Il livello di avanzamento sul Sentiero si valuta anche dalla considerazione e dall'uso che l'allievo fa del denaro, poiché solo chi non lo accumula o non lo consuma per sé può testimoniare e donare all'umanità l'Abbondanza dell'universo.

Tutto ciò che avviene viene ora correttamente inteso come “*il meglio per l'anima*”:

“Tale atteggiamento ed esperienza sono possibili per tutti coloro che persistono nel nobile sforzo, considerano tutte le cose di poco valore pur di giungere alla meta, e procedono fermamente nel loro cammino nonostante le circostanze, con gli occhi fissi sulla visione, l'orecchio attento alla voce del dio interiore che risuona nel silenzio del cuore, i piedi ben saldi sul sentiero che conduce alla porta dell'iniziazione, le mani protese per dare aiuto al mondo, subordinando l'intera vita al servizio. **Allora tutto ciò che avviene è per il meglio**; malattie e opportunità, successi e fallimenti, sarcasmi e macchinazioni dei nemici, mancanza di comprensione da parte di coloro che ama, tutto ciò avviene per essere utilizzato ed esiste per essere trasmutato. La continuità di visione, di aspirazione e di contatto interiore è considerata più importante di tutto il resto, è il fine perseguito nonostante le circostanze e non a causa di esse.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, VIII, 78)

I requisiti per l'Iniziazione

In questa epoca sta per entrare in manifestazione il settimo raggio, che governa la magia cerimoniale; esso si occupa di costruire forme intelligenti che manifestino il pensiero del Logos e di coordinare e portare unità nei regni di natura. Si basa sulla forza del “*rituale*”, intendendo con questo termine non tanto le cerimonie sacre religiose ma ogni forma di organizzazione umana avanzata, come il commercio e il turismo intesi come possibilità di scambio e di conoscenza, il mondo degli affari e delle finanze, che rimandano alla Legge di Economia vigente nel cosmo, i governi e le leggi, che seguono rituali e ritmi che rimandano a quelli della Legge e dell'Ordine dispiegati nell'universo.

In precedenza conseguivano l'iniziazione soprattutto orientali appartenenti al sesto raggio, quello della devozione, attraverso i rituali e la meditazione; oggi si presenta l'occasione per i popoli occidentali, influenzati dal settimo raggio attualmente in manifestazione; essi possiedono mente attiva ben organizzata e buone capacità di coordinamento. La loro via di evoluzione, spesso seguita inconsciamente, è quella della concentrazione su contenuti concreti, economici o organizzativi; la riflessione continuata e concentrata su contenuti pratici prepara la disposizione della mente e le capacità necessarie per la vera meditazione, una volta che si sarà intravista la Via e purificato il movente.

Si scopre il “*filo d’oro*” intessuto nell’esistenza nelle circostanze della vita quotidiana, che si carica ora, con l’accresciuta consapevolezza, di segni e simboli prima invisibili:

“ All’uomo che sia pronto questa occasione si presenterà dove si trova, nelle consuete circostanze della sua vita quotidiana.

La compierà svolgendo il suo dovere, superando le prove e le difficoltà, ed aderendo alla voce del Dio interiore, ciò che distingue il vero aspirante all’iniziazione.

...la meta successiva da raggiungere e il prossimo lavoro da compiere vengono indicati dal Maestro (sia esso il Dio interiore o un Maestro, se l’uomo ne è consapevole) che ne spiega il motivo. Poi l’Istruttore si ritrae in disparte e osserva l’aspirante che attua il suo compito. Osservando, egli ne vede i momenti di crisi in cui le prove cui è sottoposto da un lato focalizzano e disperdono qualche male (se si può usare questo termine) non ancora eliminato, e dall’altro dimostrano al discepolo tanto la sua debolezza quanto la sua forza. Nelle grandi iniziazioni viene seguito il medesimo procedimento e la capacità di superare prove e stadi più impegnativi dipenderà da quella dimostrata nel superare le prove minori di ogni giorno. ‘*Chi è fedele nelle piccole cose lo è anche nelle grandi*’; è un’affermazione occulta che dovrebbe caratterizzare l’attività quotidiana del vero aspirante. Le ‘grandi cose’ vengono superate perché considerate semplicemente un’intensificazione di quelle consuete, e nessun iniziato ha mai superato la grande prova dell’iniziazione senza prima essersi abituato a superare quelle minori della vita di ogni giorno; le prove diventano allora un fatto normale, e quando si presentano vengono considerate come fatti correnti della vita. Tale atteggiamento mentale, una volta raggiunto, non permette più sorprese o sconfitte.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XVII, 183,184)

Una volta scelta la “via breve” dell’iniziazione volontaria, che non segue la via di sviluppo ordinario, il candidato sceglie anche di sottomettersi ad una disciplina rigorosa.

Si riportano qui le 14 istruzioni, risalenti ad antichi testi della Saggezza antica, rivolte a coloro che aspirano all’iniziazione:

1. *Il discepolo cerchi nel profondo del cuore. Se il fuoco vi divampa riscaldando il fratello e non lui stesso, è giunta l’ora di presentarsi alla Porta*

Quando il discepolo sente di avere a cuore la salvezza dei suoi fratelli più della propria; dimostra, con la sua vita e le sue opere, che il suo più grande desiderio è servire l’umanità; sacrifica ogni cosa appartenente al sé inferiore all’Anima, allora il fuoco del suo amore riscalderà il mondo ed egli è pronto ad iniziare il cammino dimenticando il piccolo sé per il Sé più grande intravisto:

“Questo è necessario prima che il Maestro proponga la sua candidatura. Se non si cura delle sofferenze e del dolore del sé inferiore, se gli è indifferente la felicità, se il solo scopo della sua vita è servire e salvare il mondo, e se le necessità dei suoi fratelli sono più importanti delle proprie, allora **il fuoco dell’amore irradia il suo essere e il mondo può**

riscaldarsi ai suoi piedi. Tale amore deve essere messo in pratica e dimostrato, e non restare una teoria, un semplice ideale e un piacevole sentimento. Deve essersi sviluppato attraverso le prove e le esperienze della vita, in modo che il principale impulso vitale tenda al sacrificio di sé e ad immolare la natura inferiore.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 193)

2. *Fatta la richiesta in triplice forma, il discepolo la ritiri e la dimentichi.*

Il discepolo fa la sua richiesta mosso dal desiderio profondo di essere più utile e di poter servire in modo più ampio e illuminato; la sua mira non è il suo avanzamento ma le necessità dell'umanità, nei confronti della quale si sente responsabile; non gli interessa giungere all'iniziazione per orgoglio spirituale o per la curiosità di conoscere l'occulto.

Chi intende varcare la Porta sa che sono valutati la purezza del movente e l'ardore dell'aspirazione altruistica:

“Chi si cura dell'iniziazione, non riceverà “l'abbraccio occulto” e chi per egoismo o curiosità è ansioso di partecipare ai misteri, non varcherà la Porta, ma resterà fuori a bussare. Coloro che desiderano ardentemente servire, che si piegano alla consapevolezza delle necessità del mondo risvegliando così il senso di responsabilità personale, **coloro che hanno adempiuto la legge, busseranno e verrà loro aperto**, e la loro richiesta sarà accolta. Sono coloro che lanciano un appello per ottenere maggior potere di aiutare, ed esso giunge all'orecchio di Coloro che attendono in silenzio.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 193,194)

3. *Triplice dev'essere l'appello e molto tempo è necessario per farlo risuonare. Il discepolo lanci l'appello attraverso il deserto, al di sopra di tutti i mari e attraverso i fuochi che lo separano dalla porta velata e nascosta.*

Al discepolo viene richiesto di dominare la vita fisica, sottomettendola a quella dell'Anima; di placare le emozioni, così che il corpo emotivo diventi un limpido specchio su cui possano riflettersi ed essere chiaramente percepite le vibrazioni superiori; di trasferire l'energia della mente dal piano analitico a quello astratto, ove possano manifestarsi le intuizioni superiori.

Solo quando i tre aspetti inferiori saranno purificati e le vibrazioni innalzate, il candidato potrà varcare la Porta:

“Quando la vita inferiore del piano fisico è feconda, la vita delle emozioni stabile, la vita mentale trasmutata, nulla può impedire che la sbarra di quella porta venga alzata per lasciar passare il discepolo. **Solo una vibrazione sincronizzata con quella esistente oltre la Porta ne produce l'apertura**, e quando la vita del discepolo sia intonata con quella della Gerarchia, ad una ad una le porte si apriranno e nulla potrà tenerle chiuse.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 195)

4. *Il discepolo attenda all'evoluzione del fuoco; alimenti le vite minori mantenendo in moto la ruota.*

Il candidato si sente responsabile del ben-essere delle vite dei regni di natura, delle quali favorirà l'evoluzione. Egli sa che il microcosmo rispecchia il macrocosmo e che pertanto, servendo le vite minori, coopera al Piano divino, per quanto gli è consentito dal suo livello evolutivo:

“Queste parole ingiungono al discepolo di **tener presente la propria responsabilità verso le molteplici vite minori** che, nel loro complesso, compongono il triplice corpo di manifestazione. In tal modo l'evoluzione è possibile ed ogni vita nei diversi regni della natura, coscientemente o incoscientemente, adempie la propria funzione di vivificare ciò che sta ad essa come il pianeta al sole.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 195)

5. *Il candidato faccia sì che l'angelo solare offuschi la luce degli angeli lunari, rimanendo l'unico luminare del cielo microcosmico.*

E' necessario che il candidato all'iniziazione comprenda la natura dell'ego e studi le funzioni degli elementi che compongono i suoi tre corpi; raffinando in tal modo la sua natura, egli farà risplendere la sua luce, rendendosi degno di accedere ai misteri; sottomettendo, con continuo sforzo, l'inferiore al superiore, egli ordina il suo microcosmo in considerazione della responsabilità verso la più grande Vita di cui sa di far parte:

“Per mezzo dei tre corpi inferiori (i candidati) devono affermare la loro divinità innata sul piano fisico e dimostrare sempre maggiormente il loro valore essenziale. In secondo luogo devono studiare la costituzione dell'uomo, comprendere il funzionamento della natura inferiore, rendersi conto che **tutte le cose viventi sono interdipendenti e correlate**, assoggettando così le vite minori che compongono i tre corpi.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 195, 196)

6. *I fuochi purificatori ardono smorzati e deboli quando il terzo è sacrificato al quarto. Il discepolo si astenga perciò dal togliere la vita e nutra ciò che è inferiore col prodotto del secondo.*

La regola si riferisce al fatto che il processo di raffinamento è ostacolato “*quando il terzo è sacrificato al quarto*”, ovvero quando il quarto regno (l'uomo) si ciba del terzo regno (animale). Una dieta che includa la carne ostacola il progresso; al candidato all'iniziazione si indica pertanto di attenersi ad una nutrizione basata su vegetali e frutta che permetterà la strutturazione di un corpo che possa restare saldo quando l'energia dell'iniziazione pervaderà i suoi centri.

Altri cibi, come il pesce e gli alcolici potranno risultare di ostacolo al candidato; il processo di astensione dalla carne e di mutamento della dieta, tuttavia, potrà avvenire anche per gradi, iniziando da quando l'uomo è ancora solo un aspirante, poiché ogni eccesso o fanatismo, in questo campo come in altri, certamente non favorirà il progresso.

Il discepolo imparerà ad usare saggezza e buonsenso e ad “*affrettarsi lentamente*”:

“A tale riguardo occorre sottolineare due cose. In primo luogo i candidati devono far uso del buon senso, che molto spesso difetta; gli studenti ricordino che i fanatici, gli squilibrati non sono desiderati dalla Gerarchia. Equilibrio, giusto senso delle proporzioni, debito conto delle condizioni circostanti e sano buon senso, sono segni caratteristici del vero occultista; inoltre un genuino senso di humour eviterà molti pericoli. In secondo luogo, occorre tener conto del *tempo* ed effettuare i cambiamenti di dieta e di abitudini con la dovuta lentezza. Tutto nella natura procede lentamente e **i candidati devono imparare la verità occulta delle parole “affrettati lentamente”**. Il processo di eliminazione progressiva è generalmente la via della saggezza; in condizioni ideali che raramente esistono, tale periodo di eliminazione comprende lo stadio dell’aspirante, e quando l’uomo diventa un candidato all’iniziazione, la necessaria purificazione preparatoria del regime alimentare è compiuta.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 197, 198)

7. Il discepolo badi ad enunciare i suoni che echeggiano dove vive il Maestro. Non faccia risuonare le note minori che suscitano vibrazioni nel mondo di maya.

E’ necessario che il candidato conosca il valore occulto della parola e del silenzio prima che possa varcare la Porta; egli sa che nei piani più elevati ogni parola o suono sorretti da una volontà potentemente strutturata e da pensiero e motivazione purissimi producono energia che ha effetti immediati nella materia:

“Fino a quando l’uomo non comprende il significato della parola e non utilizza il silenzio delle alte sfere per produrre gli effetti voluti su un piano o sull’altro, non può avere accesso ai regni dove **ogni suono ed ogni parola pronunciata causano risultati potenti nella sostanza**, perché vivificati da due elementi predominanti: potente volontà scientificamente applicata e retto movente purificato nei fuochi.

Un Adepto crea con sostanza mentale e origina impulsi sul piano mentale, producendo risultati nella manifestazione astrale e fisica. Essi sono potenti ed effettivi e perciò è necessario che chi li produce sia puro nei pensieri, esatto nella parola ed abile nell’azione. Quando i candidati avranno compreso queste idee, importanti cambiamenti nella loro vita quotidiana ne saranno la conseguenza immediata.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 198, 199)

Il discepolo vigila perciò attentamente su:

- l’elevatezza del pensiero, che sarà magnanimo e inclusivo quanto possibile per il suo livello di evoluzione;
- la purezza del movente; ciò stimolerà il candidato a sorvegliare le tendenze cui più spesso è asservita la sua natura inferiore e gli impulsi che originano i suoi atti, anche quelli più nascosti e “inconfessabili”;

- l'accuratezza nell'uso della parola, che prevede:
 - a) la sua chiarezza e precisione;
 - b) l'osservazione dei suoi effetti sui fratelli e sulla materia fisica;
 - c) la graduale eliminazione delle parole vane o superflue;
 - d) il silenzio, che sarà coltivato in ogni caso, e attentamente mantenuto soprattutto riguardo al lavoro occulto e alle conoscenze riservate agli iniziati. Si parlerà sempre, tuttavia, in quei casi in cui il tacere sarebbe nocivo a qualche individuo o al gruppo;
 - e) lo studio della Parola sacra, che porterà ad un'utilizzazione del suono e della parola con effetti voluti sulla Vita, a fini evolutivi;

- l'accuratezza dell'azione, che, sorretta da saldo proposito e illuminato movente, sarà opportuna, efficace ed efficiente.

8. *Quando il discepolo si avvicina alla Porta, i sette maggiori devono risvegliarsi e suscitare la risposta dei sette minori sul doppio circolo.*

Il candidato svilupperà i sette centri della testa: questi produrranno lo sviluppo dei centri eterici che, a sua volta, provocherà l'aumento della vibrazione dei sette centri fisici (testa, cuore, gola, plesso solare, base della colonna, milza, organi sessuali).

Questo risultato non si ottiene mediante pratiche yoga o di respirazione che tendono ad affrettare lo sviluppo dei centri concentrando lo sforzo su di essi, ma attraverso una costante pratica di autodomínio e purificazione dei moventi, dei pensieri e delle azioni. Avverrà così che egli sarà in grado di elevare le energie dai centri inferiori a quelli superiori posti sopra il diaframma; ad esempio, riuscirà a trasferire le energie del centro sessuale, atto alla generazione sul piano fisico, alla gola, centro di creatività mentale.

L'aspirante all'iniziazione servirà, mediterà e studierà la scienza delle energie, aprendosi in tal modo alle vibrazioni superiori e favorendo il fluire del fuoco dello spirito nei suoi corpi:

“Ciò non è ottenuto con pratiche di Hatha Yoga o concentrando l'attenzione sugli organi fisici, ma sviluppando il dominio esercitato dal Dio interiore, il quale opera usando il centro della testa da cui controlla tutti gli altri.

Il candidato dedichi quindi tutte le proprie energie allo sviluppo della vita spirituale, che è il risultato del retto pensare, della meditazione e del servizio. Con lo studio profondo di tutto ciò che è possibile in relazione all'energia ed ai suoi punti focali, **egli coordinerà la propria esistenza affinché la vita dello spirito possa fluire.** Attualmente tale studio può essere intrapreso senza pericolo solo in gruppo e con la guida di un istruttore. Gli allievi si impegneranno a non compiere esperimenti su se stessi e a non scherzare con i fuochi del corpo, limitandosi a comprenderli teoricamente e a vivere una vita di servizio.

In tal modo i centri si svilupperanno in modo normale, mentre il candidato si dedicherà ad amare perfettamente il proprio fratello in verità e in pratica, a servire generosamente, a pensare con intelligenza ed a vigilare attentamente su se stesso.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 201)

9. *Il discepolo si fondi nel circolo degli altri sé. Un solo colore li unisca e la loro unità si manifesti. Solo quando il gruppo è percepito e conosciuto, l'energia può essere emanata con saggezza.*

Il discepolo riconoscerà il gruppo al quale appartiene; ad esso lo uniscono antichi legami karmici, il comune proposito, l'affinità di vibrazione. Con essi percorrerà la Via, svolgendo il suo servizio, disciplinandosi, amando e purificandosi.

Può accadere che i componenti del gruppo siano uniti sul piano dell'anima, ma che le personalità non siano ben integrate; in tal caso, il gruppo intero lavorerà per coordinare armoniosamente le diverse individualità, al fine di sviluppare capacità operative efficaci, in coerente allineamento con il Proposito:

“Superficialmente questa può sembrare una delle regole più semplici, ma in pratica non lo è. E' facile cadere in errore e il problema di lavorare armoniosamente in allineamento di gruppo non è così semplice come può sembrare. Possono esistere vibrazione e relazione tra gli Ego, ma le personalità esteriori non armonizzano. In tal caso **spetta al candidato rafforzare la presa dell'Ego sulla propria personalità, affinché il rapporto esoterico di gruppo possa attuarsi sul piano fisico.** Egli lo farà disciplinando la propria personalità e non correggendo i suoi fratelli.”
(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 203)

10. *L'Armata della Voce, i deva nelle loro file serrate, opera senza sosta. Il discepolo ne consideri i metodi; impari le regole con le quali essa opera entri i veli di maya.*

Il candidato all'iniziazione studierà il significato occulto del suono e della parola; osserverà il lavoro dei deva costruttori e comprenderà i procedimenti che essi usano per riprodurre nella materia le idee superiori; comparerà le leggi ed i metodi di creazione del microcosmo con quelli del macrocosmo:

“Questo implica perciò da parte dei candidati lo studio metodico dei fattori seguenti:

1. Lo scopo del suono;
2. Il significato esoterico delle parole, della grammatica e della sintassi.
3. Le leggi della vibrazione e dell'elettricità, e molti altri studi sussidiari riguardanti la manifestazione della divinità e della coscienza tramite la sostanza devica e l'attività dei deva che la dirigono. **Verranno indagate le leggi del macrocosmo e riconosciute le corrispondenze esistenti tra le attività del microcosmo e la manifestazione attiva del macrocosmo.**”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 203)

11. *Il discepolo trasferisca il fuoco dal triangolo inferiore a quello superiore e conservi ciò che viene creato col fuoco nel punto di mezzo.*

L'aspirante all'iniziazione trasferirà le energie da triangolo inferiore, costituito dai centri del plesso solare, della base della colonna vertebrale e degli organi sessuali, al triangolo superiore, formato dai centri della testa, della gola e del cuore. Egli imparerà a dominare gli impulsi sessuali e a spostare le energie dal centro sessuale, che permette

la generazione sul piano fisico, a quello della gola, idoneo alla creazione sul piano mentale. Le creazioni si origineranno da un fermo proposito, formulato da una potente Volontà, e saranno sostenute dall'Amore intelligente.

La regola non è da intendersi nel senso che il candidato debba necessariamente mantenersi celibe, poiché egli riconosce che anche le manifestazioni fisiche possono essere sacralizzate.

L'aspirante all'iniziazione controlla gli istinti e domina il suo corpo, subordinandolo alle Leggi superiori, operando nel servizio senza permettere il prevalere della natura inferiore ma con l'intento di usare i suoi centri per il fine dell'evoluzione dell'umanità:

“Un iniziato coltiva una particolare disposizione mentale per cui riconosce che tutte le forme di manifestazione sono divine, e che il piano fisico è un'espressione divina come qualsiasi altra dei piani superiori. ...Che a un certo stadio possa essere consigliabile perfezionare il proprio dominio in un determinato settore con la temporanea astensione, non va negato, ma questo è solo un mezzo per conseguire un fine, dopo di che seguiranno altri stadi in cui, conquistato il dominio, l'uomo dimostrerà in modo perfetto gli attributi divini per mezzo del corpo fisico, usando in modo saggio e normale ognuno dei centri, e favorendo così i fini dell'umanità.

In molti casi iniziati e Maestri si uniscono in matrimonio e adempiono normalmente i loro doveri di mariti, mogli e capi di famiglia, ma tutto è regolato da un proposito e dall'intenzione e nulla è lasciato in balia della passione o del desiderio. **L'uomo perfetto che vive sul piano fisico domina completamente tutti i propri centri**, e la loro energia viene usata in modo del tutto legittimo; la volontà spirituale del Dio interiore è il fattore principale e vi sarà perciò unità di intento su tutti i piani e per mezzo di tutti i centri per il massimo bene del maggior numero.

.....Il vero iniziato potrà essere riconosciuto dalla santa e santificata normalità e dalla costante conformità a ciò che è meglio per il gruppo, secondo le leggi sociali del suo paese; dal dominio e dall'astensione da eccessi di qualsiasi tipo, e infine dall'esempio di vita spirituale, di rettitudine morale e di disciplina che offre a quanti lo avvicinano.”
(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 205, 206)

12. Il discepolo impari a usare le mani nel servizio; cerchi il segno del messaggero nel proprio piede ed impari a vedere con l'occhio che guarda tra i due.

Il candidato imparerà a usare i chakra delle palme delle mani sui tre piani, fisico, emotivo e mentale: curerà il corpo fisico; purificherà il corpo emotivo; dirigerà le forze mentali.

“In senso occulto “l'uso delle mani” è l'utilizzazione dei chakra (o centri) delle palme delle mani per:
- curare le malattie fisiche,
- benedire e così curare le malattie prodotte dalle emozioni,
- elevarle in preghiera, ossia utilizzare i centri delle mani nella meditazione per manipolare sostanza e correnti mentali.

Queste tre attività meritano attenta considerazione e gli studenti occidentali potranno imparare molto studiando la vita del Cristo e riflettendo sui Suoi metodi di usare le mani.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 206)

Il “*segno del messaggero*” nel piede si riferisce all’attività dei Messaggeri degli dei mentre “*l’occhio che guarda tra i due*” si riferisce ad un certo tipo di sviluppo occulto:

“Il ‘segno del messaggero’ nel piede è un riferimento al ben noto simbolo delle ali ai calcagni di Mercurio.

....

‘*L’occhio che guarda tra i due*’ sembra indicare il terzo occhio utilizzato dai chiaroveggenti, ma il significato è molto più profondo e si cela nei seguenti fatti:

- Tutti gli esseri autocoscienti, da un Logos all’uomo, stanno sviluppando la visione interiore.
- L’Ego o Sé superiore è letteralmente per la Monade ciò che il terzo occhio è per l’uomo, e per questo si dice che guarda tra la Monade e il Sé spirituale da un lato e il sé personale dall’altro.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 206, 207)

13. *Quattro cose deve comprendere ed imparare il discepolo prima che gli si possa mostrare il mistero più intimo: la legge di ciò che irradia, i cinque significati della magnetizzazione, la trasmutazione, o il segreto perduto dell’alchimia, la prima lettera della parola impartita, o l’occulto nome egoico.*

L’argomento è molto ampio, e di natura occulta e troppo avanzata per l’evoluzione attuale dell’umanità; si è scelto, pertanto, di non commentare questa istruzione.

14. *Ascolta, tocca, guarda, applica, conosci.*

“Tali parole si riferiscono a ciò che il cristiano potrebbe giustamente chiamare la consacrazione dei tre sensi principali e il loro uso nell’evoluzione della vita spirituale interiore; all’applicazione di ciò che è stato imparato e accertato, seguita dal frutto della conoscenza acquisita.”

(Alice A. Bailey, *Iniziazione umana e solare*, cap. XIX, 208)

Iniziazioni maggiori e minori

Le *iniziazioni minori* implicano per lo più un maggiore coordinamento del piano fisico, astrale e mentale inferiore.

Le *iniziazioni maggiori* sono conseguite sul piano mentale e spirituale e determinano il riconoscimento di essere parte della Grande Vita in cui tutti gli esseri minori dimorano; esse producono nel candidato uno stato di coscienza coordinato e unificato, che comprende, elevandole, tutte le facoltà dell'uomo.

Alla *prima iniziazione - la nascita del Cristo* - il candidato abbandona l'Aula dell'Apprendimento ed entra nell'Aula della Saggezza; alla presenza del Cristo, l'Istruttore del Mondo, che è l'officiante della prima e della seconda iniziazione, realizza la propria divinità essenziale e vede con chiarezza la piccola parte che è chiamato a svolgere nel piano.

Egli domina la natura fisica e su di lui non hanno più potere "i richiami della carne"; è orientato all'anima e segue costantemente la sua voce; nessun allettamento relativo al cibo e al sesso ha più potere.

Sa che ogni deviazione dal Sentiero ha gravi conseguenze su tutti i componenti del suo gruppo, che riceverà il danno di un rallentamento sul cammino; il suo errore ha effetti

più estesi di quello dell'uomo comune che ha minori responsabilità, poiché proviene da chi ha più forza e più influenza.

Se cade, riconosce con sincerità l'errore e si affretta a ripararlo con atti che mirano a ripristinare l'ordine della Legge e a stabilizzare, interiorizzandoli nel profondo, stili di comportamenti più elevati. Sa che dovrà comunque espiare secondo la Legge; il gruppo farà rilevare amorevolmente l'errore, aspetterà che il candidato lo riconosca e lo compensi con idonei comportamenti ispirati all'ideale; infine accoglierà il fratello con gioia rinnovata.

L'iniziato sa di essere, nei suoi aspetti di volontà, amore e intelligenza, un riflesso dei medesimi attributi divini della Monade. Intende servire l'umanità; in vista di questo fine, il *centro del cuore* diventa irradiante; egli è immerso nel fuoco purificatore che intensifica la vibrazione degli atomi del suo corpo e brucia nel sacrificio la sua natura inferiore che rallenta e indebolisce il suo servizio:

“La prima iniziazione è possibile a molti, ma la necessaria concentrazione in una sola direzione, la fede costante nella realtà che attende, affiancata dalla **volontà di sacrificare tutto** piuttosto che retrocedere, scoraggia molti.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. XI, 111)

Le energie dei suoi corpi sono stimolate e ciò determina maggiore resistenza al lavoro; miglior coordinamento mentale; coerenza nelle azioni; minore dispersione di forze e più immediata responsività al Sé superiore.

Questo procedimento, attuato anche alle iniziazioni successive, ha effetti diversi, e sempre più vasti ed evidenti, a seconda del grado di iniziazione conseguito.

L'iniziato domina il corpo fisico, si sforza di dominare il corpo emotivo - pur continuando a sviluppare il corpo mentale - e opera nel mondo astrale; stabilisce un contatto con i deva astrali e le forze elementali.

Impara a usare la forza della natura inferiore, trasformata e sublimata, nel lavoro per l'umanità; il processo si intensifica alla seconda iniziazione.

Gli viene rivelato il Piano nelle sue linee generali ed egli comprende a quale parte del grande disegno può cooperare con le sue doti fisiche, emotive e mentali; sa di essere un piccolo nucleo attivo nella Grande Vita in evoluzione.

Ad ogni iniziazione la vibrazione dei centri ed il loro potere vengono accresciuti e ciò procura anche una maggiore sensibilità e ricettività dei veicoli (fisico, emotivo e mentale) attraverso cui il discepolo si esprime e si sperimenta nel mondo, evolvendosi con esperienze di grado via via più elevate.

Ciascuna iniziazione prevede che l'iniziato pronunci un sacro giuramento, formulato diversamente per ogni iniziazione, che attesti la sua ferma volontà di perseguire il proposito con tutte le sue forze e di mantenere il segreto su quanto è accaduto nella cerimonia di iniziazione, sulle forze e fonti di energia con cui è venuto in contatto e sulla parte del Piano di cui è venuto a conoscenza.

Egli si impegna, in modo particolare, a non svelare la natura occulta dell'energia e le leggi che ne permettono l'uso; impiegherà la nuova forza che gli è stata riversata

nell'iniziazione per attuare il Piano divino in modo sempre più ampio, amorevole, intelligente e potente.

Alla *seconda iniziazione*, che può verificarsi a distanza di molte vite dalla prima, si vivifica il *centro della gola*.

Il discepolo si identifica non più soltanto con l'aspetto intelligenza dell'Ego, ma anche con l'aspetto Amore-saggezza, riflesso del medesimo aspetto della Grande Vita di cui fa parte; egli opera coscientemente per far sì che, attraverso le sue azioni sul piano fisico, possa manifestarsi l'Amore intelligente.

Avendo già dominato il corpo fisico alla prima iniziazione, dovrà ora acquistare il dominio di quello astrale; rinnega i desideri personali e lavora per il Bene del Tutto sotto la guida del Maestro. Egli sente sempre più fortemente il dolore dell'umanità e sacrifica ogni cosa affinché il suo servizio sia sempre più ampio ed efficace; questa tensione al servizio e l'abnegazione che ne consegue fanno sì che spesso in una stessa vita avvengano la seconda e la terza iniziazione. Tuttavia, per quanto riguarda le prime tre iniziazioni, è necessario che le conquiste dei livelli inferiori siano certe e stabili per poter accedere alla successiva espansione.

L'iniziato vede la parte che il suo lavoro e quello del suo gruppo hanno nel disegno totale; conosce meglio i compagni di gruppo e gli si rivelano i gruppi con i quali il suo è in rapporto; vede più chiaramente lo scopo del servizio. Egli ha più potere di aiutare e di irradiare; il suo gruppo diventa più "*saldo nella Luce*" e "*unito dall'interno*"; i Propositi ispirati dall'anima e perseguiti nell'unità d'intenti, vengono attuati con Saggezza e Amore intelligente.

Diventa un "*conoscitore*":

“La fede nutrita per millenni viene giustificata, e speranza e fede si fondono nella realtà accertata. La fede si trasforma in visione ed egli vede e conosce le cose che prima erano invisibili. **Non può più dubitare poiché, grazie ai propri sforzi, è diventato un conoscitore.**

L'unità con i suoi fratelli è ora un fatto provato ed egli è cosciente dell'indissolubile legame che lo unisce a tutti gli uomini. La fratellanza non è più una teoria, ma una realtà scientifica dimostrata, non più discutibile di quanto lo sia la separazione degli uomini sul piano fisico.

L'immortalità dell'anima e la realtà dei mondi invisibili sono dimostrate e accertate. Mentre prima dell'iniziazione questa fede era basata su fugaci e transitorie visioni e su salde convinzioni interiori (risultato del ragionamento logico e del graduale sviluppo dell'intuizione) ora è fondata sul riconoscimento indiscutibile della propria natura immortale.”

(Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. XII, 118,119)

Alla *terza iniziazione - la Trasfigurazione* - si manifesta all'iniziato una parte ancora più ampia del Piano del Logos planetario; i desideri personali sono scomparsi ed egli ascolta solo la voce dell'Intuizione. Impara ad usare l'energia del Sé superiore per l'evoluzione del pianeta.

L'iniziato, oltre ad identificarsi con gli aspetti Intelligenza e Amore-saggezza del Sé superiore, viene in contatto anche con l'aspetto Volontà; con l'attivazione della sua

piccola volontà egli potrà collaborare all'attuazione del Proposito che nasce dalla Volontà del Grande Essere “*nel quale viviamo e siamo*”.

Egli apprende il dominio del corpo mentale e impara a costruire creativamente con il pensiero. Si vivifica il *centro della testa* e si potenzia ulteriormente l'Intuizione; ora il corpo fisico e quello emotivo sono puri e stabili; con il dominio del corpo mentale egli acquista maggiori capacità di servizio. Creerà forme pensiero sintetiche, chiare e forti, in linea con l'evoluzione prevista dal Piano poiché queste non saranno indebolite dalla dispersione e dall'instabilità causate dalla sostanza del corpo emotivo non ancora raffinato.

Egli è ora in contatto non solo con il suo gruppo ma anche con altri gruppi, collegati energeticamente, che lavorano per lo stesso fine; tiene presente nel lavoro il raggiungimento del bene maggiore per un maggior numero di individui possibile, e antepone il Bene di un insieme di gruppi al bene di un sol gruppo. Il suo potere cresce ed egli coopera in ambiti diversi, in piani sempre più ampi e con un proposito sempre più alto.

L'iniziato lavora ad un grado avanzato e le sue vibrazioni sono elevate; alla cerimonia della terza iniziazione l'officiante è il Signore del Mondo, il grande Jerofante; solo ora ciò è possibile poiché i corpi sono stati purificati e possono stare alla sua Presenza.

Quando l'iniziato torna al suo servizio, si rende conto che la vibrazione più elevata gli consente possibilità di un lavoro più esteso e più intenso poiché la sua energia è aumentata; inoltre, la sua risposta alla Fonte superiore è più immediata, poiché si è perfezionata e potenziata la capacità di lasciarsi “impressionare” da essa.

Egli impara a leggere le “*memorie dell'akasha*”, comprende meglio il proprio posto nel gruppo e può collaborare ai piani del Logos, che gli si rivelano sempre più chiaramente ed estesamente. Usa le energie e diventa un centro potente di distribuzione delle forze; essendo coscientemente sul piano mentale, la sua capacità di diffondere Bontà e Verità è molto più ampia.

Vede tutto il passato come dietro di sé, coglie la più vasta visione che lo attende e realizza come inesistente ciò che è legato al tempo.

“Ascolta il canto di gioia: l'opera è compiuta. Il mio orecchio è sordo al richiamo della Terra, ode solo la tenue voce delle anime chiuse nelle forme, poiché sono come me; sono unito a loro.

La voce divina risuona chiara, e nei suoi suoni e soprasuoni le piccole voci delle forme svaniscono e si perdono. Dimoro nell'unità. So che tutte le anime sono una sola.

La Vita universale mi travolge, e mentre spazio sulla via che sale - la via divina - vedo spegnersi le energie minori,

Sono l'Uno, sono Dio. Sono la forma che contiene ogni forma.

Sono l'anima in cui si fonde ogni anima. Sono la Vita, e contengo tutte le vite minori.”

(da un canto intonato in Atlantide dai candidati alla terza iniziazione, riportato in Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era*, cap. III, 679)

La *quarta iniziazione* richiede che l'iniziato abbia assimilato molte conoscenze riguardo ai piani cosmici ed abbia sviluppato ad un alto livello le sue capacità di sintesi.

Egli entra in contatto con la Monade e può agire pienamente come amore-saggezza, intelligenza attiva e volontà dinamica per l'evoluzione del pianeta.

Si è liberato del karma personale, e lavora per il dissolvimento di quello planetario; gli si svela il Proposito del Logos relativo alle evoluzioni delle vita minori dei regni terrestri; egli vede chiaramente i collegamenti tra i regni di natura ed realizza l'unità dello schema.

Nella vita in cui consegue la *quinta iniziazione - la Crocifissione* - l'iniziato affronta dolore e solitudine; egli ha sacrificato ogni cosa: famiglia, rapporti di amicizia, fama, e in ultimo perfino la propria stessa vita. Egli può ora utilizzare con maestria l'energia per il pianeta. Gli si rivela ancora più chiaramente e ampiamente il proposito del Logos Planetario; vede gli altri schemi planetari con i quali il nostro pianeta è collegato e coopera con i Piani degli altri Logoi planetari.

Egli è in rapporto ravvicinato con i deva, conosce il potere del colore e del suono e ha appreso ogni insegnamento dell'Aula della Saggezza; opera in numerosi piani e insegna a numerosi allievi.

Gli viene rivelato il segreto del Fuoco o spirito ed egli vede che *"tutto è fuoco"*.

A questo punto l'Adepto può decidere di proseguire la sua evoluzione in altri schemi planetari o rimanere sulla terra per continuare il suo servizio all'umanità. Accederà ad altre iniziazioni che lo porteranno a conseguimenti sempre più elevati, ad una più sempre più ravvicinata visione del Centro ineffabile: *"l'Amor che move il sole e l'altre stelle"*.

Il Cammino proseguirà verso altre ed alte mete di cui al nostro stato evolutivo non possiamo avere alcuna cognizione né intuizione poiché troppo distanti dall'attuale stadio dell'umanità.

Invocazione per l'Unità

Che la tensione all'Unità sia avvertita come indice di autentica aspirazione ed elemento evolutivo ineludibile per l'avanzamento sul Sentiero.

Che si comprenda che Cooperazione (unità con gli altri) e Coerenza (unità all'interno di sé) sono le prime forme di manifestazione dell'Unità superiore.

Che l'amore per la Verità e l'Unità siano guida per i nostri rapporti, con noi stessi e con gli altri, e costituiscano al tempo stesso gli strumenti e l'essenza del nostro Compito.

Che all'interno dei Gruppi e nelle nostre vite personali l'Incontro del cuore dissolva nell'Unità separativismi, retorica e vuota formalità.

Che il linguaggio sia specchio limpido della comunicazione e dei rapporti, dissolvendo nell'unità del cuore ombre, evasività, falsità, cortesie formali e ingannevoli piaggerie.

Che Integrità e Sintesi siano sentite come le "qualità di Unità" dell'anima matura, che rendono credibile a noi stessi e agli altri il nostro percorso.

Che si comprenda in profondità che ogni Gruppo, spirituale o semplicemente umano, è vitalizzato dall'energia, dal lavoro ma soprattutto dalla Cooperazione e dalla Condivisione, ovvero dall'Unità.

Che l'Unità sia sentita come Via in cui procedere e al tempo stesso Meta della Realizzazione.

Che ogni nostro passo verso l'Unità irradi anche all'esterno producendo mutamenti di coscienza ed espansione della massa critica più evoluta.

Che la materia sia spiritualizzata e lo spirito sia materializzato in 'opere visibili' di unità.

Che in ogni situazione sappiamo riconoscere il nostro Servizio all'Unità nella concretezza del quotidiano.

Che mani e piedi, occhi e orecchie, Menti e Cuori umani lavorino indefessamente esteriormente e interiormente per l'Unità.

Che si comprenda che l'Unità è il frutto della matura Saggezza dell'anima che ha ripudiato esclusivismo e separatività.

Che la Fratellanza possa espandersi dai nostri Gruppi e invadere il Mondo come "Empatia universale" e "Unità di Cuori" e che i diversi Gruppi umani, popoli e nazioni siano tutti aspiranti e seguaci dell'Unità.

Che la "pratica dell'unità" ci sia guida e ci conduca a compiere azioni 'belle' perché 'unitive', connesse al Creato e all'Evoluzione.

Che il nostro vivere nell'Unità:

- respiri in sintonia con il Sé;
- risplenda di senso e di Gioia;
- rispecchi una parte dell'Armonia che è diffusa nell'universo;
- sia coerente con la parte più evoluta dell'interiorità di chi la compie;
- coniughi intuitivamente Estetica ed Etica, Bellezza e Verità.

Che i luoghi in cui si svolgono le nostre vite si ispirino al buon vivere solidale e alle relazioni di empatia e siano dedicate all'Unità, mezzo e fine dell'Evoluzione.

Che le nostre scelte non siano determinate dall'opportunità del contingente né dal richiamo del piccolo io supponente e ostinato ma dalla maturità della Coerenza, dal Coraggio e dall'Umiltà della nostra più alta Coscienza orientata all'Unità.

Che indifferenza, competizione, egoismo, narcisismo, supponenza, superficialità, esclusivismi si dissolvano al sole dell'Unità in una superiore Visione.

Che Arte, Scienza, Religione, Psicologia, Geometria, e le discipline tutte, rintraccino il terreno comune dell'Unità dello spirito da cui emergono e ad Essa siano orientate.

Che l'Unità appaia alla vista interiore come Verità indubitabile e dimensione della Nuova Era dell'Umanità.

Bibliografia

Alighieri Dante, *Divina Commedia*

Anonimo, *Il piano divino per la Terra*, Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 2004

Aïvanov O. M., *Pensieri quotidiani*, Prosveta, Tavernelle (PG), 2007

- *Linguaggio simbolico, linguaggio della natura*, Prosveta, Tavernelle (PG), 2005

Assagioli R., *Psicosintesi, armonia della vita*, Astrolabio, Roma, 1993

- *L'atto di volontà*, Astrolabio, Roma, 1977

Aurobindo, *L'ideale dell'Unità umana*, Arka, Milano, 1987

Bagavadgita, Feltrinelli, Milano, 2007

Bailey Alice A., *Iniziazione umana e solare*, Nuova Era, Roma, 1996

- *Il discepolato nella Nuova Era*, vol. I, Nuova Era, Roma, 1999

- *La coscienza dell'atomo*, Nuova Era, Roma, 1997

- *L'illusione quale problema mondiale*, Nuova Era, Roma 1998

- *Telepatia e il veicolo eterico*, Nuova Era, Roma 1996

Baker D., *Psicologia del discepolato*, Crisalide, Spigno Saturnia, 1995

Bhave V., *Il Sé e il Supremo*, [Il Libraio delle Stelle](#), Velletri, 2007

Besant A., *Il potere del pensiero*, Adyar, Settimo Vittone (To), 1998

Besant A., Leadbeater C. W. , *Commenti su "La luce sul Sentiero"*, Adyar, Settimo Vittone (To), 1998

- *Commenti su "Ai piedi del Maestro"*, Adyar, Settimo Vittone (TO), 1998

- *Le forme pensiero*, Sirio, Trieste, 1991

Blavatsky H. P., *La chiave della Teosofia*, Astrolabio, 1998, Roma

- Boni C., *Dove va l'anima dopo la morte?*, Elvetica, Seregno (MI), 2002
- Capra F., *Il Tao della fisica*, Adelphi, Milano, 1989
- *Il punto di svolta*, Feltrinelli, Milano, 2003
- Colazza G., *Dell'Iniziazione*, Tilopa, Roma, 1992
- Conforto G., *L'universo organico e l'utopia reale*, Macrolibrarsi, 2005
- Couè E., *Il dominio di se stessi*, BIS, 1993
- Davies P., *Il cosmo intelligente*, Mondadori De Agostini, Milano, 1994
- Elahi B., *La via della perfezione*, Ubaldini, Roma, 1993
- Fratellanza 1937*, Agni Yoga, 1946
- Guenon R., *L'esoterismo di Dante*, Adelphi, Milano, 2001
- Hartmann F. *Magia bianca & magia nera*, Mediterranee, Roma, 2005
- Hillman J., *Il codice dell'anima*, Adelphi, Milano, 2000
- Hodson G., *Il regno degli dei*, L'Età dell'Acquario, 2003
- Jnarajadasa C., *Il mistero della vita e della forma*, Sirio, Trieste, 1956
- Judge W. Q., *L'Oceano della Teosofia*, Macrolibrarsi, 2004
- Jurriaanse A., *Ponti*, Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 2004
- Lane J., *Bellezza senza tempo*, Il Libraio delle stelle, Velletri, 2006
- *Lo spirito del silenzio*, [Il Libraio delle Stelle](#), Velletri, 2007
- La Sala Batà A. M., *L'uomo: essere di transizione*, Armonia e Sintesi, Roma, 1996
- *Il Sentiero dell'aspirante spirituale*, Armonia e Sintesi, Roma, 1984
- La voce del silenzio*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2002
- Laszlo E., *Risacralizzare il Cosmo*, Urra, 1999, Milano
- Leadbeater C. W., *I Maestri e il Sentiero*, Prometeo, Milano, 1980
- Lowen A., *La depressione e il corpo*, Astrolabio, Roma, 1988
- *La spiritualità del corpo*, Astrolabio, Roma, 1989
- Meier C. A., *L'esperienza dell'inconscio*, Mediterranee, Roma
- Marchi M., *L'Uno detto Dio*, Macro Edizioni, 2006
- Maslow A.H., *Verso una psicologia dell'essere*, Astrolabio, Roma, 1971
- Mazzini G., *Dei Doveri dell'uomo*, Sipiell, 2005
- Mondo del fuoco III*, Agni Yoga, 1987
- Muktananda, *I segreti del viaggio interiore*, Mediterranee, Roma, 1989
- Ouspensky P. D., *La Quarta Via*, Astrolabio, Roma 1974
- *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio, Roma, 1976
- Patanjali, *Sutra Yoga*, Bocca, Torino, 1984
- Pax Cultura, *Per un'etica nella Vita*, Synthesis, Pinasca (TO), 2000
- Pierrakos E., *Il Sentiero del risveglio interiore*, Crisalide, Spigno Saturnia, 1985
- *Il male e come trasformarlo*, Crisalide, Spigno Saturnia, 1992
- Plutarco, *L'arte di ascoltare*, Mondadori, Milano, 2000
- Rig Veda*, Edizioni Psiche, Torino, 1998
- Richo D., *Quando le cose non accadono per caso*, Armenia, Milano, 1998
- Russell P., *Il risveglio della mente globale*, Urra, Milano, 1995
- Samonà A., *La tradizione del Sè*, Atanor, Roma, 2004
- Schumacher E. F., *Piccolo è bello*, Mondadori, Milano, 1978
- Sheldrake R., *A New Science of Life*, Blond & Briggs, London, 1981

- Silo, *Umanizzare la Terra*, Edicril, Calvenzano (BG), 1991
- Steiner R., *L'iniziazione*, Antroposofica, Milano, 1991
- Talbot M., *Tutto è uno*, Urra, Milano, 1997
- Thakar V., *Vivere*, Ubaldini, Roma, 1990
- Tomatis A., *Ascoltare l'universo*, Baldini Castoldi, Milano, 1995
- Ubaldi P., *Dio e Universo*, Mediterranee, Roma, 2002
- *Le Nouri*, Mediterranee, Roma, 1999
- Varetto F. e G., *Da creature a creatori*, Synthesis, Pinasca (TO), 1999
- *Il Sole nel Cuore*, Synthesis, Pinasca (TO), 2000
- Watson L., *Supernatura*, Rizzoli, Milano, 1981
- Yogananda P., *Autobiografia di uno yogi*, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1962